ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 26

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/11880: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2100. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 31 Gennaio-Venerdì 1 Febbr. 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 696-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. a date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 200 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1300) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto plas. 6,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 6; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 90; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,35; *U.S.A. cents 30

De Gaulle ha sbarrato la porta del Mercato Comune Europeo

Londra cerca una politica di ricambio

AMARI COMMENTI DEI GIORNALI

«Ora siamo di nuovo soli come avvenne dopo Dunkerque»

Il governo confida in accordi commerciali con i paesi del Mec che appoggiarono l'ingresso britannico nella Comunità - Tuttavia non verranno sollecitate particolari alleanze politiche da contrapporre all'asse Parigi-Bonn - Imminenti consultazioni con i soci dell'Efta e del Commonwealth

Sottolineata l'importanza dei colloqui Fanfani - Macmillan da domani a Roma

L'UNICO OSTACOLO (dal periodico londinese *Punch*)

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Il discorso pronunciato ieri dal primo ministro britannico Macmillan ha destato profonda impressione in Inghilterra, anzi sentimenti di vivacissima reazione.

Lo spirito che anima gran parte degli inglesi in questo momento (almeno quelli che si occupano di politica, e sono molti) è uno spirito di rivincita in un certo senso simile a quello che si ebbe, sia pure in circostanze diverse, dopo Dunkerque quando l'Inghilterra si trovò sola.

E infatti nei loro editoriali i giornali ricorrono a questo raffronto; uno di essi anzi pubblica il titolo «Siamo di nuovo soli».

Fra le affermazioni di Macmillan due hanno particolarmente colpito l'opinione pubblica. La prima quando ha detto che i negoziati sono stati brutalmente interrotti «non perché stavano per fallire, ma perché stavano per avere successo».

La seconda è quella relativa a De Gaulle che Macmillan ha esplicitamente accusato di voler dominare l'Europa illudendosi che la storia moderna possa ancora svolgersi secondo gli esempi del passato.

Naturalmente il governo inglese non può limitarsi a rimproverare a De Gaulle le sue ambizioni politiche o ad accusare i francesi di aver sabotato un piano sincero ed in buona fede per rafforzare l'Europa.

L'Inghilterra ha estrema ed assoluta necessità di una politica di ricambio. Quale sarà? Tenterà essa di concludere nuovi accordi commerciali con i cinque Paesi del «Mercato comune», cioè con tutti quelli — meno la Francia — favorevoli al suo ingresso nella comunità?

Oppure svolgerà un'azione per approfondire i già esistenti accordi commerciali con i sette Paesi dell'«Efta», cioè l'organizzazione per il libero commercio che li riunisce?

Il «Foreign Office» e soprattutto il Lord del sigillo privato Heath, che ha svolto una parte preminente nelle trattative di Bruxelles, puntano sui due sensi. Viene perciò sottolineata da tutti l'importanza del viaggio che Macmillan intraprenderà domani alla volta di Roma per avere colloqui approfonditi con Fanfani ed i principali ministri italiani. E' evidente che il «premier» inglese e il presidente del Consiglio italiano tireranno in primo luogo le conseguenze di quanto accaduto nella capitale belga.

Viene sottolineato che l'appuntamento di Roma era stato stabilito in un periodo in cui già gli osservatori politici prevedevano il fallimento dei negoziati di Bruxelles in seguito all'atteggiamento francese poi crudamente precisato da De Gaulle nel suo discorso alla televisione.

Quindi — dicono gli osservatori — questi colloqui di Roma serviranno probabilmente a Macmillan per sondare il terreno in vista di accordi commerciali particolari ed approfonditi con i Paesi del «Mec» che guardavano con favore all'integrazione inglese nella comunità. Questi sondaggi avranno inizio proprio con l'Italia che fra le nazioni del Mercato comune è stata forse la più accesa sostenitrice della tesi inglese.

Va rilevato però che il governo britannico, nonostante il fallimento di Bruxelles, e nonostante abbia per bocca del suo primo ministro deplorato con grande durezza l'atteggiamento di De Gaulle, si è affrettato nello stesso tempo a precisare che quanto accaduto non deve essere considerato definitivo. Londra perciò non intende operare in alcun modo contro l'Europa, cioè contro quegli accordi politici e militari che uniscono nella «Nato» i Paesi dell'Europa occidentale.

Si può quindi dire che anche se vi è stato l'asse De Gaulle-Adenauer, difficilmente Londra tenterà di contrapporre a questo un altro accordo.

Fallite le speranze di entrare almeno per ora nel «Mec», la Gran Bretagna sta prendendo tuttavia le prime misure per intensificare i suoi scambi con il mondo.

Uno dei primi importanti episodi di questa offensiva britannica è rappresentato dalla riunione svoltasi stamane tra il «premier» Macmillan ed il primo ministro danese Jens Otto Krag, cioè il dirigente cioè di un Paese che è socio della Gran Bretagna nella zona di libero scambio.

Si ritiene che Krag abbia illustrato al collega inglese l'offerta fattagli dal presidente De Gaulle per l'ingresso della Danimarca nel «Mercato comune» senza l'Inghilterra.

Inoltre, per il 18 febbraio prossimo è stata fissata una riunione cui parteciperanno tutti gli aderenti alla zona di libero scambio, vale a dire Gran Bretagna, Austria, Svezia, Norvegia, Danimarca, Svizzera e Portogallo.

Risulta anche che il governo di Londra sia già consultandosi con i Paesi del «Commonwealth» sulla necessità di accrescere ancor più gli scambi.

g. p.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Inquietudini per la politica gollista

«Avvertimento» americano agli alleati occidentali

Washington, giovedì sera.

I responsabili della politica degli Stati Uniti — informa un portavoce ufficiale — «stanno discretamente avvertendo gli alleati europei che Washington potrebbe essere indotta ad un riesame della parte svolta dall'America nella difesa dell'Europa, nel caso che essi consentano al presidente De Gaulle di assumere la guida dell'Europa Occidentale».

Personalità americane di rilievo pensano infatti che De Gaulle potrebbe tentare di far seguire alla sua vittoria di Bruxelles un'azione diretta a recidere i legami tra gli Stati Uniti ed i loro alleati europei. «Il suo obiettivo — si afferma ormai apertamente al Dipartimento di Stato — sarebbe quello di espellere gli Stati Uniti dall'Europa».

Si tratta di un problema cruciale per tutti ma soprattutto per il governo della Germania Occidentale poiché la politica del cancelliere Adenauer è basata su stretti rapporti con gli Stati Uniti ed anche con la Francia in seguito alla recente firma del trattato franco-tedesco a Parigi. Quindi il «discreto avvertimento» di Washington è rivolto soprattutto ad Adenauer.

Da rapporti diplomatici pervenuti alla Casa Bianca si è tratto il convincimento che De Gaulle ritenga di poter demolire l'influenza americana in Europa, strappando all'America il ruolo di leadership, ma al tempo stesso valersi come scudo difensivo di fronte ai sovietici della forza nucleare statunitense.

Perciò gli ambasciatori americani in Europa, nonché gli esponenti del governo statunitense a Washington stanno avvertendo i rappresentanti dei paesi alleati che se essi seguiranno De Gaulle «non potranno avere tutte le due cose».

Dichiarazioni di Luns

Verso una politica comune tra Bonn, Roma e Benelux?

AMSTERDAM, giovedì sera.

Le prossime due settimane vedranno svolgersi intense consultazioni tra cinque capitali del Mercato Comune, esclusa Parigi, al fine di elaborare una politica comune. La dichiarazione è stata fatta dal ministro degli Esteri olandese Joseph Luns.

Luns ha posto un particolare accento sulla «completa solidarietà della delegazione tedesca» con l'Italia e il Benelux nei loro sforzi diretti a favorire l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec.

In un'altra intervista, il vice presidente della Commissione del Mec, Sicco Mansholt, ha respinto le accuse rivolte alla Gran Bretagna, di mirare a svuotare il Mercato Comune. «Tutto ha dimostrato — ha affermato Mansholt — che la Gran Bretagna intendeva divenire un membro di pieno diritto e contribuire al rafforzamento della comunità».

Arrestato a quattro mesi dal feroce delitto

Il «mostro» di Desio ha pienamente confessato

La sera del 23 settembre scorso aggredì a pugnalate una coppia di fidanzati, uccidendo la ragazza e ferendo gravemente l'uomo - «Li ho colpiti perché apparivano troppo felici, mi davano sui nervi» - E' un operaio di 29 anni, un malato e un anormale: fu già ricoverato al manicomio

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

«Apparivano troppo felici... Mi davano ai nervi... Per questo li ho pugnalati». Così Italo Benito Giarrusso, 29 anni, ha spiegato il suo delitto, ha spiegato perché la sera del 23 settembre dello scorso anno, in un viottolo alla periferia di Desio, ha accoltellato due fidanzati — Angelo Giangreco, 21 anno, e Ornella Bancora, 15 anni — ferendo gravemente il primo e uccidendo la seconda.

Italo Benito Giarrusso, pur essendo così giovane, è un rottame della società. Operaio quasi perennemente disoccupato, abitava a Desio in via Garibaldi 216, nella stessa strada cioè dove risiede Angelo Giangreco. Viveva soltanto con la matrigna, una donnetta che gli è molto affezionata e che ora lo difende accanitamente, sostenendo che il suo Italo non può aver commesso un così feroce delitto.

Un rottame della società, abbiamo detto. Il Giarrusso è infatti malato di tubercolosi e in passato è stato più volte ricoverato in istituti psichiatrici. I carabinieri non rivolsero subito la loro attenzione su questo sventurato perché, poco dopo il delitto, il giovane fu ricoverato al Policlinico di Milano, in seguito a un attacco di encefalite, e ne uscì soltanto nello scorso dicembre. Con il suo arresto, la cittadina di Desio è stata liberata da un incubo, un incubo che pesava sugli abitanti, terrorizzati dall'idea che il «mostro» fosse ancora in libertà, ormai da quattro mesi.

Che cosa ha spinto Italo Benito Giarrusso a infierire sulla ragazza e sul giovane che era in sua compagnia? Un istinto perverso, una follia improvvisa, un desiderio malsano. Nei verbali che hanno raccolto il suo racconto, si parla in termini crudi di delitto sessuale. E' ciò che del resto i carabinieri supponevano fin dall'inizio dell'inchiesta, durata come s'è detto oltre quattro mesi.

Le indagini le ha dirette il ten. Gangitano, con la collaborazione dei marescialli De Donno, Campisciano, Mura e del brig. Cau. L'inchiesta si è conclusa felicemente stanotte, al termine di un'operazione sistematica, durante la quale si è vagliata la posizione di centinaia di individui residenti a Desio e nei comuni vicini. Nella ricerca, gl'investigatori sono stati molto aiutati da un «identi-kit» ricostruito sulla base delle prime indicazioni fornite dal fidanzato di Ornella Bancora, Angelo Giangreco, il quale aveva parlato di un individuo dai capelli biondo-rossicci, dalla faccia tirata, alto circa un metro e settantacinque, magro, dall'accento settentrionale. Queste infatti sono le caratteristiche di Italo Benito Giarrusso.

Se il giovane ha potuto finora sfuggire alla rete dei carabinieri, ciò si deve, come si è detto, a una circostanza casuale, che lo ha favorito. Qualche giorno dopo il delitto, il Giarrusso dovette essere ricoverato al Policlinico di Milano, per un attacco di encefalite che minacciava di privarlo della vista. Rimase ricoverato due mesi e mezzo: uscì dall'ospedale in dicembre e subito i carabinieri cominciarono a interessarsi a lui. Martedì la morsa si è chiusa.

Condotto in caserma, il Giarrusso ha tentato di respingere ogni addebito, poi è caduto in contraddizioni gravi, alla fine è crollato. Si è coperta la faccia con le mani e singhiozzando ha detto: «Sono un assassino». Quindi ha cominciato a rievocare il tremendo episodio.

La tragedia, come si ricorderà, ebbe caratteristiche di particolare ferocia. Ornella, che aveva da poco compiuto i 15 anni, si era incontrata, come ogni domenica sera da qualche tempo, con il fidanzato Angelo Giangreco, di 21 anni. Era stato il giovane, che abita a Desio, ad andarla a prendere a Varedo, un grosso paese a pochi chilometri di distanza, in via Maddalena 14, dove la ragazza, orfana da pochi mesi dei genitori, risiedeva con una sorella, Rosa Rita. In motoretta i due giovani avevano poi raggiunto la periferia del paese e si erano fermati ai bordi di un viottolo in mezzo alla campagna, in località denominata Spaccone.

All'improvviso balzò dall'ombra un individuo che stringeva in pugno un coltello. Senza parlare e senza una spiegazione lo sconosciuto si lanciò sulla coppia. Angelo Giangreco venne colpito per primo, ripetutamente. Malgrado le gravissime ferite (è stato ricoverato a lungo in ospedale), il giovane riuscì a raggiungere con un calcio al ventre il pazzo scatenato; infine svenne. Intanto la ragazza urlava, paralizzata dal terrore. L'uomo col coltello si rivolse allora contro di lei. Aveva perso definitivamente la testa: si accanì su Ornella e le affondò la lama nell'addome. Questo fu il colpo mortale, sebbene altri seguissero al primo.

Mentre l'aggressore fuggiva in bicicletta, accorrevano alle grida i primi soccorritori. Ornella spirò all'ospedale, mentre i medici tentavano disperatamente di frenare l'emorragia. Il fatto produsse a Desio e in tutta la zona profonda emozione e sgomento: per l'età della vittima, per la crudeltà delle circostanze, per l'assurdità del delitto e perché era la ripetizione, con risultati più tragici, di un altro episodio accaduto circa due mesi prima, esattamente il 22 luglio, in quella stessa zona.

Allora, un'altra coppia di giovanissimi fidanzati fu aggredita quasi alla stessa ora, in un viottolo tra Lissone e Desio, da uno sconosciuto che a coltellate ferì lei, Lidia Vismara, 21 anni, a una coscia, e lui, Ottavio Colciago, 18 anni, ad una spalla. Per questo episodio è già in carcere da circa tre mesi un giovane girovago. Ora anche questo caso è riaperto; non è improbabile che anche l'aggressione alla Vismara e al Colciago sia da imputarsi al Giarrusso. E' ciò che l'inchiesta tuttora in corso cercherà di accertare.

Nel frattempo il «mostro» di Desio è stato rinchiuso nelle carceri di Monza.

a. b.

Angelo Giangreco vegliato dalla madre in ospedale

Ornella Bancora la giovane vittima

Nuova e sconcertante iniziativa di Parigi

La Francia proporrebbe al Mec riduzioni doganali a favore dell'Urss

Bonn, giovedì sera.

La «Deutsche Zeitung» (giornale molto vicino agli ambienti industriali) mette in risalto una notizia attinta in ambienti del Mec secondo la quale il governo francese avrebbe proposto una riduzione delle tariffe doganali, a favore dell'Urss per 18 prodotti.

In seno alla commissione esecutiva del Mec si ritiene poco probabile che la proposta francese venga accolta con favore, anche se i prodotti da liberalizzare sono in prevalenza di non grande rilievo, trattandosi di «delikatessen» quali la vodka, il caviale, granchi in scatola ecc.

La proposta avanzata dal governo di Parigi — riferisce ancora il giornale di Colonia — è stata interpretata, però, come un segno sintomatico della volontà francese di migliorare ad ogni costo e con ogni mezzo i rapporti con la Russia. Essa contrasta infatti con il rifiuto opposto dalla stessa Francia alla richiesta degli americani di ridurre le tariffe doganali in loro favore.

Il giornale «Bild-Zeitung», che ha la più forte tiratura nella Germania Occidentale, sostiene invece che «benché il fallimento del tentativo inglese di entrare nel Mercato Comune sia un fatto deludente, non ci si deve abbandonare a reazioni isteriche».

Il quotidiano dichiara quindi che spetta ora alla Germania Occidentale aiutare l'Inghilterra ad unirsi all'Europa, convincendo De Gaulle e conservando al tempo stesso le più strette relazioni sia con la Francia che con gli Stati Uniti.

L'autorevole settimanale «Die Zeit», criticando aspramente il fallimento di Bruxelles, afferma che il vecchio virus della megalomania nazionalistica si è ancora una volta insinuato nell'Europa: «Adenauer crede di avere realizzato la sua missione di riconciliazione franco-tedesca firmando a Parigi l'accordo con De Gaulle e gli sfugge completamente come egli stia minando al tempo stesso l'unità europea».

Dichiarazione contro De Gaulle dei socialdemocratici francesi

Parigi, giovedì sera.

Il Comitato direttivo del partito socialista Sfio, dichiara in un comunicato che «il generale De Gaulle, una volta di più, ha dato un grave colpo alla costruzione dell'Europa».

«Questo atteggiamento, come è dimostrato in particolare dalla conclusione così rapidamente evidente del «trattato» franco-tedesco — conclude il comunicato — conduce la Francia ad un isolamento sterile e pericoloso non soltanto in Europa ma anche in seno all'alleanza atlantica».

Scherzi

— A me piace star coi giovani!...

Povera Bice, non mancava mai di fare questa dichiarazione a ogni piè sospinto. Una volta un bello spirito senza riguardi le disse:

— Ma ai giovani piace poi di stare con lei?

Fu una risata generale. E anche lei dovette ridere, povera Bice, di quel suo riso sforzato, acuto, che sovrastava gli altri.

Però le ragazze di quella casona di periferia la proteggevano anche se qualcuna di esse talvolta protestava: — Ma che ce ne facciamo di quella zitellona? Era un tipo, dicevano le altre. Una sagoma. Faceva ridere. Era spiritosa, no? Bastava che aprisse bocca per metter tutti in allegria.

E poi servizievole in un modo! Si metteva in quattro per accontentare tutti. Per questo, quando la gioventù del caseggiato aveva costituito il *Circolo carnevalesco*, avevano messo anche lei nel comitato, unica donna fra sei giovanotelli. Era stato affittato uno stanzone del sottosuolo, un ex magazzino vuoto da tanto tempo, che avrebbe servito da sala da ballo per la stagione del carnevale. Innegabilmente quello stanzone era in uno stato pietoso, pallido e spettrale nonostante le lampadine penzolanti qua e là e quei tubi della caldaia che correvano lungo i muri come serpenti grigi. Chi aveva poi messo tutto a posto? Pennellate di bianco qua e là, festoni di fiori di carta, e sedie e attaccapanni? Lei, Bice, fra una facezia e l'altra, come se non avesse fatto mai nulla di più divertente.

Ed eccoci, alla sera del primo ballo. Un freddo giù per quelle sale e là sotto! Scendendo per la prima, coi ragazzi del comitato, Bice squittisce come un topo.

— Ho paura che questa temperatura spegnerà i nostri bollori!

— Ma noi — dicono i ragazzi — ci scalderemo ballando.

— E io che non ballo? Vuol dire che resterò drappeggiata nel mio manto regale.

Ciò dicendo si rannicchia comicamente nel suo vecchio paltò dal colletto di pelliccia piatto come un merluzzo, e gli altri ridono. Che macchietta quella Bice!

E' un fatto, però, che la poveretta si è prodigata senza economia nell'organizzazione di questo ballo, non disdegnando nessun lavoro e preparando perfino i cartellini del guardaroba. Poi ha detto:

— Farò io da guardarobiera. E, intendiamoci, se mi dànno la mancia, la prendo.

Roba da morir dal ridere. Figuriamoci, le mancie a una signorina istruita e della sua età!

Ora il guardaroba è accanto al *buffet* (a cui attende il portinaio della casa) nel corridoio attiguo allo stanzone dove, per un colpo magico l'atmosfera s'è fatta calda, cordiale, festosa e inebriante, forse perchè i due terribili ragazzotti dell'ammezzato si son messi a far girare i dischi (hanno accettato di metterne uno a turno, impegnandosi di non darsi calci come al solito, ma pretendendo di aver caramelle da succhiare per tutto il tempo) e anche perché cominciano ad arrivare i componenti del Circolo, con le invitate. Bisogna vedere che vestiti sfoggiano e di che colori, azzurri, rossi, gialli, verdi, tutti corti al ginocchio e che pettinature cotonate, alte come monumenti. Naturalmente i mantelli non sono all'altezza e ritirando quei leggeri paltò, quelle pelliccette di agnello o di coniglio spelacchiato, Bice non manca di fare le più buffe osservazioni, tanto che i giovanotti si divertono a fare ogni tanto una capatina in guardaroba per ridere, mentre fumano una sigaretta.

— E le mance, come vanno?

— Benone!

La sua borsetta è lì, aperta come una bocca vorace e ne ha più inghiottiti dei biglietti e delle monete. Ecco, le vicende di quella borsa sono per la povera Bice la storia di quella serata. Prima piatta e chiusa, poi aperta e ingorda e sempre più piena e gonfia e infine... Infine, quando la festa è conclusa, ed è quasi l'alba e lì non c'è più che qualche ragazza della casa e i ragazzi del comitato, la borsetta è sparita. Sparita? Sissignori, sparita.

— Ma se era qui un momento fa! Ma chi può averla presa?

— Sia un gioco di prestigio?

— Uno scherzo certamente!

I ragazzi del comitato stanno intorno alla povera Bice, le si stringono quasi addosso, con occhi lucidi di riso e avidi di curiosità: vogliono vedere come la povera diavola prende la sua disavventura. Oh, con spirito, naturalmente con molto spirito!

— Povera me, povera me, ché c'eran dentro le chiavi!

Finge di strapparsi i capelli per le chiavi e soprattutto perché le toccherà svegliare la zia che dovrà aprirle la porta e chissà come brontolerà. La zia in camicia di flanella e cuffia!

Il bello è che accade proprio così, la vecchia zia, dopo infinite suonate di campanello, viene ad aprire imprecando e i ragazzi, lì, sul pianerottolo, si torcono dalle risa. Impagabile! Straordinaria!

Durante un attimo lei ha la speranza che uno di quei ragazzi la richiami indietro.

— Signorina Bice, eccole la sua borsetta, abbiamo scherzato, ci scusi.

Ma nessuno la richiama ed ella, chiudendo l'uscio vede ancora una volta quegli occhi lucenti, avidi, crudeli...

Lentamente va nella sua stanzetta, che una volta era la stanzetta della domestica, e che adesso è la sua, perché in realtà ella fa da domestica alla zia, la quale per vivere deve subaffittare due stanze. Come una vecchia attrice sfinita dalla parte, si guarda grossolanamente nello specchio il viso ossuto, cavallino, coi resti del trucco grossolano portato via dalle lacrime che cominciano a sgorgarle dagli occhi. Le avrebbero fatto così comodo i soldi delle mance ché lei non ha mai un centesimo di suo. Perchè si è data tanta pena, perchè ha fatto tanto l'allegra, la spiritosa? La sua povera mamma glie lo diceva sempre:

— In casa stai zitta, sei una mummia, ma appena sei in mezzo alla gente, ti elettrizzi, ti dimeni, fai la buffona, come se ti pagassero per divertire gli altri. Hai delle amiche che non muovono un dito, son delle patate, dici tu, non fan ridere nessuno, ma intanto trovano chi le sposa, mentre tu...

Distesa sul letto, si volge verso il muro e bagna di lacrime il magro cuscino. Perché è sempre stata così? Perché quella smania di farsi notare, perché parlare e parlare, perché? Per la vergogna di non essere bella? Perché manca di fiducia in se stessa? Non lo sa. E' come se il destino le avesse attaccato al collo un cartellino «vivace spiritosa»... Adesso glie ne ha attaccato un altro: *ridicola*... ».

Carola Prosperi

COME LA NATURA CI AIUTA IN CUCINA

Elogio del prosciutto (crudo o cotto) che anche i malati possono mangiare

Cento grammi ne contengono quindici di proteine - Altri salumi, invece, sono pericolosi per obesi, epatici, artritici, cardiopatici: occorre consumare con cautela gli insaccati - Ma devono invece farvi ricorso tranquillamente quanti compiono duri lavori, specie d'inverno, e sono esposti alle intemperie

Pubblichiamo il terzo articolo del prof. Lucchesi sugli «alimenti in natura». Il primo articolo, dedicato alle carni in generale, è comparso su «Stampa Sera» del 11 gennaio. Il secondo è uscito il 24 gennaio.

Con il nome di salumi si intende di solito indicare due tipi principali e diversi di prodotti ottenuti dalla lavorazione delle carni suine e cioè quelli che vengono sottoposti a salagione e stagionatura quali i prosciutti, le coppe, spalle ecc., e quelli invece ottenuti con carni triturate e poi insaccate, come il salame, la salsiccia, la mortadella ecc.

Il primo metodo di conservazione risale a tempi antichissimi: se ne trova menzione nell'Odissea ed in scrittori latini come Apicio e Plinio, esperti addirittura nel dettare ricette per la conservazione degli alimenti, che già allora venivano sottoposti al calore naturale e artificiale per ottenerne attraverso l'essiccamento la conservazione.

Nel Medioevo l'affumicazione delle carni ebbe grande sviluppo e a tal uopo si usavano le grandi cappe dei camini; in seguito, specialmente in Francia ed in Italia si diffuse la conservazione delle carni per mezzo della salagione.

Oggi, l'industrializzazione sempre più diffusa ha reso impellente il problema della conservazione di tutti gli alimenti, ed in special modo della carne; infatti è necessario far giungere alle città gli alimenti prodotti nelle zone agricole in buono stato di conservazione e questo è appunto il caso delle carni, siano esse di maiale o di bue che sono rapidamente deteriorabili. In Italia esistono circa 800 stabilimenti attrezzati per la lavorazione industriale dei vari tipi di salumi, ma la fabbricazione artigiana e familiare è altrettanto cospicua sia quantitativamente che qualitativamente.

Abbiamo detto prima che dalla macellazione dei suini si ottengono due grandi categorie di prodotti: i primi sono i salumi, i secondi gli alimenti grassi, che vengono usati come condimento. Di questi ci occuperemo in seguito. Per oggi passeremo in rassegna la grande categoria dei salumi che vanno dai prosciutti agli insaccati: i tipi sono infiniti, e si può dire che ogni paese vanti una sua specialità; si differenziano fra loro secondo la triturazione della carne, la percentuale delle parti grasse impiegate, la drogatura, e i sistemi di affumicazione e di essiccazione.

La perdita di acqua e la aggiunta di grassi conferiscono ai salumi una composizione diversa, ed un valore termodinamogeno assai superiore a quello delle carni fresche.

Fra i salumi crudi primo viene il prosciutto, tratto dalle carni delle cosce che viene salato a secco; il prosciutto risulterà tanto più buono e dolce quanto minore sarà stato il quantitativo di sale impiegato, e in ciò appunto consiste il suo maggior pregio in quanto proprio questa prerogativa di dolcezza lo differenzia dagli altri salumi, tanto che esso può venire consigliato anche alle persone dall'apparato digerente delicato; possiede, purchè vengano accuratamente scartate le parti grasse, doti di digeribilità così apprezzabili, che l'illustre e compianto clinico prof. Micheli lo prescriveva nella dieta dei malati d'ulcera gastrica; esso infatti può essere prescritto nel regime per bambini, convalescenti, vecchi, perchè è un alimento di alto valore termodinamogeno e proteico, prezioso a coloro che debbono condensare il massimo nutrimento con il minimo volume. Cento grammi di prosciutto contengono 15 gr. di proteine, 40 gr. di grassi, 14 mg. di calcio, mg. 1,8 di ferro, ed inoltre conserva inalterata la quantità di tiamina o Vit. B1, che possiede una benefica influenza sul sistema nervoso.

Anche il prosciutto cotto, di cui esistono qualità pregiatissime (famoso quello inglese dello Yorkshire) sapore delicato, e, presentando circa i medesimi valori di quello crudo, offre una piacevole alternativa nei regimi.

Vediamo ora le virtù degli insaccati propriamente detti. Per la loro confezione s'adoperano di solito le carni del dorso, dei lombi e della spalle, generalmente di maiale e di bue, ma oltre la carne la cui quantità non può essere inferiore al 65% altri ingredienti vengono aggiunti nell'insaccamento, e cioè grassi, erbe profumate, droghe e talvolta anche cereali; i tipi, come ho già detto, sono numerosissimi, variano da regione a regione.

Si possono distinguere in salami da consumare crudi, e in salami cotti come cotechini, zamponi, salsicce ecc. Qualità comune a tutti i salumi è quella di contenere proteine di prima classe, di sviluppare un alto numero di calorie, di fornire tiamina, acido nicotinico e ferro in buona quantità. Cento grammi di salame di bovino contengono da 10 a 13 gr. di proteine, da 15 a 18 gr di grassi, 13-14 gr di carboidrati, da 3 a 4 mg di ferro, mg 0,15 di tiamina e 3 mg di acido nicotinico o vitamina PP; calorie da 216 a 236.

Cento grammi di salame fatto con carne di maiale hanno la seguente composizione: proteine da 8 a 10 gr; gr 15-65 di grassi, gr 9-14 di carboidrati, mg 1-2 di ferro; mg 0,17 di tiamina, mg 2 di acido nicotinico, calorie da 247 a 341. Una menzione merita il salame fatto con il fegato, il quale a tutti i pregi sopraddetti aggiunge quello di contenere della Vitamina A.

Come risulta dalle precedenti tabelle, i salumi sono un cibo nutriente ed altamente energetico, purtroppo però gli obesi, i gottosi, gli artritici, gli uricemici, i dispeptici, i sofferenti di aterosclerosi, i cardiopatici, gli epatici ecc. dovranno rinunciarvi, poichè i grassi, il sale e le droghe in essi contenuti risultano loro dannosi.

Gli insaccati come le carni di maiale del resto, dato il loro alto valore calorico, non devono venire consumati nella stagione estiva, durante la quale come tutti sanno sono preferibili alimenti privi di grassi, che sviluppino un numero minore di calorie, e che non affatichino l'apparato digerente ed il fegato con il loro contenuto in lipidi.

Per contro chiunque sia preposto a lavori manuali pesanti, con lunghe permanenze al rigido freddo invernale trarrà vantaggio dalla inclusione nel pasto, di carne insaccata sia cruda che cotta; l'alto valore termodinamogeno gli consentirà di aumentare le calorie necessarie al suo organismo con un volume ridotto di cibo che, come abbiamo visto, è ricco di proteine, grassi e di quelle vitamine, appartenenti al gruppo B, di cui oggi gli sfarinati, a causa dei sistemi moderni di macinazione del grano, sono ormai sprovvisti.

Renzo Lucchesi

I drammi del mare: naufragio al largo di Tokio

Un peschereccio si è arenato al largo di Coshi a 55 miglia a oriente di Tokio e sta per naufragare. Difficile è stata l'opera dei soccorritori per trarre in salvo l'equipaggio; ecco un marinaio mentre, afferrato ad una corda, tenta di raggiungere lo scafo in pericolo (Tel.)

VENTICINQUE ANNI, VIVACE, BIONDA E CON GLI OCCHI AZZURRI

Beatrice d'Olanda sposerà uno studente figlio di un notaio

La regina Giuliana desidera evitare alla «principessa felice» un matrimonio imposto da ragioni di Stato o di sangue reale e preferisce che ella sposi l'uomo del cuore: il ventottenne Bob Steersma col quale spesso Beatrice va a passeggio per le vie di Leida - Per le nozze occorre l'assenso del Parlamento, ma è certo fin d'ora che esso non si opporrà al volere della sovrana e della fanciulla destinata a succederle al trono

Nostro servizio particolare

L'Aja, giovedì sera.

La principessa ereditaria Beatrice compie oggi venticinque anni, e l'avvenimento dà occasione ad un ravvivarsi delle congetture su un prossimo fidanzamento della graziosa figlia di Giuliana e Bernardo. Vi è chi è pronto a scommettere che prima del prossimo compleanno Beatrice avrà indicato al popolo dei Paesi Bassi l'uomo che salirà al suo fianco quale principe consorte. Vivace, bionda, con gli occhi azzurri e il colorito roseo, Beatrice è una delle più ricche principesse del mondo, ma al tempo stesso una delle più democratiche. Anche se a corte si smentisce — l'ultima dichiarazione è proprio di ieri — che un fidanzamento ufficiale sia imminente, l'opinione pubblica accoglie con profondo compiacimento le voci insistenti, che, del resto, agli osservatori meno inclini al sensazionalismo, appaiono tutt'altro che prive di base.

La «principessa felice» lo sarà ancor di più quanto prima, si assicura. Nessuno ignora che la regina Giuliana desidera evitare alla figlia un matrimonio dettato da ragioni di Stato o di sangue reale, e preferisce ch'ella sposi l'uomo del cuore. Quest'uomo è stato indicato più volte, negli anni passati, in questo o quell'esponente dell'alta società, ma i pettegolezzi sono ogni volta caduti nel vuoto. Su un punto solo, si ritiene, la Corona potrebbe fare obiezioni, ed è la religione del candidato alla mano di Beatrice: per tradizione nella casa di Orange, le cui radici affondano nella Riforma, non si stringono vincoli matrimoniali con persone di fede cattolica. Ma i tempi sono mutati, e si pensa che nemmeno questo ostacolo potrebbe apparire insormontabile: questa opinione è condivisa anche da vari parlamentari.

In ogni modo — stando a quel che si afferma stamane — il problema della «candidatura» dovrebbe essere già risolto. Il nome che vien fatto in tutta l'Olanda è quello di Bob Steersma, ventottenne studente in diritto, figlio di un notaio di Eindhoven, la città famosa per esser sede di una delle più grandi industrie elettriche del mondo. Bob è stato visto molto spesso in compagnia di Beatrice, a passeggio per le vie di Leida. In quella città, che ospita la più antica università dei Paesi Bassi, anche Beatrice ha seguito un corso di legge. Che tra lei e Bob la simpatia sia sempre stata vivissima è di dominio pubblico e perciò le notizie di un possibile fidanzamento fra la principessa e il «commoner» non ha stupito alcuno.

Per le nozze occorrerà l'assenso del Parlamento, ma sicuramente esso non andrà contro il desiderio della Regina e della fanciulla destinata a succederle.

Carlo Spaetz

La principessa Beatrice mentre indossa la cappa ed il berretto tipici degli antichi costumi universitari dell'Olanda; è giovane graziosa innamorata. Sarà felice

---

Un corso per capitani dei battelli del Verbano

Arona, giovedì sera.

Allo scopo di permettere al personale di navigazione (timonieri, motoristi, marinai, ecc.) di accedere al grado di capitano di coperta, è stato istituito nel cantiere di Arona della Navigazione del Lago Maggiore, un corso per capitani nautici, tenuto dal capitano di lungo corso Girotti. Da qualche anno, infatti, il regolamento di navigazione prevede anche per i capitani di battelli solcanti le acque interne la conoscenza delle norme di navigazione costiera e di orientamento strumentale.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, quadrato al Sole, Saturno e Marte; ostile con Giove; trigono con Plutone e opposizione a Nettuno. Conviene osservare e agire il meno possibile per non commettere sbagli. Parlate con circospezione. Lasciate tutto come si trova e attendete ancora. Tipi: Scorpione, Leone e Toro.

Scorpione - *Lavoro:* la giornata è [illegible] dal punto di vista del lavoro. Non badate alle [illegible] se volete imporvi su tutti. - *Vita affettiva:* contrasti passeggeri. Non guardate indietro, altrimenti finirete per perdervi completamente. - *Salute:* vi sentirete pieni di energia.

Leone - *Lavoro:* incontrerete la resistenza di una persona meschina. Fate in modo da aggirare l'ostacolo. - *Vita affettiva:* dono e invito che potete accettare. Incontro straordinario; affidatevi al ragionamento, se non volete sorprese negative. - *Salute:* stanchezza e malesseri, ma niente che possa farvi pensare a malattie vere e proprie. Curate meglio l'alimentazione.

Toro - *Lavoro:* tirate diritto nel programma che vi siete tracciato, altrimenti rischiate di fare il gioco di chi vi sta a guardare. Avrete da lottare contro il pessimismo. - *Vita affettiva:* non date ascolto ai pettegolezzi dei vicini, perché cercheranno di mettervi fuori strada. - *Salute:* prendetevi un po' di svago se volete star bene. Attenzione alla umidità: reumatismi.

Pronostici per l'**Ariete**: inizio piuttosto difficile, ma in seguito [illegible] ideale delle attività. Piccolo colpo di fortuna in seguito ad una brillante idea. **Gemelli**: la giornata è promettente in qualunque modo vogliate applicare la vostra esuberanza: il momento è buono per cercare quello che vi sta a cuore. **Cancro**: non badate alle parole di un amico e non date peso alle espressioni dettate da un momento di nervosismo. **Vergine**: se affrontate di petto la situazione, avrete tutti i numeri per approdare ai risultati desiderati. In campo sentimentale, contrastanti dichiarazioni. **Bilancia**: dovete ricambiare un favore se non volete farvi chiudere per sempre in faccia una comoda porta. **Sagittario**: fatevi vedere sollecito e premuroso per sfondare la barriera di freddezza che vi tiene separati. Successo in una incerta faccenda. **Capricorno**: gran movimento che si riduce a poche cose di fatto. Non sprecate energie per ora, risparmiatele per un altro momento migliore. **Acquario**: non spostate nulla, non rimandate nulla: tutto è stato calcolato a meraviglia. **Pesci**: se non volete iniziare cose nuove, sarete egualmente soddisfatti per notizie promettenti venute da lontano. Profittate di qualche momento libero per distrarvi o leggere.

T. Palamidessi

La moda

Abiti a maglia

L'autunno scorso si era diffusa una simpatica moda, quella degli abiti a maglia, continuata poi anche durante l'inverno. Oggi che stiamo avviandoci verso la bella stagione, questo orientamento della moda femminile non accenna a diminuire e a ragione, poiché chi ha portato una volta questi capi di vestiario sa che essi sono contraddistinti da uno stile e da una confortevolezza tutti particolari. Del resto in questa loro tendenza le donne sono state coadiuvate efficacemente dai figurinisti i quali difficilmente si lasciano cogliere alla sprovvista e hanno saputo preparare deliziosi abiti e «tailleur» in seducenti tinte pastello. Abbiamo visto semplici «camicie» senza maniche in delicati rosa, azzurri e gialli, alle quali sono state aggiunte giacchine così da conferire loro una maggiore praticità. Del pari vi sono eleganti insieme consistenti usualmente di una gonna e di una blusa senza maniche completati da una morbida giacchetta con maniche a giro. E' evidente che capi del genere possono essere indossati sotto un mantello o una pelliccia ed è altrettanto ovvio che con essi è possibile assolvere ad impegni mondani che non comportino particolari obblighi in fatto di abbigliamento.

Vi mostriamo qui a fianco un tre pezzi di Tricosa, uno dei migliori figurinisti parigini. Egli ha voluto realizzare la gonna e la giacca di questo insieme con una lanetta dal tenue color azzurro, scegliendo invece per la blusa una [illegible] gialla. La giacchina è quanto mai morbida ed elegante, con le sue maniche a «raglan» lunghe sin sotto il gomito e il giro collo che prosegue armoniosamente unendosi ai bordi. Su questi è stata applicata una passamaneria dello stesso colore della blusa. Della camicetta va detto che ha le maniche corte ed è resa più morbida nel suo effetto da un nodo a cravatta sul collo. La gonna è dritta e piuttosto aderente.

La salute

Sgradevole, ma utile...

«E' vero — ci domanda il signor U. S. — che ci sono persone le cui ghiandole del sudore non funzionano più?». Sì. E se le ghiandole sudoripare sono morte, non c'è nessuna cura che le faccia rinascere. L'impossibilità di sudare non è gradevole, come a prima vista si potrebbe pensare, soprattutto d'estate. La sudorazione è la nostra prima linea di difesa contro il caldo. Se il corpo non è in grado di raffreddarsi da sé con l'evaporazione del sudore, la temperatura comincia a salire. La traspirazione può essere sgradevole, ma ci evita la necessità di vivere, nelle giornate più calde, in ambienti con aria condizionata o, peggio, immersi nell'acqua fresca del bagno.

Orzaioli e pappagalli

«Ritenete possibile — domanda la signorina L. de A. — che il pappagallo trasmetta infezioni agli occhi umani? Ho avuto due di questi uccelli fino ad un anno fa. Ora mi sono venuti degli orzaioli, uno per occhio». I pappagalli non sono responsabili degli orzaioli. Queste lesioni, di solito, hanno origine da un'infezione streptococcica di una delle ghiandole delle palpebre.

Non è così facile...

«Vorrei sapere — domanda il signor P. G. — se l'esame dell'orina può rivelare che una persona soffre di una malattia mentale». No. E probabilmente è per questo che gli psichiatri non vi ricorrono.

Appendicite e maternità

La signora A. G. domanda: «Una donna operata per la perforazione dell'appendice può ancora avere dei figli?». Sì, perché è ben raro che in casi del genere siano coinvolti gli organi della riproduzione.

La bellezza

Mantenere giovane la pelle

A partire dall'età di venticinque anni la pelle comincia a perdere i suoi componenti oleosi e tale fatto, qualora non si intervenga con mezzi artificiali, provoca l'insorgere delle rughe. I dermatologi prescrivono creme estrogene, ma esistono in commercio altri prodotti che possono benissimo servire allo scopo. Ogni donna deve scoprire, attraverso ripetuti tentativi, qual è il miglior trattamento per la sua pelle. La sera, sarà bene togliere tutto il trucco con una lozione detergente e lavarsi quindi con sapone molto grasso sciacquandosi poi con acqua calda. Si procederà quindi a un'applicazione di crema riccamente emolliente. Non andate a letto con il viso trasformato in una antiestetica maschera. Ricordate che gran parte delle creme adempiono alla loro funzione nel giro di venti minuti, dopo di che potrete rimuovere con un fazzolettino di carta lo strato in eccesso, evitando così di sporcare la federetta del cuscino. Il mattino, lavatevi con acqua fresca. Se vi sembra che la vostra pelle sia arida datevi, prima del consueto trucco, un po' di crema emolliente.

Usate i cosmetici con abilità e parsimonia. Essi sono per voi degli alleati preziosi che possono togliervi dal viso diversi anni. Non si è mai troppo vecchie per truccarsi, ma con il trascorrere del tempo i cosmetici dovranno essere [illegible] per rendere armonioso il viso e non per nascondere gli inevitabili inconvenienti dell'età. Attrici avanti negli anni, come Irene Dunne e Rosalind Russel, si truccano sempre meno man mano che gli anni passano. Esse hanno capito che un trucco esagerato accentua anziché celare i segni dell'età. Non commettete l'errore di continuare ad usare, in fatto di cosmetici, i colori sui quali era caduta la vostra scelta [illegible] tempo addietro. [illegible] ad allora la qualità ed il colore della vostra pelle e dei vostri capelli sono cambiati e lo stesso mutamento deve avvenire per quanto riguarda il trucco. Fate attenzione anche agli occhi. Un ombretto dall'effetto esotico, indurisce un viso che non è più nel fiore degli anni. Riesaminate sovente il vostro trucco con occhio critico e badate che esso sia non solo moderno, ma anche adatto a voi.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Silher, via Nizza 32, Torino, tel. 651-327.

CALDAIE e tegole ogni tipo ed eccessori, compra vende Cacciolla, via Monferrato 6, telefono 830-754. 393

DITTA [illegible] vicinanze Torino accetterebbe da importanti complessi industriali lavori di stampi e stampaggio lamiera in genere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5083 — Torino». A10565

Per ordini urgenti rivolgersi a:

PIANI & GALANTE	TORINO	Via Ferrante Aporti, 21	Telefono 882-010
ENRIETTO ATTILIO	RIVOLI (TO)	Via M. Gioia, 13	Telefono 958-454
GASPARINI FRANCO	ALESSANDRIA	Piazza Carducci, 1	Telefono 65-490
LANDRIANI EGIDIO	CUNEO	Corso Dante, 18	Telefono 41-01
MIGLIASSO ENRICO	IVREA (TO)	Via Jervis, 47	Telefono 44-38
PERETTA LUIGI	ASTI	Via Duca d'Aosta, 10	Telefono [illegible]
REDAELLI CESARE	OLEGGIO (NO)	Via Sempione, 15	Telefono 81-352

...... ha i TRE SEGRETI! E' il vero ragù d'una volta

GRAN RAGÙ STAR

● Il primo segreto è la carne che dev'essere SOLO POLPA TENERA, SUCCOSA, magra, MAGRISSIMA.

● Il secondo segreto è la precisa dosatura dei 10 INGREDIENTI: polpa magra di manzo, polpa magra di maiale, olio, pomodoro, cipolla, sedano, salsa, carote, sale, basilico.

● Il terzo segreto è il tempo: il vero ragù non si può fare in fretta. Occorrono ore di lentissima maturazione sul fuoco. Solo così i diversi gusti si fondono in un unico squisito sapore.

... una squisitezza perche' a base di POLPA MAGRISSIMA!

PESA - 26

A PRIVATI ACQUIRENTI O PROPRIETARI ALLOGGI CONCEDIAMO MUTUI IPOTECARI FINO A 5 ANNI. EFIF. CORSO RE UMBERTO 5. 331

ACQUISTO case da 10 a 200 camere. Trattasi [illegible], contanti. Sforza, telefono 500-131. 1012

(Continua a pag. 6)

SETTE GIORNI DI CALVARIO SULLA NORD DELLE JORASSES

BONATTI RACCONTA

«Forse è la più bella ascensione della mia vita»

Con il compagno di cordata Cosimo Zappelli ha superato la terribile parete di 1200 metri fra paurose avversità atmosferiche - «Giungemmo in vetta con le mani piagate perché non avevamo usato i guanti per assicurarci la presa sopra la roccia resa saponosa dalla neve» - L'improvviso ritorno a Courmayeur dopo una discesa a tempo di record: nessuno attendeva i due alpinisti che entrarono in un bar per telefonare a casa fra la sorpresa quasi sbigottita dei presenti

Nostro servizio particolare

Courmayeur, giovedì sera.

Sulla porta di casa Bonatti stamattina è appeso un cartellino sul quale è scritto: «Non disturbare». Finalmente, Walter Bonatti può dormire nel suo letto. A breve distanza, in casa del dott. Rossi dove è impiegato come infermiere, dorme sonni tranquilli il suo compagno di cordata, Cosimo Zappelli.

E' finita. La parete Nord delle Jorasses per lo sperone «Walker» che si eleva per 1200 metri sopra il ghiacciaio di Leschaux non è più che un ricordo.

«Forse la più bella ascensione della mia vita», ci ha detto Bonatti ieri sera, quando siamo stati a trovarlo. Eravamo stati tutti colti di sorpresa dal suo improvviso ritorno a Courmayeur, avvenuto quando si pensava che fosse ancora in parete, secondo i calcoli fatti purtroppo al tavolino.

«Ma gli elicotteri, gli avvistamenti?» chiediamo a Bonatti.

«Sono effettivamente passati sul fianco della parete. Noi ci sbracciavamo, ma solo i primi giorni ci hanno visto, poi abbiamo avuto la netta impressione che pigliassero dei grossi abbagli. E infatti è stato così. Solo ora possiamo dunque raccontare la vera storia della «Walker», dire di questa prima invernale, che passerà come la più grande impresa alpinistica del secolo, secondo i giudizi di alpinisti famosi che sul versante italiano e francese del Monte Bianco ne hanno seguito le fasi incerte, dovute talvolta alle errate informazioni degli osservatori aerei.

Ma lasciamo la parola a Walter Bonatti.

«La direttissima della Nord delle Grandi Jorasses mi stava a cuore da tanti anni. Mercoledì, improvvisamente, visto le condizioni atmosferiche ottime, abbiamo deciso di partire da Courmayeur. Zappelli ed io eravamo preparatissimi, allenati, equipaggiati sia di viveri che di materiale, consci delle condizioni della montagna e della difficoltà cui andavamo incontro ed eravamo rassegnati al gran freddo. Imprevisto era il mal di denti

Bonatti e Zappelli subito dopo l'arrivo a Courmayeur si rifocillano con cibi e bevande calde

di Zappelli, che cominciò a farsi sentire subito appena giunti al rifugio Torino».

Zappelli si tocca la sua guancia ancora un poco gonfia e ci dice:

«Domani finalmente mi farò togliere questo maledetto dente», e guarda timoroso Bonatti. *Infatti, la prima invernale della Nord delle Jorasses ha corso il rischio di fallire per un dente cariato.*

«Poi, *prosegue Bonatti*, decidemmo egualmente, dopo una medicazione sommaria al dente di Cosimo, di proseguire. Ci stava troppo a cuore la «Walker» ed eravamo segnalati preparativi di altri alpinisti. Non bisognava lasciarcela soffiare. Mercoledì in serata arrivammo alla capanna Leschaux, che trovammo distrutta da una valanga. Qui, fra le pareti perimetrali mezzo sconquassate, ponemmo il nostro primo bivacco.

Giovedì l'impiegammo nel trasporto dei materiali alla base della parete in due viaggi successivi. Poi, ci colse la sera e ponemmo il nostro secondo bivacco.

«Venerdì alle 9 circa iniziammo l'assaggio della parete, che nel primo pezzo è uno scivolo di ghiaccio insidioso, della pendenza del 65 per cento. Alla sera eravamo giunti a superare solo metà dello scivolo, anche perché ci trascinavamo, oltre ai due sacchi sulle spalle, un terzo sacco ben più pesante, che si dimostrò utilissimo perché contenente materiale, viveri ed indumenti di ricambio».

Questo sacco ritardò la prima parte dell'ascensione, ma si rivelò provvidenziale perché sabato e domenica furono due giorni terribili di bufera, che i due alpinisti trascorsero alla base della fessura Allain. Qui bivaccarono due giorni, mentre il vento era cessato con il suo ululare sinistro.

«Una volta — *dice Bonatti* — ci assalì la tentazione di ritornare, ma quando già eravamo sul punto di disarmare e scendere, decidemmo di continuare. Lunedì mattina il sole comparso all'orizzonte salutò la nostra ultima definitiva decisione, che poi non sarebbe mai stata più messa in forse».

Lunedì essi ripartirono e alla sera avevano superato buona parte delle difficoltà iniziali, giungendo di poco al di sotto della metà della parete. Martedì però constatarono che il barometro era nuovamente in declino e allora accentuarono lo sforzo, scalando ben cinquecento metri di grande difficoltà nei quali dovettero superare camini, placche e la Torre Rossa, ultimo grosso problema. A 150 metri dalla vetta, bivaccarono e fu quello il bivacco più tremendo, a 35 gradi sotto lo zero, mentre il vento sferzante e violentissimo metteva in pericolo ad ogni istante la loro precaria sistemazione su una minuscola cengia.

«*Finalmente ieri mattina* — *conclude Bonatti* — *vedemmo sopra di noi la vetta, a 150 metri solamente, e alle 10 potemmo raggiungerla, sfiniti ma felici, con le mani doloranti e piagate. Infatti non avevamo fatto uso dei guanti per avere la sensibilità della presa sopra la roccia ricoperta da neve e perciò viscida, quasi saponosa.*

«*In vetta non rimanemmo molto. Ci buttammo letteralmente in discesa sulla via normale verso Courmayeur. Ma non era ancora finita. Il tempo era pessimo e ci preoccupava il canalone Wymper. Quando giungemmo alle rocce del Reposoir, decidemmo di abbreviare il percorso con quattro o cinque discese a corda doppia*».

Questa è una via di discesa mai effettuata prima d'ora. Ma il desiderio di ritornare al più presto deve aver dato le ali ai piedi ai due alpinisti. Alle sei di ieri sera erano a Plan Pincieux e poi, verso le 8, a Courmayeur, dove non li attendeva nessuno.

Ci dice Bonatti: «Siamo entrati in un bar per telefonare a casa di stare tranquilli, che eravamo finalmente tornati. Le persone sedute ai tavoli ci guardarono spaurite ed incredule».

Poi fu un subisso di domande, mentre Bonatti e il compagno trangugiavano acqua minerale. Dopo sette giorni, era il primo liquido che potevano veramente bere a sazietà.

«*Si prega di non disturbare*». *Il cartello sulla porta di casa di Walter Bonatti è gentile e perentorio nello stesso tempo.*

Frattanto la voce delle radio trasmette i notiziari di tutta Europa. In tutti si parla di Walter Bonatti e Cosimo Zappelli, i protagonisti di questa eccezionale prima invernale.

Italo Vaglienti

Scomparsi tre costruttori

Il mistero della «Giulietta» data alle fiamme in Sicilia

Tracce di sangue - I carabinieri non sono ancora riusciti a far luce sullo sconcertante episodio

Palermo, giovedì sera.

Sono tre i costruttori edili scomparsi da Palermo nel giro di due settimane e tutti e tre abitavano nello stesso stabile, in via Veneto 20.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno infatti potuto accertare che anche l'appaltatore Rosario Mancino, legato da sentimenti di amicizia ai fratelli Angelo e Salvatore La Barbera, si è allontanato dalla sua abitazione senza fornire più notizia. Il Mancino, anzi, è stato il primo dei tre costruttori ad allontanarsi. La data della sua scomparsa risale infatti al 7 gennaio. Il 17 scomparve invece Salvatore La Barbera ed il 21 suo fratello Angelo a distanza di due giorni dall'ultima sparizione, in territorio di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento, i carabinieri ritrovarono la «Giulietta» di Salvatore La Barbera semicarbonizzata. Gli inquirenti lavorano ormai da diversi giorni a questo caso, ma con scarsi risultati.

La sparizione di Salvatore La Barbera è quella che lascia maggiormente perplessi gli organi di polizia, che non escludono la eventualità di un'ipotesi delittuosa, avvalorata dal rinvenimento della «Giulietta» del costruttore presumibilmente data alle fiamme per far sparire eventuali tracce di sangue. Sembra inoltre che Salvatore La Barbera, secondo quanto ha affermato la moglie del costruttore, non si sia allontanato dalla sua abitazione volontariamente. L'appaltatore sarebbe dovuto partire per Roma e la mattina della scomparsa stava appunto preparando la valigia. Poi era sceso in strada. Alla moglie aveva detto che sarebbe andato a preparare la «Giulietta» per il viaggio e che avrebbe fatto ritorno di lì a qualche minuto. Invece non è più tornato.

Indagando sulla scomparsa del Mancino, i carabinieri hanno potuto accertare che questi prima di darsi alla speculazione edilizia aveva trafficato nel mondo dei contrabbandieri di droga e di tabacco. Non è pertanto da escludere che le recenti scomparse possano essere collegate anche alle rivalità apertesi da qualche tempo fra le «gangs» dei contrabbandieri della Sicilia occidentale.

Un ventiduenne a Dego

Si fa uccidere toccando i cavi dell'alta tensione

Cairo M., giovedì sera.

(r. v.). Un giovane di Dego si è tolto la vita con l'alta tensione. Si tratta del ventiduenne Giancarlo Rognone, della frazione Chiaffoni di Dego, che si è fatto fulminare dalla corrente a 50 mila volt. Il giovane, probabilmente in preda ad una forte depressione psichica, si è arrampicato, verso la mezzanotte, su un traliccio e, giunto alla sommità, ha toccato con le mani i fili percorsi da una corrente a 50 mila volt, ricevendone una violenta scarica, che l'ha gettato a terra cadavere dall'altezza di circa venti metri.

Del fatto se n'è accorta una vicina di casa, che ha subito dato l'allarme, ma per il giovane non vi era più nulla da fare. Sul posto si sono prontamente portati i carabinieri di Dego col pretore di Cairo Montenotte. Dopo gli accertamenti di legge è stata data l'autorizzazione alla rimozione del cadavere.

Venticinque anni fa la prima (non invernale)

Come Cassin, Esposito e Tizzoni aprirono la «via» della Walker

Nella carovana del Giro di Francia del '38, almeno due personaggi non vedevano l'ora che fosse finita: Gino Bartali (che nell'ultima tappa alpina, quella dell'Iseran se l'era vista molto brutta) perchè la maglia gialla e la vittoria fossero definitivamente sue; e il sottoscritto, che l'indomani stesso dell'arrivo a Parigi, dal fido Bertolazzo al volante della «1100» di *Stampa Sera* si sarebbe fatto portare a Chamonix d'una tirata sola — e di là, prima con la funicolare del Montanvers, e poi a piedi attraverso la Mer de Glace avrebbe raggiunto il rifugio Leschaux a 2431 metri d'altitudine, dove l'aspettavano i suoi amici lecchesi, pronti a dar l'assalto alle Grandi Jorasses.

Con lettere espresso, con scambio di telegrammi durante il Tour, il programma era stato minuziosamente preparato. Io avevo persino portato a Parigi gli scarponi da montagna ed abiti pesanti — lasciandoli all'albergo della rue Lafayette per riprenderli al mio ritorno, senza rientrare a Torino. Al rifugio Leschaux dovevo trovare Riccardo Cassin, Luigi Esposito ed Ugo Tizzoni, pronti per tentare la «direttissima» alla Punta Walker, la vetta principale di quell'immensa bastionata di roccia e di ghiaccio che sul versante francese piomba con i suoi inverosimili appicchi.

Nell'apprendere l'altro ieri che Walter Bonatti e il fido compagno Zappelli da tre giorni erano intenti a compiere la prima scalata invernale della «via Cassin» — con ciò portando a termine la conquista, nella stagione meno propizia, della triade delle più famose pareti Nord delle Alpi (le altre due sono quelle del Cervino e dell'Eiger), questi ed altri ricordi mi si sono affollati nella memoria. Forse, deve apparire poco modesto, o presuntuoso, ciò che sto per dire; ma i fatti stanno lì dimostrarlo: un piccolo, sia pur minimo, trascurabile elemento lo portammo alla grande impresa.

Domenico Rudatis e il sottoscritto avevano poco prima visto coronato dal successo la loro lunga «battaglia pel sesto grado» — nel senso che almeno ufficiosamente questo era stato riconosciuto, e la sua denominazione ormai era diventata d'uso comune anche da noi. Ed anche la superiorità che gli austro-tedeschi vantavano da decenni per quanto concerne le Dolomiti era stata arginata. Ormai, i nostri Comici, Dimai, Carlesso, Tissi, Soldà, Andrich, Cassin, Dell'Oro, Vinatzer ed altri, più nulla avevano da imparare dai «maestri» d'oltre Brennero per le grandi imprese di «sesto grado». Dal punto di vista nazionalistico — che sempre qui fu rispettato —, ci si poteva dunque ritener soddisfatti.

Ma c'era un particolare, sia pur d'indole personale, potrei dire polemico, che ci stava, come suol dirsi, sul gozzo. Io pensavo, e lo dicevo e lo scrivevo, che, portati sul granito delle Occidentali, i più bravi rocciatori delle Dolomiti sarebbero «passati» là dove altri pur valenti alpinisti erano stati respinti. Questione non di coraggio, ma di tecnica, di esperienza. Esprimere siffatte opinioni significava, a quei tempi, farsi volontario bersaglio della riprovazione pressochè generale. La parete, o, meglio le pareti delle sei punte onde è formata la spaziosa crestiera delle Jorasses da Nord, poteva essere il campo di battaglia sul quale la bontà della tesi sostenuta poteva affermarsi. Già nel '35, la cordata dolomitista (ma di nazionalità germanica) Peters-Mayer era riuscita ad aprire la prima «via» da quel versante, ma toccando una vetta secondaria, la Punta Croz; il problema principale rimaneva insoluto: quello della cima estrema, la Punta Walker. Cordate di francesi e d'italiani occidentalisti, cordate di tedeschi dolomitisti vi si erano cimentati in un susseguirsi di tentativi, tutti falliti, qualcuno tragicamente.

Eppure c'era chi bisgava perchè non fossero quelli della corrente avversa ad avere la meglio. Quante volte insistetti con Comici, ma gli impegni professionali non gli permettevano, ed una certa pigrizia pure, di allontanarsi dalla sua zona. C'era un altro nostro caro amico, il lecchese ed alpinista accademico Cassin da convincere: Cassin che l'anno avanti, posto per la prima volta nella sua vita le mani su roccia non dolomitica, aveva aperto un perfetto «sesto grado» sul Pizzo Badile. Dal massiccio del Bianco, dove *La Stampa* m'aveva inviato a fare un servizio a puntate, gli avevo mandato una cartolina illustrata, con la veduta delle Grandi Jorasses dalla Mer de Glace, e segnata, a un dipresso, una possibile «via» sul vertiginoso spigolo della Walker — milleduecento metri di roccia e di ghiaccio. Poi ne parlammo a voce, gli portai delle riviste francesi, la spedizione fu decisa dopo che, andati a Grindelwald per tentare l'Eiger, arrivarono sul posto che già Heckmair e compagni vi erano impegnati.

L'arrivo notturno di Cassin, Esposito e Tizzoni a Courmayeur ebbe qualcosa di buffo. Essi non conoscevano assolutamente nulla della zona. Sapevano soltanto che per andare all'attacco della Walker dovevano salire al Colle del Gigante, scendere in Francia, attraversare a destra tutto il ghiacciaio di Leschaux. Emilio Rey, il capoguida, a vederseli davanti così incerti, così diffidenti e reticenti nel dire chi erano e dove erano diretti, li consigliò a prendersi, almeno, un portatore a indicargli la strada. Figurarsi. Dissero grazie, e andarono avanti, alla ventura. Dodici ore dopo erano alla Leschaux; da lontano diedero una sbirciata alla gigantesca parete che gli si ergeva davanti, e un'altra alla cartolina; poi Cassin, da Courmayeur dov'erano ritornati, mi telegrafò in una città del Tour, mentre Esposito correva a Lecco a munirsi di altre corde, di chiodi, di viveri.

Due giorni dopo, sul treno Chivasso-Aosta-Prè St. Didier, quel suo sacco da montagna gonfio e tintinnante di ferri diede nell'occhio d'un viaggiatore, dal viso abbronzato, il piglio d'uomo d'azione, deciso. E' un tedesco. Sillabando qualche parola d'italiano, e a gesti, chiede a Esposito chi è, dove è diretto, quale parete va a scalare. Era Ludwig Steinauer, specialista di pareti Nord, una celebrità. Ma il lecchese, zitto. E il giorno dopo, eccoli nuovamente riuniti, i tre lecchesi, nel piccolo rifugio quasi sperduto nel caotico ammasso dei ghiacciai eterni.

Io avevo dovuto rinunciare all'appuntamento. La sera stessa dell'arrivo del Tour a Parigi, un ordine di servizio mi mandava a seguire un altro Giro ciclistico, quello della Svizzera che Valetti avrebbe vinto. Allora suggerisco di dare l'incarico a Guido Tonella, che non soltanto è corrispondente de *La Stampa*, ma è pure alpinista in gamba. Quanto mi dispiacque, quella rinuncia. Erano anni che aspettavo l'occasione, che l'avevo preparata con i cari compagni conosciuti sui «paracarri» della Grignetta; ed ora ero costretto, ogni sera dopo aver trasmesso il mio servizio agli stenografi, domandare a che punto fossero «quelli» della Grande Jorasse.

Tre giorni durò l'asperrima lotta di Cassin e dei suoi due compagni, il 4, il 5 e il 6 agosto. Il capocordata vi si impegnò al massimo, compiendo una scalata di sesto grado al limite superiore, un capolavoro di difficoltà nettamente al disopra — per unanime giudizio dei successivi ripetitori, di ogni nazionalità —, della pur famosa parete Nord dell'Eiger. Il primo giorno, Tonella li aveva seguiti col binoccolo dalla base della parete dopo una lunga marcia sul ghiacciaio; poi s'era portato al colle del Gigante, di là era sceso (e mica con la funivia, allora inesistente) ad Entrèves per risalire dal versante italiano: una faticaccia, vi dico, ma lui era il mio giornalista informato dell'avvenimento, e fu il primo che al quarto giorno salutò i tre vincitori, correndogli incontro sul nevaio, levando in alto una bottiglia di spumante. Immensa, in tutti gli ambienti alpinistici internazionali, fu l'impressione destata da quell'impresa riuscita.

Cassin volle che nella relazione della scalata fossi menzionato per la sia pur piccola parte che avevo avuto; ne fece due copie uguali, una per il francese *Alpinisme* ed una per la *Rivista Mensile del Cai*, ma mentre l'organo del Groupe Haute Montagne integralmente la pubblicava, il presidente del nostro Club Alpino e direttore della rivista, dava ordine di cancellare il mio nome. Ancora adesso, dopo venticinque anni, ogni volta che si vien sul discorso Cassin commenta: — Che bestia...

Vittorio Varale

Denuncia di tre padri contro gli insegnanti

Il magistrato dovrà precisare quali sono (in caso di sciopero) i doveri dei docenti verso gli allievi e se questi doveri sono da anteporre al diritto di sciopero

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Quali sono, nel caso di uno sciopero, i doveri degli insegnanti nei confronti degli alunni? E, qualora essi non avvertano in tempo utile i bambini della loro astensione dalle lezioni, incorrono in qualche sanzione penale? A questi due interrogativi dovrà rispondere il magistrato al quale gli insegnanti di alcune scuole di Ostia antica sono stati denunciati per avere abbandonato gli allievi.

Tre padri di alunni si sono infatti rivolti alla Procura della Repubblica di Roma, affermando che il 13 dicembre scorso i ragazzi sono stati abbandonati a se stessi per l'astensione dal lavoro degli insegnanti.

«Alle ore 8 e 15 del 13 dicembre — ha scritto il signor Remo Cerulli — ho accompagnato mia figlia, che frequenta le elementari, alla sua scuola. La giornata era molto piovosa ed ho notato che i bidelli respingevano i bambini che premevano al cancello per entrare. Ricevuto dalla segretaria della scuola, mi fu comunicato che, a causa dello sciopero degli insegnanti, quella mattina non ci sarebbero state lezioni. Fuori si erano ammassati oltre trecento alunni di tutte le età, dai 6 ai 15 anni. Il vigile urbano in servizio ha constatato il fatto.

«Nessuno nega agli insegnanti — insiste nell'esposto il signor Cerulli — il diritto di scioperare, che è spesso l'unica arma per rimuovere l'apatia burocratica, ma si contestano le modalità di attuazione dello sciopero. Gli insegnanti — prosegue il Cerulli e su questo fatto si dovrà pronunciare il magistrato — nella duplice veste di incaricati di pubblico servizio e di tutori, sia pure temporaneamente, dei bambini, non possono, senza preavviso, abbandonare le lezioni e i piccoli alunni a loro affidati, creando situazioni di grave pericolo. Nessuno il 12 dicembre ha avvisato gli alunni che l'indomani non ci sarebbe stata scuola. A Ostia — insiste l'esposto che è stato firmato oltre che da Remo Cerulli anche da altri due padri, Enrico De Nicola e Ernesto Calderoni — in molte famiglie lavorano entrambi i genitori. Al mattino, per necessità di orari, spesso padre e madre prendono il treno alle 7 o alle 8 e mandano, fiduciosi, i bambini a scuola. Il giorno 13 i bambini sono invece rimasti abbandonati per la strada fino alle 12,30».

Dopo avere illustrato il caso, il signor Cerulli — che in questa vertenza è assistito dall'avv. Remo De Felice — ha invitato il Procuratore della Repubblica a procedere nei confronti degli insegnanti per una serie di gravi reati: «abbandono di persone minori o incapaci» (per il quale il Codice prevede una pena da un minimo di sei mesi a un massimo di cinque anni di reclusione); «abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavori» (che è punito con la reclusione fino a due anni); «interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità» (che è punibile con la reclusione da sei mesi a un anno).

Toccherà ora al magistrato rispondere ai quesiti e, in particolare, dire se i doveri degli insegnanti verso gli alunni sono da anteporre al diritto di sciopero.

Guido Guidi

Arnie assalite e rovesciate da uno stormo di picchi

Luino, giovedì sera.

(c.) Probabilmente spinti dalla fame, una quarantina di picchi si sono buttati ieri pomeriggio contro alcuni alveari in località Cadero Veddasca, di proprietà del sessantenne Domenico Buj. Gli uccelli sono riusciti a rovesciare due arnie, facendo strage delle api addormentate e saziandosi di miele, dopo aver praticato numerosi fori, alcuni del diametro persino di cinque centimetri.

Vane finora le ultime indagini

Ritorna nell'oscurità il delitto di Mornico

Emilio Marini, il ladro arrestato la scorsa settimana per il furto a Villa Sassone, sarebbe rimesso presto in libertà provvisoria

Dal nostro corrispondente

Voghera, giovedì sera.

Il duplice delitto di Villa Sassone è forse destinato a rimanere impunito. Assolto per insufficienza di prove il dott. Verdirame, sul punto di svanire i lievissimi indizi che potevano far pensare a un crimine commesso da una banda di ladruncoli sorpresi nell'atto di svaligiare la villa e costretti a uccidere per non farsi riconoscere: sottoposti a nuovi interrogatori nelle carceri di Voghera e di Piacenza in cui rispettivamente si trovano, Emilio Marini detto «Mill» e Luigi Costa — i due autori materiali del furto avvenuto nella casa del massacro la notte del 21 ottobre 1960, cioè poco tempo dopo la tragica morte dell'editore Ismaele Carrera e della governante Eva Martinotti — hanno continuato a negare ogni loro partecipazione all'uccisione del vecchio professore e della giovane cameriera.

Di fronte a questi «no» è difficile trovare l'appiglio per nuove contestazioni. Il procuratore della Repubblica di Voghera, dott. Manfra, avrebbe ormai deciso di rimettere in libertà provvisoria il Marini nei prossimi giorni, forse addirittura sabato, dopodomani. Nell'attesa, verrà interrogato nel carcere di Nuoro, dove è stato trasferito da qualche tempo, il terzo autore del furto di Villa Sassone, il cinquantenne milanese Fioravante Battistelli, che fece da «palo» al Costa e al Marini mentre compivano la razzia nella casa. Il Battistelli è rimasto fino a qualche settimana fa nelle prigioni di Parma. Il recente trasferimento ha messo i bastoni fra le ruote alle già difficili indagini che il capitano Racioppo dei carabinieri di Voghera sta conducendo con una pazienza da certosino.

Che cosa muove l'ufficiale a tanto accanimento? Egli è convinto che prima o poi salterà fuori il nome di chi ha ucciso il prof. Carrera e la sua domestica, in ogni caso è deciso a non lasciare inesplorato neppure uno dei molti angoli bui di questo «giallo» angoscioso: ne va che nell'impresa è impegnato il suo orgoglio di uomo dell'ordine. Ma troppo poco è venuto finora a confortare la sua tenacia; e senza dubbio ha nuociuto alle indagini che sta svolgendo da un paio di settimane il fatto che improvvisamente siano divenute di pubblico dominio. Se, ad esempio, i due latitanti Armandola e Invernizzi, amici e forse complici del Marini, del Costa e del Battistelli nel furto a Villa Sassone, potevano essere pedine importanti per la determinazione di nuovi particolari finora sconosciuti, adesso hanno già avuto tutto il tempo per mettersi al sicuro. Anzi, forse l'Armandola è già in Francia.

Tutto sembra dunque destinato a sfumare nel nulla, entro breve tempo; e forse del delitto di Mornico non si parlerà mai più.

g. d. c.

Stasera a Pinerolo

Cattolici e valdesi discutono sul Concilio

Pinerolo, giovedì sera.

(m. g.) Questa sera alle 21,15, nella sede de «L'Avvenire delle Valli», in via Virginio 3, si svolgerà un interessante dibattito sul Concilio ecumenico vaticano II, con l'intervento del prof. don Rolando, ordinario di teologia al Seminario arcivescovile torinese di Rivoli e del prof. Giorgio Peyrot, docente di diritto ecclesiastico all'Università di Roma e titolare dell'Ufficio legale della Tavola valdese.

Un bimbo "risuscitato" a Savona

Richiamato in vita con un massaggio al cuore

Ardito intervento al pronto soccorso dell'ospedale su un piccolo di 48 giorni dato clinicamente per morto

Savona, giovedì sera.

(n. s.) - *Ieri sera, all'ospedale di Savona, un medico ha compiuto un prodigioso intervento, richiamando in vita un bimbo già morto.*

Alle ore 21,30 circa, una donna in lacrime con un bimbo in braccio, seguita dal marito, entrava al «pronto soccorso» dell'ospedale San Paolo, mormorando: «E' morto il mio bambino». Marco Sciutto, così si chiama il piccolo, di appena 48 giorni, residente a Noli, aveva infatti cessato clinicamente di vivere. Pur non nutrendo quasi speranza alcuna, il medico di turno, dott. Natale Vanara, dopo avere accertato nel piccino l'arresto del battito del cuore, gli praticava una iniezione endocardiaca, seguita da massaggi al cuore.

Dopo alcuni minuti di trepidante attesa, il cuore del piccino — che nel frattempo era stato posto sotto la tenda a ossigeno — riprendeva a battere lentamente, fra la più viva emozione dei presenti e la comprensibile gioia dei genitori. Poi il bambino veniva ricoverato nel reparto pediatrico.

Marco Sciutto era nato prematuramente al settimo mese nello stesso ospedale San Paolo, e soltanto un mese fa era stato portato a casa. Purtroppo, a causa del freddo intenso, il piccolo veniva colpito da bronchite capillare.

Ieri sera le sue condizioni si aggravavano improvvisamente, provocando uno scompenso al cuore, che cessava di battere. I genitori, affannatissimi, provvedevano a trasportare il figliolo con un taxi all'ospedale, dove, come abbiamo detto, il dottor Vanara con un ardito intervento lo ha richiamato in vita.

Le condizioni del piccolo, comunque, continuano a mantenersi gravi e non sono escluse complicazioni. I sanitari lo sorvegliano e non disperano di salvarlo.

L'ex re è giunto a Nizza martedì scorso

Un «consiglio» dei Savoia convocato sulla Costa Azzurra

Si tratta di una voce, che prende sostanza dalla presenza qui di alcuni membri della famiglia - Si discuterebbe sui contrastati progetti matrimoniali di Vittorio Emanuele con Marina Doria, e su una eventuale rinuncia del principe ai diritti di successione

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

La presenza sulla Costa Azzurra di numerosi membri della ex-Casa reale italiana e l'improvviso arrivo, l'altro ieri, di Umberto di Savoia, hanno rinfocolato le voci secondo cui importanti decisioni starebbero per essere prese nel corso di quella che da più parti viene considerata una «importantissima riunione» del consiglio di famiglia.

L'ex-re Umberto è arrivato a Nizza, con il volo 104 della «Panamerican» di martedì scorso ed è stato accolto all'aeroporto dal segretario del principe di Borbone Parma, marito di Maria di Savoia, e da un gentiluomo dell'ex-regina Maria José.

Persone solitamente bene informate su quel che avviene nella famiglia Savoia affermano che Umberto è giunto sulla Costa Azzurra per presiedere un raduno familiare, da lui voluto per sentire il parere dei familiari su due problemi interdipendenti: il futuro del principe Vittorio Emanuele e la successione alla corona reale.

Com'è noto viva ed affettuosissima amicizia lega da tempo il primogenito dell'ex-re d'Italia alla bella Marina Doria, ex-campionessa del mondo di sci nautico e figlia di un ricchissimo industriale svizzero, produttore di biscotti e di alimenti dietetici. Secondo voci uscite da circoli vicini ai Savoia già da tempo Vittorio Emanuele ha insistentemente chiesto al padre il consenso alle nozze con la bionda ereditiera e la attuale convocazione del consiglio di famiglia avrebbe proprio come ordine del giorno, per così dire, questo problema la cui soluzione deve, comunque, tener presente la necessità di salvaguardare gli interessi della dinastia.

Il fatto che Marina Doria sia una «commoner» — cioè priva di titoli di nobiltà — costituisce un ostacolo difficilmente superabile per le sue nozze con un giovane che per nascita è destinato a diventare il capo della famiglia Savoia e che potrebbe, nelle speranze dei monarchici, tornare come principe ereditario o come re nel palazzo del Quirinale che suo padre lasciò nel 1946 per l'esilio, dopo l'esito del referendum istituzionale in Italia.

Sempre secondo notizie originate in ambienti vicini all'ex-famiglia reale italiana, al consiglio di famiglia sarebbero sottoposte due possibili «formule» in merito all'avvenire di Vittorio Emanuele: assenso al fidanzamento ufficiale del principe con Marina Doria, insignendo nel contempo quest'ultima di un titolo nobiliare, oppure consentire alle nozze di Vittorio Emanuele, «accettandole» però in rinuncia alla successione al trono da parte di questo.

Vi è chi afferma che Umberto ed anche altri membri della famiglia non sarebbero molto favorevoli alla prima soluzione — in apparenza soltanto la più semplice — a causa delle complicazioni di vario genere che essa produrrebbe. Quanto alla seconda soluzione è evidente che essa aprirebbe la via a vari sviluppi, il più immediato dei quali sarebbe la designazione di un nuovo erede al «trono», che apparterrebbe ad un ramo cadetto, ai Savoia-Aosta.

A favore di questa soluzione, si dice nell'entourage «svizzero» dell'ex-regina Maria José, si sarebbero già dichiarati alcuni influenti esponenti delle correnti monarchiche italiane, sia per il prestigio di cui gode il ramo Aosta della famiglia reale, sia perché certi atteggiamenti e certe «scappatelle» giovanili del primogenito di Umberto vengono considerati come poco adatti a conservargli le simpatie popolari.

Del resto più tempo addietro amici di Vittorio Emanuele ebbero a dire che il giovane principe «non tiene affatto ad essere il successore al «trono» perché non si sente tagliato al «mestiere» e perché preferisce godere di una libertà che la responsabilità del rango limiterebbero molto.

Sempre in margine alla riunione di Nizza le voci precisano che essa avrebbe comunque come scopo secondario anche l'esame della situazione patrimoniale e delle sperequazioni per cui membri di alcuni rami della casata godono attualmente di un grado inferiore di benessere.

Pietro Sydeny

Il principe Vittorio Emanuele e la campionessa di sci acquatico Marina Doria

Neve, burrasche, paesi isolati, gelo siberiano

Lo spettro della fame in molte zone del Sud

A Bari borsa nera del latte e scuole deserte - Numerose persone anziane non resistono ai disagi - Violenta ondata di maltempo in Sardegna - Nevica anche a Roma Freddo intenso in Liguria e in Piemonte - Diciassette gradi sottozero a Mondovì

Bari, giovedì sera.

Bari, dove per fortuna non nevica più da trentasei ore, ieri sera e durante la notte è stata attanagliata in una morsa di gelo. Nevica invece in Capitanata e nel Brindisino; qualche fiocco a Lecce. Ancora — 20 a Fasto e — 16 a Carlantino. Alcuni comuni del Foggiano sono nuovamente isolati. Due bambini sono rimasti feriti a Sanmichele di Bari, dove la neve ha fatto crollare il tetto di un'abitazione. Nel sinistro hanno riportato lesioni i figli del padrone di casa, Mario e Angelo Colapinto, rispettivamente di quattordici e due mesi. Il gelo ha causato un po' ovunque grave disagio alle persone anziane. Numerosi sono i decessi di vecchi e di malati di cuore. Sulle strade il traffico si svolge con notevole difficoltà e anche dove si procede con catene si avanza a tre chilometri l'ora.

L'attività dell'iniziativa privata è sospesa, e ciò acuisce ancor più la disoccupazione, mancando stabili contratti di lavoro nelle fabbriche. I viveri scarseggiano. A Bari, il latte viene già venduto al mercato nero: un quartino costa cento lire. I ragazzini fanno pazientemente la coda per tutto il pomeriggio dinanzi agli spacci; quindi rivendono il latte quadruplicandone il prezzo. Per fortuna, gli ospedali vengono riforniti con precedenza sulla popolazione. I pescatori sono inattivi perché il mare è in burrasca. S'intravvede lo spettro della fame. Ciò che è grave, e penoso, è che in alcuni comuni dove è richiesta la manodopera dei disoccupati per spalare la neve, costoro si rifiutano di lavorare. In altri, come a Bari, l'amministrazione comunale non si è neppure sognata di reclutare qualcuno.

In provincia di Bari, su alcune strade la situazione va migliorando. Sono però ancora isolati i comuni di Alberobello, Noci e Putignano, nelle cui campagne la neve supera in alcuni tratti i due metri. Carabinieri e polizia della strada cercano stamane di raggiungere tali località per portare soccorso. Le scuole sono deserte.

Sul Gargano, la temperatura è quasi ovunque di 10-15 gradi sotto zero. Fortunatamente sono state riallacciate in provincia di Foggia quasi ovunque le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. In Lucania, molto freddo e neve a Matera e Potenza. Sia in Puglia che in Lucania è per ora impossibile fare un consuntivo dei danni arrecati in venti giorni dal gelo siberiano. Si tratta comunque di danni gravissimi, spesso della distruzione totale delle colture specializzate.

Roma, giovedì sera.

Roma si è svegliata stamane sotto la neve: il bianco manto, estremamente suggestivo sui monumenti, sui giardini, sulle fontane, è altrettanto pericoloso sulle strade, dove due centimetri di neve ghiacciata rendono il traffico quasi impossibile. Passanti e automezzi procedono con grande cautela: molti filobus e autobus, in particolare quelli che devono compiere un percorso che prevede strade in salita o in discesa, non hanno potuto per qualche tempo lasciare il capolinea.

Cagliari, giovedì sera.

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta da alcuni giorni sulla Sardegna centro-settentrionale. Precipitazioni nevose sono segnalate in numerosi centri e la temperatura si è notevolmente abbassata in tutta l'Isola. Abbondanti nevicate sono cadute ad Alghero, Sassari, Oristano e nel Goceano, Logudoro, Ogliastra e in molte zone della Barbagia. Sull'altopiano di Orune lo strato nevoso ha raggiunto lo spessore di quaranta centimetri. Il persistere dell'ondata di gelo ha provocato ovunque gravi danni all'agricoltura e alla pastorizia.

Genova, giovedì sera.

Situazione atmosferica quasi immutata a Genova e sull'arco ligure. Il cielo è per tre quarti sereno verso Levante, mentre la foschia nelle altre zone, sulla costa e nell'entroterra, ha ridotto la visibilità a 6-12 chilometri, sino a 3 chilometri localmente. La temperatura si mantiene sempre rigida ovunque e oscilla su tutta la Riviera da +1° a —2°, mentre il termometro continua ormai da giorni a registrare punte da —5° a —11° nelle vallate dell'entroterra ligure, dove ieri in parecchi paesi è caduta la neve.

Ovada, giovedì sera.

La terza ed ultima giornata della «moria» si è presentata ad Ovada con una fitta brina e gelo su tutta la zona. La temperatura stamane alle 8 era in città di —8°; nelle campagne di —11°.

Alessandria, giovedì sera.

Una forte brinata è caduta sul territorio di Alessandria. La temperatura continua a mantenersi assai rigida, con punte minime di 7° sotto zero in città e di 9° sotto zero in campagna.

Asti, giovedì sera.

Stamane Sull'Astigiano soffia un vento gelido. Alle ore 8 il termometro segna —10° in città e —12° in campagna.

Mondovì, giovedì sera.

Il termometro ha fatto registrare stamane a Mondovì la minima di —17,4°.

Cuneo, giovedì sera.

Continua l'ondata di maltempo in tutta la provincia. Questa notte è nevicato, ma il freddo intenso ha impedito più abbondanti precipitazioni. A Cuneo la bianca coltre non supera i cinque centimetri di altezza. Nevica anche nelle vallate alpine. Temperatura in leggero aumento: —5 alle 8 di stamane; media della notte —10. Ad Argentera ancora una volta il record del gelo: —25.

Aosta, giovedì sera.

Cielo sereno su tutta la Valle d'Aosta. Il freddo è intenso. Ad Aosta, questa mattina, ci sono —8; —12 a Courmayeur; —5 a Saint Vincent.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Il processo per la fuga delle «fiches» dal Casinò

La deposizione del vice-sindaco di Venezia

Dal nostro corrispondente

Venezia, giovedì sera.

Era voce generale che dal Casinò fuggivano le *fiches*. Tutti dicevano che si rubava a man salva. Qualcuno disse a qualcun altro: «Se non state attenti, vi rubano anche i tavoli». Altri disse: «Tizio s'è fatto i soldi e Caio conduce vita da milionario», e così via.

Che nelle case da gioco si possa farne di tutti i colori, potrà essere vero. Del resto, basta soffermarsi sulle mille cautele che vengono prese sia nei riguardi del personale (dalle giacche senza tasche al gran numero di ispettori e di sorveglianti noti e segreti), sia nei confronti dei clienti (anche qui impiego di gente specializzata nella sorveglianza invisibile e nel riconoscimento delle fisionomie). Che fra il personale e fra i giocatori vi sia chi conosce e sa attuare trucchi svelti e ingegnosi sembra pacifico. Ma se tutto ciò possa avvenire di norma è difficile pensarlo.

Ad ogni modo, lo scandalo del Casinò di Venezia è scoppiato su queste voci correnti, che per qualche cosa hanno trovato consistenza. Tuttavia, quel che ne è venuto fuori di provato è ben poco, in confronto alle voci corse per un certo tempo nell'ambiente della casa da gioco. Il vicesindaco Armando Gavagnin, nella sua deposizione all'udienza di ieri, dove parlava in luogo del sindaco, alla domanda precisa del presidente del Tribunale: «Dica se prima dell'attuale gestione al Casinò si siano verificati casi di questo genere», molto serenamente ha risposto: «Non è escluso che qualche fatto del genere sia accaduto, ma si provvedeva al licenziamento senza scandalo e scalpore».

Il rapporto Baretton è alla base di questa aggrovigliata vicenda. Di esso si è parlato molto nelle udienze dedicate alla escussione dei testi. Il rag. Marcello Baretton, impiegato comunale, è stato promosso all'importante e gravoso incarico di capo dell'ufficio ispettivo del Comune al casinò municipale allorché era commissario del Comune il prefetto Bilancia. Il Baretton, sentite le voci che correvano, interrogò di qua e di là, e dopo lunghe indagini pervenne alle sue conclusioni, che furono espresse in un ampio rapporto che fu consegnato al sindaco nel frattempo eletto.

Nel rapporto erano nominate diciotto persone dipendenti dalla Stile, la società che gestisce la casa da gioco, quali colpevoli di illeciti vari. Quindici di quelle persone furono sospese dall'impiego, ma tre furono depennate. E soltanto in tribunale si è saputo chi siano queste tre. Il rapporto Baretton fu consegnato all'autorità giudiziaria e su quelle basi praticamente furono condotte le due istruttorie, la prima, quella che condusse all'inizio del processo nello scorso ottobre, e la seconda che si sviluppò con la moltiplicazione per due degli imputati, che da dodici divennero ventiquattro.

Il Baretton ha deposto ieri e molte sono state le domande del presidente e numerosi anche gli interventi degli avvocati. Non ne è venuto fuori nulla o quasi nulla che non fosse già noto.

Se c'è fumo, c'è anche arrosto, dice un vecchio adagio. E potrà esser vero. Ma sta di fatto che è tornato soltanto il fumo. Si è voluto andare a fondo anche nel meccanismo amministrativo, in verità molto semplice, dei tavoli da gioco. A far testo su cifre di milioni e milioni non vi sono che i borderò. Due moduli, per ciascun tavolo, che vengono riempiti alla chiusura del gioco e sui quali è registrata la somma del denaro finita nella cassetta durante l'intera serata, mance escluse perché esse hanno altra sede, cioè altra cassetta. Nessuno sa — né nell'altra — quanto è stato deposto nella cassetta dove affluiscono le perdite dei giocatori.

Il colpo di piede o il *coo* delle nocche sul tavolo che succederebbe «registrate centomila lire di meno» e a cui seguirebbe la sparizione di dieci biglietttoni da diecimila, fa parte di una teoria che prevede complici ben otto persone. Ma che il «too» ci sia stato veramente, nessuno l'ha detto. Anzi, generalmente, sono stati propensi ad escluderlo.

Antonio Levorato

Rubata a Cuneo l'auto del deputato Adolfo Sarti

Cuneo, giovedì sera.

(n. m.) Ladri notturni hanno rubato in città l'auto di un deputato. Si tratta della vettura dell'on. Adolfo Sarti, dirigente centrale della sezione propaganda e stampa della dc. Ieri sera l'on Sarti si era fatto accompagnare ad Asti, per salire sul rapido in partenza per Roma, dal dott. Algranati, dirigente della democrazia cristiana di Cuneo. Al ritorno il dott. Algranati aveva parcheggiato l'auto del parlamentare in via Statuto, dinanzi alla propria abitazione ed ha avuto al mattino la sgradita sorpresa di constatarne la sparizione.

Il monotono carosello della moda parigina

Tutti i «nuovi» modelli si somigliano ripetono vecchi motivi con altri nomi

Taglio e colori sono più o meno gli stessi nei vari *ateliers*: scollature vertiginose, gonne strette, busti opulenti sono la caratteristica comune Le stesse indossatrici, tutte simili, impassibili, sofisticate, danno un'impressione di noia - Negli accessori furoreggiano le «giapponeserie»

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un petto di quelli che piacevano alla belle époque, cioè all'inizio del secolo, un personale snello e leggiadro, gonne leggermente sotto il ginocchio e aderenti al corpo per metterne in evidenza forme, cappelli voluminosi, abiti di tipo tailleur e altri con scolli vertiginosi costituiscono le principali caratteristiche della parigina secondo Marc Bohan, il modellista che dirige l'azienda di Christian Dior, dove la collezione primavera-estate 1963 sfila stamane.

Nessuna grossa novità, insomma, neanche da lui: sono i particolari che quest'anno differenziano l'uno dall'altro i sarti parigini: la camicia da uomo che ha ispirato la banniere (a falda posteriore) a Jacques Estorel, ha suggerito a Guy Laroche la giacca dei tailleurs, che da lui è rovesciata alle spalle e spaccata sui lati; si ritrova inoltre nelle maniche a chimono lo stile ispirato dal Giappone, già constatato in parecchie collezioni, e si hanno anche da Laroche le scollature profonde per gli abiti da sera, a barchetta o a pila per quelli da pomeriggio, che hanno la vita rialzata e stretta da cinturino sottili.

Fra i soprabiti prevale il tipo redingote con dorso rigonfio e cintura stretta, ma non mancano quelli dritti, di stoffa leggera dai colori teneri, e anche mantelle che si portano su una camicetta di seta: perline, pietruzze, ricami dai colori contrastanti ma che si armonizzano bene fra loro, arricchiscono certi vestiti, fra cui dominano il grigio, il bianco, il blu marino ed i toni un po' sbiaditi.

Sono i colori che si ritrovano press'a poco dappertutto, sebbene siano chiamati in modo diverso, tanto che alla fine si ha un'impressione di monotonia: si ha un bel dare ai vestiti nomi originali e poetici, battezzare regina di cuori, come fa Jacques Heim, la parigina del momento, o darle un altro simbolo grazioso: si constata che lo spettacolo è pur sempre lo stesso e che le indossatrici si assomigliano come sorelle gemelle, tutte uguali e soprattutto sofisticate, niente affatto sorridenti, e che camminano tutte allo stesso modo nel presentare gli stessi tailleurs a giacca corta o lungo, a collo scostato, o una casacca abbottonata alle spalle e vestiti, che in molti casi sembra impossibile poter indossare per adempiere alle faccende quotidiane. Tranne poche eccezioni, tuttavia, come Chanel, di cui abbiamo già parlato, e Carvin, che ha riscoperto le pieghe per le donne nei tailleurs di stile classico.

Anche da Carvin la collezione ricorda l'Oriente, con particolari che Nina Ricci ha definiti giapponeserie, e che si trovano uguali da Jacques Heim, da Guy Laroche, ecc.

Stasera avremo Roberto Capucci, ed è con viva curiosità che la sua collezione è attesa: si vuol vedere se sarà più parigina che romana, e viceversa.

Loris Mannucci

La viscontessa De Ribes, una delle donne più eleganti di Francia, si congratula con il sarto Guy Laroche dopo la sfilata degli eleganti modelli (Foto Ansa)

Un cappello a fungo ideato da Guy Laroche; bello ma difficile da portare

Strage di pesci nella Sesia inquinata dagli scarichi

Varallo Sesia, giovedì sera.

(r. z.) I guardapesca della Società valsesiana pescatori, la cui giurisdizione si estende dal ponte della Pietà, nei pressi di Quarona, alle tre vallate superiori, hanno constatato la moria di un ingente quantitativo di pesci nel fiume Sesia, da alcune settimane in eccezionale magra, nel tratto compreso fra la confluenza del torrente Riale e la diga di Roccapietra, a valle del ponte di Crevola. Il grave fatto ha dato origine ad una denuncia presentata oggi all'autorità giudiziaria dalla stessa società pescatori. La moria dei pesci viene attribuita ad inquinamento delle acque provocato da sostanze tossiche presenti nello scarico di stabilimenti industriali cittadini. Sempre secondo la denuncia, il danno ammonterebbe ad oltre due milioni e mezzo.

Dado Ruspoli sposa un'ereditiera parigina?

Roma, giovedì sera.

Una notizia sparsasi improvvisamente è giunta a movimentare gli ambienti della nobiltà romana. Francesco Ruspoli che non soltanto gli intimi chiamano di preferenza «Dado», avrebbe deciso di sposarsi con la figlia del presidente onorario di un grande magazzino di Parigi.

Il «principe della dolce vita» come è stato ribattezzato nella capitale francese Dado Ruspoli si fa vedere ormai spessissimo in compagnia della ventiquattrenne Nancy De Charmonnières della quale sembra innamoratissimo. La riprova della profondità di questo affetto è data dall'atteggiamento di Nancy la quale non ha potuto fare a meno di recarsi in Cambogia dove Dado si era trasferito per ragioni di lavoro.

Il principe romano da parte sua non fa più parlare di sé e desidera, pare, che il suo passato piuttosto movimentato sia coperto da un velo di oblio. Come si ricorderà Dado era sposato con Francesca Blanc, che si uccise lo scorso anno a Milano gettandosi dalla finestra dell'albergo presso il quale viveva. La notizia delle nozze non è stata a Roma né confermata né smentita.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ancora preoccupazioni per il d.t. granata Ellena

Peiró è di nuovo infortunato, ritorna in squadra Locatelli

Mialich ha provato ieri in partita; i dirigenti granata decidono oggi circa l'acquisto del giocatore - In Svizzera si segue il campionato italiano: ieri è stato girato un documentario sulla Juventus - Il Lanerossi, in ritiro a Rapallo, si prepara alla partita con la Sampdoria

Quante preoccupazioni per Ellena! Non può permettersi di considerare chiuso un problema che già questo si ripresenta sotto altra forma: era difficile rilanciare Peirò, ma con molta pazienza il tecnico granata c'era riuscito perfettamente, tanto che dopo la partita di domenica lo stesso Joaquim parlava del suo avvenire calcistico immediato con un sereno ottimismo; sono passati tre giorni e tutto è risultato inutile: uno stiramento muscolare, un malanno nuovo per il giocatore, lo ha messo nuovamente fra gli infortunati.

Nei giorni scorsi era il ginocchio piuttosto gonfio, quasi rigido. Ora è il muscolo della coscia, che agisce su questa giuntura, che entrato in tensione troppo a lungo è rimasto teso; i medici parlano di muscolo intossicato, di ipertensione: per il profano uno stiramento derivante dalla fatica eccessiva. L'immobilizzazione è stata quindi graduale: martedì qualche leggero dolore, ieri dopo sette, otto minuti di corsa le fitte più lancinanti. Per guarire ci vuol parecchio tempo; forse Locatelli dovrà essere utilizzato già domenica a Mantova (e nell'incontro successivo, e buon per lui che ha continuato con serietà e regolarità la preparazione, altrimenti, data la penuria di rincalzi, avrebbe dovuto scendere in campo anche in condizioni fisiche imperfette.

La novità del giorno, passata in secondo piano, era ieri il collaudo di Mialich. Il centromediano, giunto appositamente da Genova, dove risiede, per una prova pratica davanti ai dirigenti e tecnici granata, si è impegnato seriamente pur contro avversari modesti. Ellena ne è rimasto del tutto soddisfatto, ed i consiglieri presenti quasi altrettanto; il d. t. granata è rimasto favorevolmente stupito per come l'atleta si presenti in ottima forma, nonostante abbia trascorso questi ultimi mesi lontano da Ferrara, per le divergenze sorte con i dirigenti emiliani. Mialich, ha affermato di essere in pieno allenamento, grazie alla sua dute quotidiane svolte con i ragazzi della Sampdoria.

Una decisione circa il suo tesseramento non è stata ancora presa, ma quasi certamente i responsabili granata non si lasceranno sfuggire un'occasione che si presenta assai favorevole. Mialich è un vero centromediano e potrebbe sostituire i vari Lancioni, Gerbaudo e Rosato che saranno indisponibili per mesi; il suo valore come giocatore è tutt'altro che trascurabile e non si capisce come, a soli 28 anni, ed in perfetta efficienza egli avesse preferito sospendere la propria carriera.

A Ferrara aveva trovato una serie di rivali di valore ma soprattutto non riusciva a combinare i propri affari che ne richiedevano la presenza a Genova con gli impegni sportivi. Sarebbe andato alla Lazio, se la Lega non avesse bloccato il trasferimento per la insolvibilità del sodalizio romano, poiché il contratto era allettante, ora viene ben volentieri a Torino, perché può cogliere tutti i suoi obbiettivi contemporaneamente.

Ora si attende la decisione definitiva dei responsabili torinesi. Ellena intanto fa i conti soltanto con gli uomini che ha a disposizione e dopo aver richiamato Locatelli ha preferito non annunciare altri mutamenti; in mente ha questa formazione: Vieri; Scesa, Poletti; Bearzot, Buzzacchera, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Locatelli, Crippa.

* *

Seguiti per tutto il pomeriggio dagli operatori della televisione svizzera i bianconeri hanno dato ieri un saggio completo del loro allenamenti quotidiani. Il campionato italiano desta un notevole interesse specialmente nella zona italiana, il Canton Ticino, ed i recenti collegamenti avvenuti con la nostra Rai per la trasmissione domenicale di alcune partite, hanno permesso agli spettatori elvetici di seguire direttamente le vicende del torneo. Ora ogni settimana sarà di turno una squadra, presentata durante la settimana, quando giocatori ed allenatore sono in piena attività; alla Juventus è toccata la precedenza, come capolista, e come decana dei teledocumentari svizzeri che nei bianconeri avevano già trovato eccellenti protagonisti tempo addietro.

* *

La prima giornata del ritiro che il Lanerossi Vicenza sta trascorrendo in Riviera è stata dedicata, in mattinata, ad un assoluto riposo e, nel pomeriggio, all'allenamento. Dei diciotto elementi portati a Rapallo dall'allenatore Scopigno, solo Luison, Pin, Miazza, Tiberi, Stenti, Volpato, Vernazza, Fontana, Humberto, Pala e Vastola sono stati impiegati nella partita di allenamento giocata dai vicentini contro il Carlo Grasso di Rapallo. Gli altri sono stati affidati al preparatore atletico Garulli.

L'amichevole incontro con la seconda squadra rapallese non ha costituito per il Lanerossi uno sforzo eccessivo; si è trattato della tipica «passeggiata» sul campo, prova di assaggio del terreno in vista di altre partite. Le cinque reti sono state segnate da Vernazza, Miazza, Vastola e Humberto (2). Quest'ultimo s'è messo in buona luce, anche se Scopigno ha deciso di non farlo scendere in campo, domenica, a Genova. Buona anche la prova offerta da Fontana, una matricola che Garulli sta portando in ottima condizione atletica e da cui il Lanerossi spera di trarre molte soddisfazioni. Domani ancora allenamenti, e così anche venerdì.

Ellena a colloquio con Mialich, che probabilmente vestirà la maglia granata

---

Piccola rubrica (mezza seria e mezza no) del calcio minore

A zonzo in provincia

NELLA SERIE C

Un programma alla Hitchcock

Non sappiamo in base a quale criterio sia stato compilato il calendario della serie C, se cioè gli accoppiamenti e la loro disposizione nel tempo siano stati predisposti a tavolino oppure estratti a sorte. Siamo certi però che chi ha messo insieme il cartellone del girone A di serie C nel suo complesso, si è rivelato un degno discepolo di Hitchcock, un seguace del «suspense» quasi all'altezza del maestro.

Guardate soltanto allo sviluppo delle ultime giornate del torneo: il Savona è in testa alla classifica, e deve incontrare il Novara che è uno dei suoi più qualificati rivali; lo batte ed il calendario gli mette di fronte una trasferta-trabocchetto come quella di Ivrea; i biancoblù la superano ed immediatamente il calendario propone loro il match-chiave con il Varese; i liguri, sia pur con molta fatica, escono imbattuti anche stavolta, per rassegnandosi a farsi raggiungere al comando della classifica dalla Biellese; e domenica prossima, puntualmente, sullo schermo del campionato, è in programma Biellese-Savona.

«Suspense» a piene mani sulla scena del torneo, «suspense» come in piovesse, in un crescendo rossiniano che induce a pensare, senza molte possibilità di essere smentiti, che, come sviluppo della lotta per la promozione, il girone A di serie C offra all'attenzione degli sportivi il campionato di gran lunga più interessante di tutti. Lasciamo stare, per un momento, quella che potrà essere la nuova situazione in testa al gruppo dopo la «partitissima» di domenica al «Lamarmora». Pensiamo invece che se si potessero esaurire oggi tutti gli impegni arretrati di calendario, disputandosi i «recuperi» Mestrina-Varese e Novara-Crda, potremmo trovare in testa alla classifica quattro squadre nello spazio di due punti.

Inutile quindi fare previsioni, in una situazione tanto incerta e tanto carica di emozioni. Si può dire soltanto che, salvo sorprese sempre possibili, la lotta per il passaporto per la B si è ridotta ad un «poker di voci»: Savona, Biellese, Varese e Novara. Chi uscirà vittorioso da questo duello a quattro?

Torniamo a Biellese-Savona. I bianconeri, celesti e celesti, sono tornati al primato, sia pure in coabitazione coi liguri, e dovranno difenderlo. E, si badi bene, anche se la promozione in serie B fosse ben lungi dai traguardi non troppo ambiziosi dei dirigenti biellesi, non si può negare che la squadra di Varglien, superando l'ostacolo del Savona, si verrebbe a trovare in una condizione quasi di privilegio rispetto alle altre pretendenti più qualificate, cioè il Varese e la stessa squadra ligure: i bianconeri hanno già disputato dieci gare in trasferta (alla pari con il Novara) contro le nove del Varese e le otto del Savona, hanno già visitato i campi dei biancorossi varesini e dei biancoblù liguri, debbono soltanto più andare a Novara; e gli azzurri novaresi, sia pure offrendo minori garanzie in fatto di continuità di rendimento, hanno un ruolino di marcia ancora più favorevole, che prevede la visita allo stadio di San Gaudenzio di tutte e tre le altre rivali.

Da questo si trae quindi una conclusione: Savona e Varese sono, è vero, le squadre più forti in assoluto, ma è presto, maledettamente presto per vendere la pelle del Novara e della Biellese.

Legnano, terra di centromediani

Tre centromediani usciti dal fertile vivaio del Legnano: Magnaghi (a sinistra), ora al Bari, De Conti (al centro) adesso del Varese e Misani, titolare dei lilla

Vedendo all'opera domenica scorsa a Savona la superba difesa del Varese, nella quale giganteggiava il centromediano ex legnanese De Conti, ci è saltata all'occhio una positiva caratteristica del Legnano, abituato ormai da qualche stagione, a sfornare dal suo fertile vivaio centromediani di classe e di sicuro avvenire. E' una vecchia tradizione, quella del n. 5 «made in Legnano», una tradizione che prende il via dal nome del nazionale Barbesino e continua, già nei primi decenni di vita della società lilla, con Vinicio Colombo, Allemandi, Bigogno.

Negli ultimi anni, ai fratelli Greco (Fedele già centromediano del Bologna, Elia, del Napoli) si è aggiunto l'azzurro Ernesto Castano. L'attuale medincentro della Juventus, nato a Cinisello Balsamo nel 1939 ha praticamente iniziato la sua carriera come terzino nelle file del Legnano passando poi alla Juventus dopo una stagione di pratica alla Triestina.

Dopo Castano la felice produzione di centromediani di classe e tuttavia continuata a Legnano senza soluzione di continuità. Nel Bari, dove si sta segnalando come il miglior n. 5 di serie B, gioca il novarese Franco Magnaghi: 22 anni scarsi, proveniente dalla Galliatese, alla fine della stagione 1960 — dopo l'unico campionato giocato nel Legnano — è stato ceduto in comproprietà al Bologna e al Bari. Ora è un punto di forza della squadra pugliese, ed in serie A, col Bari, col Bologna o con altre squadre, ci arriverà senz'altro.

Ceduto Magnaghi, il Legnano lo sostituì con Renzo De Conti, un toscano di Colle Val d'Elsa, giunto in Lombardia dal Portogruaro. L'eccellenza del suo gioco, dopo avergli fatto conquistare il posto di titolare, ridusse alla spazio di una stagione la sua permanenza fra i lilla: ora è al Varese, al quale è stato ceduto in cambio del centravanti Broggi ed è uno degli elementi più in vista del fortissimo blocco difensivo biancorosso.

E non è finita. Lugi, allenatore del Legnano, ha già pronto il nuovo «stopper» da lanciare sulla scena calcistica nazionale: è Angelo Misani, ventitreenne, proveniente dalla Vimercatese e nativo di Bellusco, a due passi da Milano. Misani è degno sest'altro dei suoi predecessori Magnaghi e De Conti, chi lo ha visto giocare è sicuro che anche Angelo farà la sua carriera più che onorevole, avendo come obiettivo la stesso dei suoi immediati predecessori: imitare Castano ed arrivare, dopo la maglia azzurra della serie C, anche a quella della A. Anche Misani quindi è lanciato, ormai. Forza, Legnano, sotto col prossimo...

Nel girone B della «D»

Un trio lombardo

Nel girone B invece, comunque vadano le cose, sarà una squadra lombarda a fare il gran salto verso la serie C. Comanda la classifica il Pal kArcore, seguita a due punti dalla Solbiatese e a quattro dalla Trevigliese che ha tuttavia un incontro da recuperare. Il Borgomanero, quarto in graduatoria e a calendario completo, ha sei punti di distacco dalla capolista ed appare ormai tagliato fuori da aspirazioni che non corrisponderebbero, del resto, all'effettiva maturità della squadra.

(a cura di Gianni Pignata)

Congresso mondiale di pugilato in Messico

FILADELFIA, giovedì sera.

I maggiori esponenti del pugilato si riuniranno dal 18 febbraio prossimo a Città del Messico per tentare di raggiungere l'unificazione sul piano mondiale dei regolamenti pugilistici. Numerosi argomenti verranno discussi durante i lavori ed in particolare l'unicità dei regolamenti, la protezione dei pugili sia dal punto di vista fisico che da quello finanziario, l'unificazione dei regolamenti riguardanti i campionati mondiali.

Questo congresso è seguito negli ambienti competenti, con speranza mista a scetticismo. Già in passato infatti si era tentato di mettere ordine nella faccenda della boxe mondiale che però, a dispetto di tutti i regolamenti, hanno continuato a dividersi in due opposte sfere d'influenza: America contro Europa.

Il primato all'Imperia

L'Imperia gioca a «yo-yo» col primato di serie D. I neroazzurri liguri dopo le due consecutive trasferte in Toscana, avevano temporaneamente lasciato il comando della classifica alla Carrarese. La squadra di Bertolini però si è mostrata in fase calante, e al pareggio casalingo con il Sestri Levante ha fatto seguire la sconfitta esterna sul terreno della modesta Lavagnese. I liguri di Amoretti quindi, approfittando del non troppo arduo derby col Finale, sono nuovamente balzati al comando ed hanno tutte le migliori intenzioni di insidiarsi senza altri tentennamenti, trascurando il sistema dell'altalena, buono per far venire il cardiopalmo ai loro sostenitori. Domenica prossima i neroazzurri sono impegnati in casa, contro un Chieri decimato come al solito, da infortuni e squalifiche; l'Alassio, che insegue ad un punto, riceve la Pro Vercelli (che potrebbe essere un'avversaria ben più dura del chierese), mentre la Carrarese, pur giocando in casa, correrà i suoi bravi rischi nel derby con una Massese che vanta ben quattro vittorie esterne, record del girone. Non è improbabile quindi che l'Imperia possa rafforzare la sua posizione in testa alla classifica e che lasci il «yo-yo» ai suoi naturali depositari, i bambini.

* *

E' in cantiere a Coverciano la Nazionale di serie C. Proseguendo nei raduni a carattere selettivo, il c.t. Galluzzi ha convocato per oggi al Centro tecnico 22 giocatori, tra i quali figurano molti atleti appartenenti a squadre del girone A: il portiere [illegible] del Casale, inspiegabilmente trascurato nelle precedenti convocazioni, è l'elemento più atteso alla prova, ed insieme a lui sono i terzini Soldo del Novara e Costantini del Savona, i mediani Zamengo della Mestrina e Russo del Pordenone, gli attaccanti Basilico della Cremonese, Ferroni del Legnano, D'Alessi della Mestrina, Lombardo del Rizzoli.

Galluzzi ha già fatto svolgere altri allenamenti, chiamando elementi di tutte le squadre d'Italia e tra qualche tempo tirerà le somme. E' certo comunque che nell'elenco finale dei convocati per la Rappresentativa nazionale, qualche nome di giocatore ligure o piemontese figurerà certamente, dal momento che, per riconoscimento generale, il girone A di serie C è quello che offre un livello tecnico molto più elevato.

* *

A Chieri si allena oggi, agli ordini del selezionatore unico Tallia, la rappresentativa dei calciatori dilettanti piemontesi. Il responsabile tecnico della selezione ha convocato i seguenti giocatori: Oretti e Bravi (Arona); Termeghi, Introini, Civati (Omegna); Cochetto (Pontese); Mascheroni (Galliate); Bona e Pastrello (Nuova Verbania); Forte, Pitton, Voltolina, Zanelli (Cenisia); Mura (Albese); Pilato (Pinerolo); Bertolini (Gassino); [illegible] (Casalese).

Contro gli azzurri del Chieri, nell'allenamento di oggi, la formazione iniziale dovrebbe essere la seguente: Forte; Introini, Bruno; Mura, Civati, Bravi; Voltolina, Pilato, Mascheroni, Zanelli, Oretti.

---

il salotto dell'AUTO

di Ferruccio Bernabò

Ventimila chilometri senza mai fermarsi

Due piloti inglesi, Eric Jackson e Ken Chamber (rispettivamente di trentotto e di trentasette anni) sono riusciti nell'impresa di compiere il tragitto Londra-Città del Capo (circa dodicimila miglia, pari a quasi ventimila chilometri) in una sola tappa, viaggiando ininterrottamente giorno e notte.

Partiti dalla capitale inglese la mattina di domenica 6 gennaio, alternandosi al volante, essi sono giunti a destinazione alle ore 23,58 del giorno 13, dopo aver percorso strade spesso neppure tracciate sulle carte geografiche.

«E' stato un viaggio fantastico — hanno affermato al loro arrivo i due piloti — durante il quale abbiamo perfino rischiato di cadere in un'imboscata tesaci da una tribù dell'Africa equatoriale. Per fortuna non abbiamo avuto alcun incidente e neppure alcun guasto serio all'automobile, all'infuori della rottura della cinghia del ventilatore e di una lampadina bruciata».

Eric Jackson e Ken Chambers avrebbero dovuto partecipare al Rallye di Montecarlo, ma hanno preferito rinunciarvi certi che così — a quanto hanno loro stessi dichiarato — si sarebbero divertiti molto di più. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, i due piloti inglesi sono persino riusciti a tenere una buona media; in particolare, nel tratto Nairobi-Città del Capo essa ha superato i 110 chilometri orari.

Appena giunti a destinazione, Chambers e Jackson hanno voluto esprimere il loro compiacimento alla Casa costruttrice della loro vettura, inviando un telegramma a Sir Patrick Hennessy, presidente della Ford di Dagenham.

Se il motore rifiuta di avviarsi

Quando il motore, al mattino, rifiuta di partire, eseguite questi controlli per localizzare l'origine della difficoltà di avviamento:

— le candele devono avere gli elettrodi intatti; la distanza tra le relative puntine deve essere di circa mezzo millimetro (lo spessore della lama di un temperino); la porcellana isolante non deve presentare screpolature;

— i cavi tra spinterogeno e candele devono risultare intatti, senza rotture o deterioramenti al materiale di rivestimento;

— la calotta dello spinterogeno dovrà essere senza incrinature, i contatti ripuliti da eventuali ossidazioni, il carboncino centrale intatto e non troppo consumato;

— le puntine platinate dello spinterogeno troppo consumate richiedono di venir sostituite;

— la batteria dovrà avere i cavi non interrotti, e i relativi morsetti puliti e ben chiusi;

— il carburatore non deve avere perdite, specialmente nei raccordi, e il comando dello starter non risultare incastrato;

— se tutto risulta in ordine, non rimane che smontare la pompa di alimentazione della benzina, controllando il funzionamento della camme di comando, e le condizioni della membrana: se questa è secca, senza elasticità, o screpolata, bisogna sostituirla senz'altro.

Guai a chi guida se la patente gli è stata ritirata

Due importanti sentenze in materia di circolazione stradale sono state emesse giorni fa dalla Corte di Cassazione. La prima riguarda la sospensione della patente, ed afferma che chi guida un veicolo a motore dopo che l'autorità competente ha disposto il temporaneo ritiro della sua patente, commette un'infrazione più grave di colui che guida con patente scaduta.

La seconda sentenza tratta invece della velocità e dei dispositivi di illuminazione, affermando che la norma prescrivente l'abbassamento delle luci o la diminuzione della andatura, non impone l'obbligo di ridurre in quel caso la velocità fino a 40 chilometri orari, oltre al quale è obbligatorio l'uso degli abbaglianti. La velocità deve essere ridotta sino al limite della prudenza, secondo l'articolo 102 del Codice stradale.

Ritenta il record

Donald Campbell è deciso di ritentare la primavera prossima l'assalto al record assoluto di velocità su terra, dopo il fallimento di due anni fa, dovuto a uno spaventoso incidente. Ecco il tenace Campbell — che già detiene il primato di velocità su acqua — con la moglie Tonia accanto al «Bluebird II», il ricostruito bolide con motore a turbina che gli servirà per il tentativo sulla distesa del lago salato di Eyre.

A Londra taxi sicuri

I taxi londinesi sono famosi in tutto il mondo per la loro linea squadrata, l'altezza dell'abitacolo (ci si deve poter entrare, senza piegare il collo, con il cilindro in testa...), la maneggevolezza e praticità.

Pochi sanno, però, che i taxi di Londra rispondono a precise disposizioni regolamentari e che sono soggetti a prove e controlli severissimi da parte di uno speciale ufficio di Scotland Yard. Ad esempio, debbono avere la carrozzeria ininfiammabile, una protezione speciale attorno al serbatoio della benzina, il pavimento senza sporgenze, un diametro di sterzata non inferiore ai 7 metri e mezzo (cioè poco più di una automobile a pedali per bambini), e cento altre prerogative, vuoi per la comodità, vuoi per la sicurezza.

In genere, le autopubbliche inglesi sono di marca Austin, con motore Diesel molto silenzioso e robusto: non pochi esemplari hanno percorso senza guai 800 mila chilometri. Tuttavia la Austin ha adesso messo in produzione un modello con motore a benzina, di basso rapporto di compressione e non meno economico — afferma il costruttore — del precedente Diesel. Il prototipo del nuovo taxi è attualmente all'esame dei funzionari del «Public Carriage Office» di Scotland Yard: si può essere sicuri che alla loro giustissima pignoleria non sfuggirà neppure un bullone.

SPORT

Questa sera a Milano alle 23,30 parte la Sei Giorni ciclistica

Appuntamento al Palazzo dello Sport

Sulla pista del «Palasport», ultime prove. Da stasera, alle 23,30, lotta scatenata

In gara quattordici coppie, tutte composte da campioni - Previsto un ardente duello fra Terruzzi (che corre con Post) e Van Steenbergen (in pista con Severeyns) - Altre due coppie favorite dai pronostici: Pfenninger-Bugdahl e Lykke-Arnold La manifestazione sarà preceduta dai «Criterium» della velocità e dell'inseguimento che avranno inizio alle 21,15 - L'interessante «contorno» con assi della canzone e del varietà - Canteranno la Milva, Tajoli, la Pavone, la Betty Curtis e la Wilma de Angelis - Due orchestre, complessi di acrobati, imitatori allieteranno il pubblico nei due spettacoli giornalieri

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Assi del ciclismo, della canzone e della rivista saranno di scena questa sera al Palazzo dello Sport, che illuminato a giorno si animerà con la partenza della «Sei Giorni» di Milano, la quale sarà preceduta dai criteri di velocità e di inseguimento. L'interessante prologo (ore 21,15) che vedrà in gara i migliori scattisti ed i migliori passisti del momento, avrà un suo valore tecnico e sportivo, tanto da essere riconosciuto, dall'Unione Europea Velodromi, come campionato d'inverno d'Europa (i vincitori delle due specialità indosseranno la maglia-distintivo gialla, con striscia verticale dei colori dell'Iride).

Nella velocità, le batterie sono state così fissate: Maspes contro Derksen, Potzernheim - De Bakker, Gaignard-Vannitsen, Plattner-Baghetto. Nell'inseguimento si avrà Post-Constantino, Faggin-Nijdam, Proost-Eugen (per la disputa del primo e del secondo posto scenderanno in pista i corridori che avranno fatto registrare i migliori tempi, mentre gli altri due posti d'onore saranno riservati ai due corridori i cui tempi, in batteria, seguivano quelli migliori).

Alle ore 23,15 presentazione delle 14 coppie che un quarto d'ora dopo prenderanno il via nella «Sei Giorni» chiamata la «terza della rinascita» per distinguerla dalle due precedenti disputate a Milano nel 1927 e nel 1928-29. La fama e la popolarità dei concorrenti, la complessa ed onerosa impalcatura scenica, la ricchezza dei premi in palio (del valore di oltre 20 milioni di lire) e lo scelto complesso artistico musicale che farà da contorno alle gare sportive, tutto ciò dovrebbe esercitare una notevole forza di attrazione sulla folla.

Per sei giorni e precisamente fino alle ore 23,30 del 6 febbraio, si avranno volate, americane, gare a punti, individuali, prove dietro motoleggere ed a inseguimento, eliminazioni, il tutto secondo una tecnica organizzativa moderna chiaramente regolamentata che non verrà ad alterare il significato sportivo e la continuità agonistica della «Sei Giorni» ma che al contrario ne accentuerà la combattività e l'interesse tecnico e spettacolare (tuttavia alcune gare, per non rendere troppo macchinoso il conteggio dei punti, saranno valide soltanto per l'attribuzione dei ricchi premi in palio).

Il nostro intramontabile Terruzzi, che ha 38 anni, e che ha già vinto ventidue «Sei Giorni», sarà l'idolo degli spettatori. Doveva vincere anche l'anno scorso, come gli riuscì brillantemente due anni fa; ma all'ultima ora di corsa venne fuori come una furia Van Steenbergen, che senza troppi applausi ma con molta autorità, strappò il successo al nostro campione.

Gli accoppiamenti significheranno poco per i tifosi, i quali si entusiasmeranno soprattutto nel seguire e nel fomentare l'appassionante duello tra Van Steenbergen e Terruzzi, il primo affiancato dal lungo e potente Severeyns (col quale si è già onorevolmente piazzato nelle «Sei Giorni» di Essen, Anversa, Berlino, Muenster e Zurigo) ed il secondo accoppiato al gigantesco Post, gentilmente «concesso» da Van Looy.

In base ai risultati del referendum popolare indetto dagli organizzatori, le coppie favorite sono Terruzzi-Post e Pfenninger-Bugdahl, mentre la coppia Lykke-Arnold è stata indicata come la più idonea a sovvertire il pronostico.

È già noto il programma dello spettacolo musicale e d'arte varia che farà da contorno alla parte sportiva. Questa sera, dopo il Criterium di velocità, sarà presentata la compagnia artistico-musicale permanente della «Sei Giorni», composta dall'orchestra diretta dal maestro Beppe Mojetta, dal balletto americano «Rudas dancers» e dai complessi «Guidone e i suoi amici», «The brothers» e «Les brochway's». Ospite d'onore Luciano Tajoli, che si esibirà nel suo repertorio canoro. Nelle successive serate sfileranno in passerella Rita Pavone, Milva, Wilma De Angelis, Betty Curtis, acrobati e fantasisti.

Leo Cattini

Primo collegamento tv alle 22,30 sul «secondo»

MILANO, giovedì sera.

Stasera alle 22,30, sul Secondo Canale, la televisione effettuerà il primo collegamento diretto col Palazzo dello Sport. Nel corso della rubrica «Giovedì sport» saranno illustrate le fasi finali dei criterium di velocità e di inseguimento che faranno da prologo alla «Sei Giorni». Le immagini della partenza della «Sei Giorni» chiuderanno il primo collegamento televisivo.

Alla radio invece sarà effettuato un collegamento diretto col Palazzo dello Sport, sul Programma Nazionale, al termine del Giornale radio delle ore 23.

Fa sul serio il "nuovo" Baldini

Ieri a Torino presentazione della Cynar-Fréjus. Capitano sarà Ercole Baldini, qui con il comm. Gholfi e la simpatica madrina, la signorina Ada Gholfi; un Baldini «nuovo» ed allegro che promette per la prossima stagione un comportamento vivace e battagliero, che serva a far risalire le sue quotazioni, oggi in ribasso

La corsa presentata ieri a Roma

Ecco il Giro di Sardegna

Durerà dal 24 febbraio al 1° marzo, con sei tappe per 1061 chilometri complessivi - Hanno assicurato la loro presenza i più noti personaggi del ciclismo internazionale, tra cui la maglia iridata Stablinski, Anquetil ed i migliori italiani

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Con particolare solennità è stata presentata ieri alla stampa la 14ª settimana ciclistica internazionale sarda; forse perché questa corsa segna la ripresa ufficiale dell'attività agonistica in un clima più disteso, dopo le polemiche e le divisioni degli ultimi mesi. Lo stesso ministro Folchi, che ha presenziato alla conferenza stampa, ha sottolineato come «oggi che tutto si è risolto per il meglio, in maniera pacifica e tranquilla, la stagione che il giro di Sardegna aprirà si annuncia finalmente tranquilla».

La presenza dell'Uci e della Lega — quest'ultima in persona del suo massimo esponente Vincenzo Torriani — ha garantito la massima serenità agli spiriti; e in questa idilliaca atmosfera dopo i discorsi ufficiali il direttore di corsa Cesare Facetti ha descritto il percorso e lo svolgimento della «settimana sarda»: le tappe (6 di cui una divisa in due semitappe) della corsa sono le seguenti:

DOMENICA 24 FEBBRAIO: 1ª — *Roma-Civitavecchia (km. 187) con arrivo su strada. Nel tratto iniziale sono comprese le asperità dei Castelli Romani, con la rampa del bivio di Nemi a 22 km. dall'arrivo, e la vetta della Tolfa, quota mt. 480. «Nella notte dal 24 al 25 tutta la carovana si trasferirà, via mare, dal porto di Civitavecchia al porto di Olbia, con una apposita motonave.*

LUNEDI' 25 FEBBRAIO: 2ª — *Olbia-Alghero. 1ª semitappa Olbia-Tempio Pausania (km. 48) con arrivo in salita; 2ª semitappa Tempio-Alghero (km. 125) con arrivo su strada (verrà disputata dopo un riposo di circa 2 ore a Tempio). Percorso di tipo misto, con finale pianeggiante.*

MARTEDI' 26 FEBBRAIO: 3ª — *Alghero-Oristano (km. 165) con arrivo su strada. Percorso misto con gli ultimi 40 km. pianeggianti.*

MERCOLEDI' 27 FEBBRAIO: 4ª — *Oristano-Cagliari (km. 152) con arrivo sulla pista in terra rossa dello stadio Amsicora. Il percorso è montagnoso nella parte centrale, con finale pianeggiante. A 68 km. dall'arrivo è il traguardo della montagna sul Arcu Genna Logor (quota mt. 540).*

GIOVEDI' 28 FEBBRAIO: 5ª — *Cagliari-Nuoro (km. 205) con arrivo in salita. E' la tappa altimetricamente più difficile del giro: si salirà fino ai 965 metri di Passo Sorgono, traguardo della montagna.*

VENERDI' 1 MARZO: 6ª — *Nuoro-Sassari (km. 174) con arrivo sulla pista in terra rossa dello stadio Sei Torres. Percorso misto, montagnoso nella parte centrale. A Pattada, a 95 km. dall'arrivo, è il traguardo della montagna (quota mt. 795).*

Naturalmente la tradizionale Sassari-Cagliari, corsa in linea di 225 km. si svolgerà domenica 3 marzo, dopo un giorno di riposo, malgrado, ancora una volta in concomitanza con la Genova-Nizza.

Il successo tecnico della manifestazione si profila già certo, data la presenza dei migliori elementi del momento: la partecipazione, qualitativamente cospicua, fa infatti perno sul campione del mondo Stablinski, che sarà la «vedetta» accanto a Jacques Anquetil, Soler, Baldini, Defilippis, Taccone, Carlesi, Massignan e Van Looy.

Giorgio Nani

Documentari sullo sci alla nostra televisione

La «troupe» televisiva di Bruno Branck, specializzata in riprese di carattere sportivo, inizierà nei prossimi giorni a girare nelle maggiori stazioni invernali italiane, austriache e francesi una serie di documentari sullo sci. Il successo ottenuto dalle riprese televisive delle maggiori gare internazionali ha indotto gli ideatori della serie ad affiancare riprese di fasi agonistiche, con altre in cui si inaugurerà lo sci ed altre ancora ove verrà commentato e scomposto con speciali accorgimenti lo stile dei maggiori campioni. Inoltre, seguendo una tecnica inaugurata dai francesi, verranno effettuate numerose discese, da parte dei nostri migliori sciatori, che porteranno sul capo una speciale macchina destinata a riprendere la pista con il medesimo angolo visivo del concorrente.

Rolly Marchi presenterà ogni puntata, coadiuvato per la parte tecnico-divulgativa da maestri ed allenatori federali, e da due grandi campioni: Zeno Colò e Giuliana Chenal Minuzzo; hanno assicurato la loro collaborazione tutti gli azzurri, da Senoner a Milianti, a De Nicolò, Pedroncelli, Coppi, Pinstalunga ed alcuni assi stranieri, come Guy Périllat, Karl Schranz e lo stesso Toni Sailer.

Conferma per De Dorigo

Marcello De Dorigo ieri ha conquistato un brillante secondo posto nella stremta chilometrica di Seefeld alle spalle del norvegese Oestbye. L'italiano, in testa fin quasi a metà percorso, è rimasto vittima di due cadute (Tel. a «Stampa Sera»)

H. C. Torino-Madesimo: 11 a 2

L'H. C. Torino ha conquistato ieri sera al Palazzo del ghiaccio un convincente brillante successo battendo per 11-2 l'Alhof Madesimo. Gli hockeisti torinesi devono ancora disputare due partite, una in trasferta a Milano contro l'Amatori, ed una in casa con il Valpellice, ma possono ormai praticamente considerarsi vincitori del girone A, ed hanno acquisito il diritto a disputare le finali.

Nell'incontro di ieri sera, andavano in vantaggio nei primi minuti di gioco gli ospiti, ma poi i torinesi prendevano nettamente il sopravvento. Le reti: per il Madesimo: Riccardi (uscito al termine del primo tempo per un infortunio) e Cayerangio; per l'H. C. Torino: Masso (3), Ghedina, Palaro e Sartori (2), Doglio e Cicogna (1).

Spadisti in pedana sabato e domenica

Record di iscrizioni al Trofeo Spreafico

Tutti contro Delfino che tenterà di ripetere l'impresa riuscitagli nella «Monal» - Riaperta ad Ivrea la serie dei «piemontesi» di scherma

Record assoluto di iscrizioni alla XII edizione del Trofeo Spreafico, con la cifra di 274 spadisti in rappresentanza di 13 nazioni, i quali inizieranno la loro estenuante fatica al Lido-sport di Milano nel pomeriggio di sabato prossimo per concluderla il giorno successivo nel «salone d'oro» della Società del Giardino, dinanzi al tradizionale folto pubblico di appassionati.

A questo punto però saranno soltanto 22 gli abili e fortunati superstiti di una severa e progressiva selezione, i quali si daranno battaglia all'ultimo cartello di avvincenti assalti e 10 stoccate, da cui scaturirà l'acclamato vincitore.

Due settimane fa l'olimpionico torinese Giuseppe Delfino ci ha offerto la più clamorosa e gradita delle sorprese andando a vincere proprio in casa dei francesi a Parigi la coppa Monal e rilanciando nell'arengo internazionale la gloriosa spada azzurra, già affermatasi col più giovane Saccaro nei campionati di Vienna del dicembre scorso, dopo le cocenti amarezze degli ultimi campionati iridati.

Delfino, generoso sportivo di razza, tenterà di ripetere il grande exploit, ancorché una replica appaia davvero ardua con il moltiplicarsi dei rivali e degli oneri.

Egli sarà però spalleggiato da un nutrito stuolo di connazionali, gran parte dei quali in cerca di un posto al sole, contandosi sulle dita i nominativi in grado di porre la propria candidatura al libro d'oro della competizione, che accanto a francesi, ungheresi, svizzeri allinea i nostri Anglesio, Dellantonio, Saccaro, vittorioso nel 1961.

Quest'ultimo è il secondo alfiere dei colori di casa, senza dimenticare l'altro milanese Breda, l'esperto fossanese Mangiarotti, i giovani Bongianni, Albanese, i vercellesi Cipriani e Tassinari, il torinese Chiari.

Con il dente avvelenato per lo scacco parigino si presenteranno i transalpini, dominatori nell'ultima edizione col lionese Queyroux, in cerca d'una pronta rivincita affidata alle agguerrite lame dei vari Bourquard, Dreyfus, il gigante Lefranc e altri.

Dovranno però fare i conti anche con gli esponenti delle altre nazioni, degli ungheresi guidati dal famoso Sakovics e dal mancino Gabor, medaglia d'argento a Bayres, ai tedeschi con Gnaier e Rompza, ai numerosi svizzeri, belgi, lussemburghesi, austriaci.

Una citazione a parte merita l'intervento degli atleti svedesi, i grandi redivivi dell'arma triangolare da Lagerwall a Gesesjo e Lindwal e quello dei battaglieri polacchi, i quali hanno nell'ex-iridato del fioretto Parulski e nell'insidiosa Nielaba due «outsiders» molto pericolosi.

* *

Venerdì sera nel salone di Palazzo Serbelloni a Milano, si svolgerà la tradizionale festa d'armi dei giornalisti sportivi milanesi alla quale interverranno alcuni dei campioni italiani e stranieri presenti nella capitale lombarda per il trofeo Spreafico del giorno successivo. In tale occasione verrà consegnata la coppa Cotronei alla «tricolore» del fioretto Antonella Ragno e verrà commemorato il compianto Bruno Reghi nel primo anniversario della sua morte.

* *

La serie dei campionati piemontesi di scherma si è riaperta domenica scorsa ad Ivrea con la prova di fioretto elettrico riservata ai «terza» categoria.

Il successo è toccato all'imbattuto Roberto Chiari, più noto come spadista avendo fatto parte con encomiabili prestazioni della squadra azzurra ai «mondiali» di Buenos Aires, ma redditizio anche nell'arma classica. Il più serio avversario del ventenne tiratore del Club Scherma di Torino è risultato proprio un suo compagno dell'avventura argentina, il vercellese Guido Cipriani, seguito dagli altri due protagonisti della finale: il torinese del «Michelin» Ferrero e il suo giovane consocio Paretti.

Si sono pure distinti i protagonisti delle ultime leve: Carlini, Calbiani, Scozzi e Santagata, hanno fatto spicco nel lotto dei 35 concorrenti alla riuscita manifestazione ben organizzata dall'«Olivetti».

Domenica prossima sarà la volta delle fiorettiste che nella palestra del «Michelin» di corso Umbria si contenderanno il titolo regionale della «terza serie» e non classificate.

Carlo Filogamo

Robinson (a 43 anni) batte Ralph Dupas

MIAMI BEACH, giovedì sera.

L'ex campione del mondo Ray «Sugar» Robinson ha battuto ieri sera ai punti il ventisettenne Ralph Dupas in un incontro previsto sulla distanza di dieci riprese. Il successo dell'anziano pugile negro, che alla soglia dei 43 anni vince ancora, è stato tuttavia accolto con fischi di disapprovazione da parte del pubblico. Secondo il parere di molti spettatori, infatti, Dupas, che era favorito per 3 ½ a 1 nel gioco delle scommesse, avrebbe meritato un verdetto almeno parzialmente positivo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DUE PRIME RAPPRESENTAZIONI NEI TEATRI TORINESI

In un dramma di Sartre tutto sull'esistenzialismo

Il Diavolo e il buon Dio è una «summa» della filosofia dell'autore - Al Carignano con lo Stabile genovese

Sarà bene sgombrare il campo da ogni ipocrisia e avvertire subito che *Il Diavolo e il buon Dio* di Sartre, splendidamente rappresentato ieri sera al Carignano dallo Stabile genovese, è una dimostrazione dell'inesistenza di Dio condotta per mezzo di un dramma e nelle regole della filosofia esistenzialistica che è propria dell'autore. Nessuno finora — tranne i nazisti — ha minacciato del rogo le opere di Kierkegaard, Jaspers, Heidegger nelle quali si dubita, si dispera o addirittura si nega Iddio. Perché allora gridare allo scandalo se i concetti di quei santi padri del moderno esistenzialismo li ritroviamo ora, persino nella loro espressione letterale, sulla bocca dei personaggi sartriani?

Il protagonista del dramma, Goetz, è un proterve capitano di ventura che nella Germania cinquecentesca, insanguinata dalle insurrezioni contadine e percorsa dai presagi della riforma protestante, si trova al bivio tra Dio, che sfida e bestemmia ma in cui crede, e Satana, del quale si vanta di essere l'incarnazione. Fratricida, traditore, predone, si è finora rivoltato nel male con una voluttà ed un furore che lasciano intravedere abissi di angoscia; ma si volge al bene quando, nella tenda dove si sfoga in rabbiosi amplessi con la prostituta Caterina in attesa che la città di Worms ceda al suo assedio, gli viene portato Heinrich, il prete dei poveri (oggi diremmo un prete-operaio: farà [illegible] quella specie di assistente sociale laica che Sartre ha raffigurato nel personaggio di Hilda); e da Heinrich ascolta che Dio ha voluto che il Bene fosse impossibile sulla terra.

Impossibile il bene? Non per Goetz che accetta, giocando ai dadi ma barando per essere sicuro di perdere, la sfida divina e da demonio si fa santo: rinuncia all'assedio e al comando, regala le sue terre ai contadini, instaura una campanelliana «città del sole», predica la pace e la bontà ad ogni costo. Ma non provoca che disastri. I contadini diffidano di lui, violento nel bene come lo era nel male; gli preferiscono chi li sconta alla rivolta, come il personaggio quasi marxista del capopopolo Nasty; o addirittura [illegible] i venditori di indulgenze. Si Goetz, rifiutando di guidare gli insorti contro i signori, li condanna ad una terribile carneficina.

E' il momento in cui Goetz, cosciente ormai del suo scacco, si strappa a Dio per affrontare la disperazione dell'uomo che scopre il nulla intorno e sopra di sé («Se Dio non esiste, l'uomo è nulla; ma se l'uomo esiste...»); e tuttavia in quella disperazione non affonda poiché si aggrappa alla solidarietà umana (anche se a parole, contro Camus, la nega), unisce la sua solitudine ad altre solitudini, rivendica su di sé la responsabilità di ogni atto ricominciando tutto da capo, anche dal delitto: Goetz infatti uccide Heinrich che preferisce dannarsi — ed è questo pur sempre un modo di riconoscere Dio — piuttosto che accettare il giudizio degli uomini. E, riprendendo il comando dell'esercito, pugnala uno dei capi che gli rifiutava obbedienza poiché — egli conclude — non ha altro modo di essere con tutti: «C'è da fare questa guerra e la farò».

Non si può comprendere l'ateismo sartriano — e comprenderlo non vuol dire, evidentemente, condividerlo — se non si tiene conto che esso nasce oltre a tutto, dall'impresa profondamente sentita di fondare, subito e *sulla terra*, il regno dell'uomo. Si tratta per Sartre di un impegno all'azione che, nello stesso tempo, offre la sola alternativa all'angoscia esistenziale. Ma, in ogni caso, siamo lontani da quegli intenti gratuiti e blasfemi di eversione che si sogliono attribuire allo scrittore francese.

Del resto il dramma, come giustamente è stato osservato costituisce una vera «summa» della filosofia di Sartre (ed anche per questo non appare invecchiato sebbene, a lungo osteggiato dalla censura italiana, giunga sulle nostre scene quasi dodici anni dopo la prima parigina). E può essere respinto, confutato, o anche smontato nei suoi aspetti più macchinosi o addirittura melodrammatici (per Gabriel Marcel, anch'egli filosofo e drammaturgo esistenzialista ma cattolico, *Le diable et le bon Dieu* è un'opera senza musica in cerca di un nuovo Meyerbeer); ma è difficile disconoscere la coerenza e la lucidità con cui il drammaturgo svolge le sue tesi — più numerose di quanto si sia accennato — e l'abilità tutta teatrale con cui le presenta.

Qui una parte del merito va alla riduzione di Giacomo Debenedetti e Luigi Squarzina, che hanno sfoltito, chiarito, asciugato il testo, pulendolo di alcuni eccessi di linguaggio, anche se qualche traccia ne è rimasta, restituendolo infine meno farraginoso e persino meno romantico (ah, certi lampi alla Schiller o addirittura alla Victor Hugo!).

Altrettanto rigorosa è stata la regia, dello stesso Squarzina, che ha reso lo spettacolo coerente, compatto, affascinante dal principio alla fine usando, senza abusare, dei toni epici con i quali s'intonavano le severe scene, aiutate da proiezioni, di Gianni Polidori. Gli attori, più di quaranta, si sono mossi e atteggiati con efficace suggestione a gruppi e gruppetti concertati in modo esemplare. Fra essi, e dispiace non poterli ricordare tutti, Alberto Lionello, corposo e variato protagonista, ha confermato la sua maturità di interprete; Carlo d'Angelo è stato un tormentato ma misurato Heinrich; Paola Mannoni e Lucilla Morlacchi si sono prodigate con intelligenza nelle loro ardue parti; e ancora Eros Pagni, Omero Antonutti, Gino Bardellini, il Giangrande, il De Vergilis e tutti gli altri hanno contribuito al successo, caloroso e convinto, di questo spettacolo davvero d'eccezione. Si replica.

Alberto Blandi

Sogna gradi e delitti un gendarme alla Fo

Gli amici della battoneria di Achard è un allegro «giallo» - All'Alfieri con la compagnia Cotta-Alighiero

Un incontro Marcel Achard-Dario Fo non era del tutto imprevedibile, specie considerando che nel repertorio dell'autore francese c'è anche un'operina come Les compagnons de la Marjolaine, volta soprattutto a far ridere, ma con ben indicati risvolti patetici e con quella punta di trasognato e satirico che, prestandosi all'accento grottesco, [illegible] potevano [illegible] di accattivarle le simpatie del comico milanese. Il quale, nella sua traduzione, è poi intervenuto abbastanza liberamente, aggiungendo del suo, là dove gli sembrava che Achard non fosse del tutto convincente.

Quei «compagni», Gli amici della battoneria, sono i gendarmi di una stazioncina di paese: sono tipi di bocca buona (per dirla eufemisticamente e spiegare il titolo), avvolti nella squallida routine del regolamento e delle scartoffie che riportano soltanto furti di polli e qualche multa. Li comanda un tal brigadiere Lecoq che sogna grossi avvenimenti, il cadavere per fare carriera.

E il delitto avviene, puntualmente: il brigadiere, però, non ci si raccapezza, piombando in mezzo a fatti che superano la sua ristretta visuale e addirittura lo travolgono quando, scoprendosi in possesso una selva di [illegible] coniugali, ognuno della quali potrebbe essere stata un valido movente, [illegible] ch'egli apprende gli spiacevoli trascorsi della moglie. Tutto finirà, comunque, nel migliore dei modi grazie proprio alla frizzante signora Lecoq che, avendo ormai messo giudizio, saprà anche rendersi benemerita agli occhi del marito trovando il bandolo, naturalmente non svelabile, della aggrovigliata matassa.

Sullo spunto già di per sé meccanicamente interessante, del «giallo», Achard costruisce situazioni farsesche, lancia alcuni centrati strali ai questurini, riesce pure ad essere delicato nel dipingere la condizione di quel pover'uomo di Lecoq che, appreso il passato della moglie, s'accorge d'aver costruito la sua vita su un troppo fragile terreno di luoghi comuni.

Dario Fo, attentissimo regista, ha raccolto con intelligenza i vari suggerimenti. Si può far notare soltanto una certa insistenza nel renderli secondo la sua misura, con i vermicei e i giochetti mimici in cui è bravissimo; mancando lui, ha fatto degli attori della compagnia tante copie di sé stesso. Non che l'effetto sia spiacevole, anzi, ma occorre un po' di tempo per abituarsi.

Ciò che contava, ad ogni modo, era che si ridesse e lo si è fatto molto nel frenetico primo atto, un po' meno nel secondo, mentre nel terzo si pareggiavano umorismo e tenerezza. Il pubblico ha spesso applaudito a scena aperta. Con la brava Elena Cotta recitavano un rinnovato e preciso Carlo Alighiero, l'ottimo Pistilli, la Zoboli, il Pistone ed altri.

vice

Ancora canzoni nel futuro di Anka

Il cantante Paul Anka è a Roma per incidere canzoni e partecipare a registrazioni televisive. Sulla scalinata di Trinità dei Monti ha incontrato una zingara che ha voluto leggergli il futuro sulle linee della mano

Musiche di Mozart al Circolo degli Artisti

Questa sera, al Circolo degli Artisti, il violinista Brun e la pianista Pollimeni presenteranno alcune «Sonate» di Mozart. Domenica sera l'orchestra del Collegium Musicum, diretta da M. [illegible], eseguirà la seconda parte dell'«Offerta musicale» di Bach.

STASERA AL CINEMA

Un morto va e viene senza lasciare tracce

Un montacarichi in una casa della periferia parigina è al centro di un film con Lea Massari e Robert Hossein

LA MORTE SALE IN ASCENSORE, di Marcel Bluwal, con Lea Massari e Robert Hossein - Comproduzione italo francese — (Cinema: Astor).

Più che di un ascensore si tratta di un montacarichi («Le monte-charge» è infatti il titolo del romanzo «nero» di F. Dard da cui il film è stato tolto); il montacarichi di una squallida casa di periferia che va faticosamente su e giù a tessere la tela di un uxoricidio.

La situazione è abbastanza interessante: uscito dal carcere dopo sei anni, Albert incontra una graziosa donnina che lo trascina in quella che si annuncia come una piccante avventura. Invece da parte della donna, la signora Dravet, ogni mossa è calcolata; e l'avventura è una fredda macchinazione. Di più è sconcerto dire. C'è il marito morto, disteso sul divano, che ha tutta l'aria di essere un suicida. Ma anche ha la specialità di sparire senza lasciare tracce, come un fantasma.

Il povero Albert, innamorato di madame Dravet, vuole andare a fondo del mistero e mai più ne incoglie.

Purtroppo la regia è ambiziosa e perciò prolissa, e la trovata propriamente gialla si stempera in movimenti inutili e pretenziosi primi piani. Hossein tracciona pienamente di sequenza in sequenza la sua maschera gessosa e stupefatta; più viva la Massari, che si conferma attrice anche in un film così artificioso e contorto.

l. p.

Prime visioni

LE QUATTRO VERITA', al Reposi.

Quattro registi per altrettanti racconti cinematografici nei quali si sono trasferite, applicandole a spunti di vita contemporanea, le situazioni che il favolista La Fontaine ancora, tre secoli fa, allegoricamente confidò per il mondo degli animali. Allegorie utili a colpire, attraverso l'ironia o il ridicolo, i costumi del tempo; mentre il film, sulla falsariga di spunti fra i più noti del poeta francese, ottrepgia con aspetti tipicamente parigini il mondo odierno. Ad Alessandro Blasetti l'illustrazione della prima verità con La lepre e la tartaruga, episodio della moglie saggia e tenera che «ricupera» abilmente il marito fedifrago sottraendolo da una vamp strepitosa. Interpreti: Monica Vitti, Rossano Brazzi, Sylva Koscina. A René Clair il secondo episodio: I due piccioni, vicenda di un inconcludente e di una modella che il blocco di un ascensore costringe sullo stesso letto. Aznavour e Leslie Caron.

Terzo: Il corvo e la volpe, di Hervé Bromberger, con Anna Karina, Jean Poiret. Un astuto parigino conquista la bella sposa di un procuratore sollecitando la vanità della donna. Ultimo: La morte e il taglialegna, di Luis Berlanga. Storia di un meschino che, schiacciato da una società implacabile, tenta il suicidio, poi vi rinuncia perché il motto dell'uomo è: «plutôt souffrir que mourir».

SESSO, PECCATO E... CASTITA', al Doria.

L'etichetta italiana è meno discreta del titolo del libro di Kingsley Amis dal quale la seconda novità cinematografica odierna è derivata: titolo che suona «That uncertain feeling» (Quell'incerto sentimento). Il film, obbedendo alla collaudata tradizione umoristica del cinema britannico, narra di un bel tipo di irrequieto marito al quale piacciono un po' troppo le donne altrui. Affascinato in particolare da una bella signora, egli sta per cedere alla fascinatrice tentazione; ma poi, accorgendosi che l'avventura si preannuncia anche troppo impegnativa e compromettente, vi rinuncia, non senza essere passato attraverso varie buffe peripezie. Peter Sellers (Il generale non s'arrende, Lolita) è il protagonista, con Mai Zetterling e Virginia Maskell. Regia di Sidney [illegible].

Ai "venerdì letterari" dell'Aci

Un diplomatico spiega come è nata la "Primavera"

German Arciniegas, ambasciatore della Colombia, è una personalità colta ed eclettica - Parlerà del famoso quadro di Botticelli

(g.d.c.) Domani il pubblico dei Venerdì letterari vedrà come nasce (o meglio, come è nata) un'opera d'arte. Il conferenziere di questa settimana è un tipo molto bizzarro e interessante: ambasciatore della Colombia in Italia, German Arciniegas è anche un singolare cultore di storia dell'arte, uno studioso che non disdegna alcune delle tecniche più avanzate per [illegible] nare le sue tesi e documentare i suoi discorsi. Ma non è soltanto uno studioso dell'arte: è anche un conoscitore finissimo di paesi e vicende storiche; scrittore; appassionato ricercatore di documenti delle civiltà del passato. Un uomo, insomma, dai molteplici interessi, il quale ha fatto della sua missione diplomatica in Italia un'occasione di straordinaria importanza per la sua cultura e per il suo eclettismo.

Domani ci darà un saggio dell'uno e dell'altro con una conferenza al «Carignano» dal titolo «Botticelli e la bella Simonetta. Come nacque la Primavera», cioè il famosissimo dipinto così pieno di grazia, di malinconia e di bellezza rinascimentale. Per dimostrare la genesi di quel volto stupendo, il volto di Simonetta Cattaneo, l'innamorata di Giuliano de' Medici, German Arciniegas si servirà di proiezioni; e siccome ha indubbie doti di narratore, e non gli difetta certamente la fantasia, sarà bello veder nascere un capolavoro non soltanto attraverso l'immagine riflessa su uno schermo, ma anche dalla suggestione della parola colta e convincente.

L'ambasciatore Arciniegas è già noto al pubblico italiano per due opere tradotte nella nostra lingua: *Il mare d'oro* e *Amerigo Vespucci*. Ha scritto tuttavia un'altra ventina di volumi editi a Madrid, Santiago, Bogotà, Buenos Aires. E' stato ministro della Pubblica Istruzione in Colombia dal '41 al '42 e dal '45 al '46 ed ha insegnato nella Columbia University di New York, tenendo corsi di libero docente negli atenei di Chicago, California, Durham, Montana. La conferenza avrà, come sempre, inizio alle ore 18.

All'Associaz. Artisti Bresciani

Rende omaggio a Sironi una mostra commemorativa

Brescia, giovedì sera.

Una mostra antologica dell'opera di Mario Sironi, cui l'ultima Biennale di Venezia ha dedicato così ampio spazio, rivelando nell'unanimità dei consensi [illegible] già la sua figura appaia tra le più ricche e significanti del nostro tempo, è stata allestita nelle sale dell'Associazione artisti bresciani, di via Gramsci, per iniziativa d'un comitato presieduto dall'avv. Rampinelli e con la collaborazione delle Amministrazioni provinciale e comunale, dell'E.P.T. e del Consiglio di amministrazione del «Giornale di Brescia».

La rassegna, che è stata ordinata da Marco Valsecchi, comprende una quarantina di opere in cui si riflette l'intero svolgersi della creazione figurale dell'artista: dagli inizi, col sensibile inclinare verso l'esperienza futurista, quel successivo ripensamento col quale giunge ad aderire al «Novecento», ma con un sentimento tutto suo, ispiratogli da una visione essenzialmente civile della storia e delle opere dell'uomo; sino alle ultime sue tele, dove quell'intuizione profonda della solitudine e di quel senso tragico che avverte la stessa vita contemporanea (fatta forse anche più aspra dal carattere incalzante del nostro tempo), sembrano anche più consapevoli della crisi dello spirito contemporaneo cui può opporsi soltanto una Fede.

Con questa mostra Brescia intende aprire una serie di manifestazioni artistiche volte ad offrire un'occasione d'incontro con alcuni dei maggiori esponenti della nostra cultura figurativa, nella convinzione, com'è stato detto — da Elvira Cassa Salvi — che «nelle sue espressioni moderne, vicine all'anima e alla storia delle generazioni nostre, l'arte costituisca uno degli strumenti di comunicazione e di stimolo culturale più attivo e più consono alle inclinazioni del nostro tempo».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133

Alfieri: ore 21,15 Elena Cotta e Carlo Alighiero in «Gli amici della battoneria» di M. Achard. Regia di Dario Fo.
Auditorium di Torino: domani ore 20,45 Concerto Sinfonico n. 5. Direttore Arturo Basile. Wagner: «Rienzi» opera in cinque atti.
Carignano: ore 21,15 Teatro Stabile presenta «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre. Regia di Luigi Squarzina.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): ore 16 «I nani burloni» ultime.
Gobetti: da domani la Piccola Ribalta Dialettale in «Cleo, palsi» di Carlo Trabucco. Novità.
Ridotto del Romano: ore 22 Teatro delle 10 presenta: Poesie e atti unici di Prévert.

Alcione: Rivista Marchetti - De Silva - Rispoli: 16,15-21,15.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti Vietato anni 18. Or. 16,15 - 21,15.

Karts Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Il Carnevale della vita» di J. Duvivier con B. Fields, R. Cummings, E. G. Robinson, B. Stanwick, C. Boyer (Stati Uniti 1944. Minuti 90).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-833): ore 21 - 1 Compl. Lanfranco, Cant. N. Genovesi - F. Franchi.
Al Nirvana: 21, Borgione-Rosati.
Arlecchino: 21,15 gli Abiernovas.
Augustus Nuovo: 21 Bonazelli.
Broner: ore 21 orch. Swing Major.
Castellino: 21 Compl. Eli Neri. Serata onore Famija Turinèisa.
Eden Dance: 21 Piero Fasano.
Faro Dance: 21 Guido Manai.
Gaudio: 16,30-21 Leo Guidi.
Gay Sala: 17-21 orchestra Albert Soya. Consumazione gratuita.
Gran Mago: 21 compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 compl. I Millers.
La Cicala Dance 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Bruno Maraighi.
La Serenella: 21 Boccaccio-d'Andri
Lo Roi: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.
Principe: 21 Elio e i... Diversi.
Trocadero: ore 21 Compl. Cannone

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 8
Chez Louis (Pr. Tommaso 8) Attr
Colombia: Attrazioni Internazion.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings
Taverna Olle: Attraz. internaz. 22-4

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.036): 21.
Acapulco Inverno (c. Moncalieri 140, t. 683-650): ore 21; fest. 16-21.
Al Boschetto Evariste's Club, Cavoretto 2, t. [illegible]: Sublimatic 5.
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 10): ore 21; sabato e festivi 16-21.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.
Holiday Whisky (Vinzaglio 3) tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 432, tel 687-016): ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 16, tel 51-673): ore 21-1.
Villa Ray Whisky à Gogo (c. Moncalieri 82): ore 21; festivi 16-21.
Whisky Notte, v. Gallo e v. Pio V tel. 687-553; ore 21; sab. fest. 16-21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come ingannare mio marito» tech. D. Martin, L. Turner
Astor: «La morte sale in ascensore», Lea Massari, R. Hossein.
Corso: «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) technicolor.
Cristallo: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962.
Doria: «Sesso, peccato e... castità», P. Sellers, Mai Zetterling.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Apert. cassa ore 14,25. Inizio film ore 15. 2ª spett. ore 18,30. Ult. 22.
Lux: «Lo spione» Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani
Nazionale: «Sexy» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Reposi: «Le 4 verità» M. Vitti, C. Aznavour, L. Caron, S. Koscina.
Romano: «L'amore a 20 anni» di Truffaut-Wajda-Ophuls e Rossellini. Viet. a. 14. A. 15,30. ult. giorno
Vittoria: «Venere imperiale» Gina Lollobrigida, Stephen Boyd, technicolor, technirama

Ariston: «I racconti del terrore» con Vincent Price, Peter Lorre.
Arlecchino: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Augustus: «Sexy al neon bis» (sensazionali numeri del firmamento internazionale) ansiamecol. Vietato minori 18. Ultimo 22,10.
Capitol: «I fuorilegge della valle solitaria» col. Saxhart, D. Taylor
Torino: «L'amore difficile» con V. Gassman, N. Manfredi, N. Tiller, C. Spaak. Apertura ore 10.

Alessandra: «Caccia di guerra» con John Saxon, Robert Redford.
Faro: «Caccia di guerra» con John Saxon e Robert Redford.
Fiamma: «Il falso traditore» tec. con William Holden, Lilli Palmer.
Hollywood: «La strada a spirale» tech., Rock Hudson, G. Rowlands.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti 16,15-21,15. Vietato anni 18. Film: «Il grande cielo».
Massimo: «L'inferno è per gli eroi» S. Mc Queen, B. Darin, F. Parker.
Metropol: «La scala al paradiso» col. David Niven, Kim Hunter.
Orfeo: «La strada a spirale» tech. R. Hudson, B. Ives. Ult. 22.
Principe: La strada a spirale, tec. R. Hudson, G. Robinson, B. Ives.
Statuto: «L'inferno è per gli eroi» S. Mc Queen, B. Darin, F. Parker.

Adriano: «Le pillole di Ercole» con Nino Manfredi, Sylva Koscina.
Alcione: «Assedio degli Apaches» e Rivista Marchetti - De Silva - Rispoli ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Notti orientali» con Marina Petrovna, P. Alexander.
La Perla: «Sodoma e Gomorra» tec. sc., S. Granger, Pierangeli.
Regina: «Un pugno di fango».

Asti: «Il medico delle donne» con Gino Bramieri. Apertura ore 15.
Cravennna: «La regina delle nevi» technicolor. Premio Festival Venezia.
Olimpia: «Bagliori nella giungla».
Po: «Il 5º erce», Tony Curtis.
P. Nuova: «Tragedia nella miniera» e «Febbre nel sangue». Ap. 10.
S. Felice: «100.000 leghe nello spazio» technicolor, segue «Pompiere sul piede di guerra».

Esperia: «Homicidal» C. Corbet.
Giardino: «Stracci di gloria».
Mirafiori: «Meraviglie Aladino».
S. Rita: «Il gigante di New York» con Victor Mature, Lucille Ball.
Vinzaglio: «Il comandante Johnny» Gary Cooper, Eddie Albert.

Araldo: «Sangue e arena» tech. T. Power, L. Darnell, Hayworth.
Eliseo: «Regina delle spiagge» Rita Cadillac, Manuel Gil.
Prèjus: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper, Barbara Stanwick.

Nuovo: Misteri oltretomba. Viet.
S. Paolo: «SS operazione Fortunat» M. Mercier, Bourvil. Viet. 18.

Artisti: «Morte di un bandito».
Bolgia: «Amore impossibile».
Carallo: «Mai di domenica» con Melina Mercouri, Jules Dassin.
Eridano: «Gli spettri del capitano Clegg» techn., Peter Cushing.
La Salle: «Destinazione Tokio» con John Garfield e C. Grant.
Oropa: «Assedio 7 frecce» techn.
V. Veneto: «I grandi fuorilegge del West» Jim Davis, M. Castle

Astra: «Sodoma e Gomorra» tec. sc., S. Granger, A. M. Pierangeli, S. Baker, A. Aimée. Ult. ore 22.
Bernini: «Il piacere della sua compagnia» techn. Debbie Reynolds, Fred Astaire, Lilli Palmer.
Elios: «Guerriglieri Arcipelago».
Massaua: «Zorro alla Corte di Spagna» tech. G. Ardisson, Marlowe.
Odeon: «Frontiera indiana».
Sisv: «Assassinio sul treno» con M. Rutherford, Arthur Kennedy.

Adua: «SS contro spie» scope T. Milletic e Varietà 15,30-21,30.
Aurora: «La cucaracha» techn. Maria Felix, Pedro Armendariz.
Brescia: «Capitan Uragano» col.
Châtillon: chiuso per riparazioni. Riapertura sabato 2 febbraio.
Edelweiss: «Cittadino dannato».
Fortino: «Valle della vendetta».
Lanteri: «Isola dei disperati» sc.
Malor: La dolce ala della giovinezza. P. Newman, G. Page. Viet. 18.
Nordi: «Lo sperone insanguinato» tech. sc. R. Taylor, J. London.
Palermo: «Accadde in Atene» col.
Sociale: «E la terra prese fuoco».
Zenit: «Giulietta, Romeo e le tenebre» (Praga 1960).

Marelli: «Intelligence Service».
Cabiria: «La verità» con Brigitte Bardot, C. Vanel, Samy Frey
Colosseo: «Sodoma e Gomorra» tech. sc. S. Granger, Pierangeli.
Continental: «Gonne strette, tacchi a spillo» K. Fisher, Schalit
Flora: «Odissea nuda» tech. sc. con Enrico M. Salerno. Vietato
Italia: «Il grande caldo» G. Ford
Moderno: «Delitto in 4ª dimensione» e «Mano vendicatrice» tec
Piemonte: «Il leggendario X 15» techn. D. McLean, J. Gregory.
S. Carlo: «Improvvisamente l'estate scorsa». E. Taylor, M. Clift.
Spezia: «Il medico delle donne» e «Divisione Lebensborne».

Diana: «Valle tagliatori di teste».
Ercol: «La rossa».
Roma: «Gli amori celebri».

Alba: «Liana figlia della foresta» technicolor con Irene Galter.
Ambra: «Caccia ai falchi».
Apollo: «Fucilieri del Bengala» tec. sc. Rock Hudson, A. Dahl.
Calosso: «Viaggi di Gulliver» col.
Edera: «I ponti di Toko-Ri» tec.
Lucento: Venere selvaggia, tec. sc.
Lutrario: «Sabrina» W. [illegible]
Massala: «Divoratori giungla».
Pio XI (Lucento 3): «La battaglia segreta di Montgomery».
Splendor: «L'ispettore» technic. scope, Stephen Boyd, D. Hart.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 26 gennaio 1963:

TORINO: 83 (da 106); 20 (93); 40 (82); 59 (88); 77 (60); 34 (51); 61 (40); 22 (38); 30 (34); 73 (33).
BARI: 47 (78); 35 (66); 26 (65); 80 (55); 38 (54); 71 (54); 81 (50); 79 (48); 68 (46); 15 (44).
CAGLIARI: 6 (85); 69 (80); 84 (56); 50 (53); 14 (52); 44 (45); 65 (43); 75 (42); 65 (39); 29 (30).
FIRENZE: 65 (85); 68 (81); 34 (82); 85 (48); 83 (41); 40 (38); 36 (35); 32 (34); 60 (33); 12 (33).
GENOVA: 30 (97); 87 (77); 33 (76); 42 (53); 47 (54); 38 (49); 87 (40); 88 (43); 15 (43); 6 (40).
MILANO: 48 (85); 51 (78); 50 (74); [illegible] (62); 55 (57); 62 (40); 70 (43); 12 (40); 68 (40); 79 (88).
NAPOLI: 10 (104); 55 (86); 33 (81); 40 (56); 10 (49); 61 (43); 57 (42); 53 (41); 21 (35); 36 (34).
PALERMO: 27 (72); 29 (55); 17 (52); 28 (51); 33 (48); 31 (44); 32 (40); 19 (40); 72 (38); 9 (38).
ROMA: 66 (83); 70 (73); 10 (68); 14 (63); 59 (56); 62 (48); 34 (40); 50 (45); 23 (44); 40 (41).
VENEZIA: 15 (75); 31 (60); 38 (52); 14 (50); 36 (45); 4 (34); 23 (34); 77 (33); 25 (32); 86 (31).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 30 sett.; Bari, 39; Cagliari, 25; Firenze, 11; Genova, 26; Milano, 41; Napoli, 1; Palermo, 52; Roma, 16; Venezia, 23.

Vertibili: Torino, 14 sett.; Bari, 3; Cagliari, 18; Firenze, 6; Genova, 16; Milano, 5; Napoli, 13; Palermo, 25; Roma, 10; Venezia, 7.

Cadenze: Torino, 8 (da 32); Bari, 5 (74); Cagliari, 5 (57); Firenze, 6 (96); Genova, 5 [illegible]; Milano, 5 (35); Napoli, 0 (30); Palermo, 8 (41); Roma, 7 (30); Venezia, 4 (31).

Figure: Torino, 9 (34); Bari, 8 (18); Cagliari, 5 (31); Firenze, 2 (50); Genova, 5 (34); Milano, 2 (20); Napoli, 5 (24); Palermo, 3 (35); Roma, 3 (18); Venezia, 5 (38).

Decine: Torino, 30.na (12); Bari, 30.na (27); Cagliari, 30.na (30); Firenze, 30.na (17); Genova, 30.na (13); Milano, 20.na (27); Napoli, 60.na (23); Palermo, 40.na (33); Roma, 20.na (34); Venezia, 20.na (42).

Dall'inizio dell'anno sono usciti:
I Gemelli: 1 v. a Napoli (55, 66).
I Vertibili: 1 v. a Bari (32, 23).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1º estratto (con più di 500 settimane): Torino, 26 (segno 1); Firenze, 33 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 46 (x); Roma, 0 (1).

Del 2º estratto: Napoli, 83 (2); Roma, 64 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 35 (x); Napoli, 18 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 65 volte su 236 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Napoli II, x; Roma II, x.

Meno frequenti: Genova, 1 (61 v.); Napoli II, 2 (63 v.).

Va sottolineato come la scorsa settimana il segno X sia [illegible] to a Palermo per la terza volta consecutiva. Non vi [illegible] attualmente segni in notevole ritardo. A Milano tuttavia il 2 manca da 6 settimane. Il momento è favorevole alle frequenze: la settimana scorsa quattro ruote hanno ripetuto i segni già apparsi nel concorso precedente. Ecco il completo pronostico:

Bari x; Cagliari 2; Firenze 1, x; Genova 1, x, 2; Milano 2; Napoli 1; Palermo 1, 2; Roma x; Torino 1, x, 2; Venezia 1, 2; Napoli II, 2; Roma II, 1, x.

g. m.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Capitol, Flora, Milano e San Felice; Teatro Alfieri: Compagnia «Elena Cotta - Carlo Alighiero» (biglietti all'Enal); Piste kart Torino Esposizioni (biglietti alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Eugenia FOLIGATTI combatte su due fronti

Cerca a Sanremo il successo personale

La cantante esordisce in coppia con Claudio Villa - Le sue canzoni sono romantiche

Eugenia Foligatti, l'esordiente che si è guadagnata al Concorso di Castrocaro Terme l'onore di partecipare al Festival, con ogni probabilità è la cantante che recherà a Sanremo i maggiori motivi di sorpresa. Di lei, della sua breve ma intensa carriera, dei suoi rapidi successi è stato detto quasi tutto nei giorni scorsi su queste colonne; inedite sono le ragioni per cui l'attenzione dei più scaltriti esperti del mondo della musica leggera si concentra su di lei.

Eugenia si accinge a dare battaglia su due fronti. Com'è comprensibile, si batterà per primeggiare in classifica e ha motivo di nutrire speranze, perché le canzoni assegnatele sono buone, e perché è spalleggiata da partners che, indipendentemente dal comportamento dei votanti in sala, otterranno ottimi risultati dalle giurie esterne: Claudio Villa e Tonina Torrielli.

Con il « reuccio della canzone » interpreterà « Amore, mon amour, my love » di Malgoni e Pallesi. Abbiamo ascoltato alla « Cetra » in anteprima l'interpretazione che Claudio ne ha data; è un « pezzo » che senza dubbio non lascerà indifferente il pubblico. Con Tonina presenterà « Perdonarsi in due » di Pinchi e D'Anzi: TT l'altra sera ha reso con accenti delicati e nostalgici questa canzone, appartenente alla categoria di quelle tradizionali che conquistano il successo con la loro aggraziata spontaneità.

Ma specialmente interessante è l'altro impegno di Eugenia.

Tutto il Festival per radio e alla tv

Un certo malumore ha accolto la notizia che la televisione manderà in onda parte delle riprese delle prime due serate del Festival di Sanremo sul secondo canale anziché sul primo: in questo modo solo una percentuale degli utenti potrà assistere alle trasmissioni. Le cronache da Sanremo, poi, non saranno complete nelle due serate eliminatorie; ma, con inizi sfasati di circa un'ora rispetto agli spettacoli, ne riporteranno soltanto una parte, secondo il seguente orario:

GIOVEDI' 7 FEBBRAIO (secondo canale), ore 22,25: ripresa di una parte della serata inaugurale del Festival.

VENERDI' 8 FEBBRAIO (secondo canale), ore 22,10: ripresa di una parte della seconda serata del Festival.

La serata finale con la proclamazione delle canzoni vincenti sarà invece trasmessa integralmente sul primo canale, in ripresa diretta ed in collegamento Eurovisione con il seguente orario:

SABATO 9 FEBBRAIO (primo canale), ore 21,35: ripresa diretta della serata finale del Festival di Sanremo.

Per quel che riguarda le trasmissioni radiofoniche è stato seguito all'incirca lo schema televisivo:

GIOVEDI' 7 FEBBRAIO (secondo programma), ore 22,15: registrazione della serata inaugurale.

VENERDI' 8 FEBBRAIO (secondo programma), ore 22,15: registrazione della seconda serata del Festival.

SABATO 9 FEBBRAIO (second. programma), ore 21,35: cronaca diretta della serata finale del Festival.

Indipendentemente dal posto che riuscirà a conquistare in classifica, la giovane romagnola mira ad affermare la sua personalità, trascinare il pubblico all'ovazione, ottenendo un risultato paragonabile a quello conseguito nel Festival 1960 da Milva, che, sebbene terza classificata, ebbe gli onori della trionfatrice. I « fans » della fortunata esordiente hanno già pronti i registratori per poter controllare sull'incisione magnetica la durata e l'intensità degli applausi che saranno tributati alla loro beniamina.

Riuscirà Eugenia a strappare accoglienze da mattatrice? E' probabile, se sarà in forma come la sera del 1° ottobre scorso, quando trionfò dinanzi ai microfoni di Castrocaro Terme, nella finale del Concorso « Voci nuove ». In quell'occasione dimostrò di possedere il fascino di quelle artiste che afferrano il pubblico nel momento stesso in cui appaiono alla ribalta.

Alta 1,70 (senza tacchi), slanciata, capelli castani che tendono al rosso, disinvolta in scena, ha quella spontanea eleganza che giova alle interpreti di musica leggera. Sa dominare l'emozione.

A Castrocaro era per la prima volta sotto il fuoco delle telecamere; sapeva che in sala c'erano ad ascoltarla quasi tutti i « big » della canzone; si rendeva conto che la posta in gioco era l'ammissione al Festival di Sanremo. Eppure non fu per nulla intimidita. Ma la sua forza, naturalmente, è la voce, derivante da quella preziosa, ricca vena cui si devono i fenomeni Nilla Pizzi, Milva, ecc.

Non è superfluo ricordare che Eugenia, nel concorso di Castrocaro, ha conquistato tutte le giurie, compresa quella di Napoli, sebbene fossero presenti in gara due concorrenti partenopee. Queste le carte di Eugenia. Saranno valide anche al poker di Sanremo? **f. f.**

Eugenia Foligatti alle prove con il maestro Lattuzzi

STASERA ALLA TV

L'eterna disputa fra suocera e nuora e le amarezze di un eroe suo malgrado

Sul Primo Canale una puntata di «Vivere insieme» - Sul Secondo un atto unico di G. B. Shaw

Questa sera sul Primo Canale — dopo il Libro Bianco n. 27, dedicato ai 20 anni della DC, con un servizio di Massimo De Marchis e Giorgio Vecchiato — andrà in onda, alle 21,55, il nono originale televisivo della serie « Vivere insieme », intitolato Suocera e nuora, di Edoardo Anton. Interpretando, come i precedenti, dagli attori della Compagnia stabile « I nuovi » con la partecipazione di Lida Ferro, questo atto unico è stato messo in scena dal regista Guglielmo Morandi.

Il tema è sfruttatissimo in teatro, particolarmente in chiave comica, ma in questo lavoro, Anton — dato soprattutto il carattere della rubrica — affronta il tema seriamente, riducendo i personaggi al minimo indispensabile: cioè a tre soli, che sono in realtà gli elementi essenziali del tema stesso. La vicenda è quella di una suocera milanese, Ines, e di una nuora napoletana, Assunta, che vivono assieme coi rispettivo figlio e marito, Alberto, e col rispettivo nipotino e figlioletto Ambrogio, che però non appare mai.

Ines e Assunta curano la casa e inoltre Assunta lavora da sarta, permettendo così a Ines di accudire al bambino e di cucinare, e ad Assunta di rassettare. E' proprio su questi tre punti che scoppia una controversia fra suocera e nuora: quando cioè il piccolo piange e la nonna, per farlo tacere, gli dà il biberon. Assunta non vorrebbe che al bimbo fosse dato il biberon, perché preferisce il pianto, che dovrà pure terminare, al troppo comodo sistema della tettarella, che finirebbe — secondo lei — per diventare un vizio. Il contrasto fra le due donne è anche sul modo col quale Ines cuoce la pasta che Assunta, napoletana, e quindi più esperta, non approva. Infine, Ines rimprovera la nuora per essersi dimenticata di spolverare un ripiano.

In un tale ambiente, in cui dominano i ripicchi tipicamente femminili, viene a cadere una trovata di Alberto, che, per andarsene a Venezia per qualche giorno, insieme con la sua moglie, lasciando a casa la mamma, si fa mandare un telegramma da un suo amico di quella città. Ines non si cruccia e addebita ad Assunta — che, invece, era contraria al trucco banale — la colpa del sotterfugio e le fa una violenta scenata.

Quale sarà la soluzione di questa incresciosa situazione familiare? Forse non si avrà una soluzione o forse ve ne sarà una che darà il motivo alla discussione, la quale — come di consueto — farà seguito alla rappresentazione del lavoro teatrale e sarà svolta da esperti convenuti per sostenere il loro punto di vista.

L'atto unico Il decorato O' Flaherty di George Bernard Shaw andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, in apertura dei programmi, dopo il Telegiornale. Questa breve commedia è stata messa in scena dal regista Flaminio Bollini e la interpretano: Giancarlo Sbragia (protagonista), Ivo Garrani, Valeria Valeri e Lola Braccini.

Il decorato Flaherty fu scritta nel 1915 con lo scopo di propagandare l'arruolamento degli irlandesi nell'esercito britannico durante la prima guerra mondiale. La vicenda è la semplice storia di un soldato il cui coraggio mostrato contro i tedeschi è stato giustamente premiato. Ma, per verità, il decorato O'Flaherty è un uomo tranquillo che non si sogna affatto di sostenere il ruolo di eroe: egli ha compiuto quegli atti di valore ora premiati, soltanto per una certa educazione che gli è stata impartita fin da bambino e che lo ha abituato a non voltare mai le spalle a nessuno. E quando scoprirà che il suo presunto eroismo serve per giunta ad accendere una disputa, per questioni di interesse, tra la mamma e la sorella, il « decorato » finirà col pentirsi amaramente di tutto.

* *

Stasera sesta e ultima puntata di Caccia e pesca all'Est di Walter Marcheselli. Termina così il lungo viaggio di circa novemila chilometri compiuto in Bulgaria, Romania e Ungheria. Quest'ultima puntata sarà un bilancio e un'esposizione di considerazioni sull'interessante programma venatorio e ittico svolto dal simpatico Marcheselli.

Marianna dal sabato al lunedì

Marianna Hold è l'interprete del film di Guerrasio « Dal sabato al lunedì »

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (terza classe).
16,15-16,40: Il tuo domani. Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Dal Nuovo Teatro [illegible] in Torino: « Arlecchino, servo vostro ».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Evasi dal mare: « La vita segreta dei pesci tropicali ».
19,50: Produrre di più: Corso di zootecnia - La tv degli agricoltori.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Libro bianco n. 27: I 20 anni della dc.
21,55: Vivere insieme. 9°: « Suocera e nuora », originale televisivo di Edoardo Anton. Compagnia stabile « I nuovi », con la partecipazione di Lida Ferro. Regia di Guglielmo Morandi.
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: « Il decorato O' Flaherty », di G. B. Shaw. Int.: G. Sbragia, I. Garrani, Valeria Valeri e L. Braccini. Regia di Flaminio Bollini.
22 —: Caccia e pesca all'Est: un programma di Walter Marcheselli (sesta e ultima puntata).
22,30: [illegible] sport: riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le facce del problema - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: « ... E Giove ride », tre atti di Cronig... - Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: La parola alla difesa: « Caduta libera », telefilm - 22,10: Raimondo Franchetti, esploratore della Dancalia - 23,05: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 31 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna di concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca.

Ore 17: Giornale - 17,25: O Roma Felix, programma musicale in occasione del Concilio Ecumenico. Tredicesima trasmissione: « L'ascensione di Nostro Signore » - 18: Polifonia italiana: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: Un [illegible] letto e commentato da [illegible] (seconda trasmissione) - 18,30: Concerto del Quartetto di Milano - 19,30: La commedia umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche in città.

Ore 21: « E' buono? è malvagio? », commedia in quattro atti di Denis Diderot. Interpreti: Wilma Casagrande, Lina Volonghi, Fulvia Mammi, Olga Gherardi, Tonino Pierfederici, Federico Collino e altri; regia di Alessandro Brissoni - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Milano: Sei giorni ciclistica internazionale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di cantanti lirici: soprano Dolores Perez - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Franco Russo e la sua orchestra - 16,50: Peppino Di Capri e il suo complesso - 17: Cavalcata della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Ventisimi: programma musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta.

Ore 20,30: Giornale - 20,35: Telequiz: anno I, documentario.

Ore 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: L'industria elettronica - 19: Musiche di Bruno Maderna - 19,15: La rassegna - 19,40: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festivals musicali - 21,30: Dibattito su William Faulkner - 22,20: Musiche di Schoenberg - 22,45: Orsa Minore: testimoni e interpreti del nostro tempo: T. S. Eliot.

VENERDI' 1 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Fiera musicale - 9,05: I classici della musica leggera - 9,55: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Duetti - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Orchestra di Billy Vaughn - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Storia della musica - 18: Vaticano secondo - 18,15: Concerto di musica leggera - 19,10: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: « Il nababbo », romanzo di Alphonse Daudet (7ª puntata) - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Tappeto volante - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: La signora delle 13 presenta - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto, « La pescatrice da un [illegible] di [illegible] », radioscena - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Gala della canzone - 21,30: Giornale - 21,35: Il grande giuoco - 22: Cantano i Pennsylvaniani - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Mostre d'arte

Prima mostra « personale » d'un saluzzese settantenne

Da un cinquantennio la pittura accompagna la vita di Silvio Matteoda, saluzzese giunto però intorno ai settantacinque anni senza che una mostra potesse in certo qual modo riassumere gli esiti del suo impegno artistico. Lo fa ora finalmente la « personale » che nelle sale della galleria Pogliano ha riunito una settantina di suoi dipinti di epoche diverse, da La casa degli spiriti del 1930 ad una natura morta degli ultimi anni. Vi predominano fiori e paesaggi composti con un solido impianto, e non senza qualche essenziale stacco nel colore che ancor oggi colpisce per la sorprendente modernità delle soluzioni che vi s'intuivano nonostante lo sviluppo cromatico si riconduca sempre a modi tipicamente tradizionali, cui il Matteoda anche in seguito rimase fedele. **an. dra.**

Stasera la prima della contrastata "Bohème,, alla Scala

Di Stefano fa gli auguri a Raimondi e attacca apertamente Von Karajan

Milano, giovedì sera.

Il tenore Giuseppe Di Stefano ha affettuosamente abbracciato il collega Gianni Raimondi, il quale con lui e il direttore d'orchestra Von Karajan è stato al centro della polemica sull'allestimento della Bohème, che andrà in scena stasera alla Scala.

Di Stefano ha incontrato Raimondi, esprimendogli fraterna amicizia, ma al tempo stesso ha rinfocato la polemica con Von Karajan. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri presso la sede del Sindacato artisti lirici, infatti, ha consegnato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Il tenore Giuseppe Di Stefano offre all'Associazione sindacale degli artisti lirici l'assegno di 3 milioni di lire ricevuto dal Teatro alla Scala in pagamento delle recite della Bohème che non ha potuto eseguire per i noti deplorevoli avvenimenti — in segno di vibrata protesta contro l'ostinato ed offensivo comportamento del maestro Herbert Von Karajan nei suoi confronti.

« Nel compiere questo gesto, Giuseppe Di Stefano formula la speranza che i componenti la grande famiglia del Sindacato artisti lirici si stringano sempre più compatti affinché la loro dignità artistica e professionale venga rispettata e non calpestata con quella ingiustificata leggerezza che oggi getta discredito su tutta la categoria e, indirettamente, sulle gloriose tradizioni del massimo Teatro lirico italiano ».

Dopo aver scambiato un cordiale abbraccio con il tenore Raimondi, che domani sera lo sostituirà alla Scala nella prima rappresentazione di Bohème, il tenore Di Stefano ha aggiunto: « La riunione che questa sera ho voluto tenere ha principalmente lo scopo di dissipare ogni dubbio che possa esistere sull'amicizia che mi lega a Raimondi ».

Quanto al maestro Karajan, Di Stefano ha detto di non aver avuto da lui alcuna « spiegazione artistica » dell'atteggiamento preso nei suoi confronti.

« Debbo allacciarmi, in proposito — ha aggiunto — a una vecchia polemica avuta con lui a Vienna e alle successive affermazioni di Karajan contenenti fra l'altro due punti controversi. La prima contestazione riguarda il fatto che, mentre egli dice che a Vienna sono molto precisi, il 3 ottobre dell'anno scorso ho potuto cantare una sola volta nella capitale austriaca, con una scrittura avvenuta solo poche ore prima della rappresentazione e dopo la polemica sorta in quella città. Va rilevato che proprio in quel giorno ero stato scritturato da Caterina Valente che, come impresaria, aveva assunto un impegno per una registrazione televisiva da effettuare a Stoccarda.

« Il secondo punto — ha continuato il tenore — riguarda la simpatia che Karajan dice di avere nei miei confronti, documentandola col fatto di avermi scritturato anche per quest'anno a Vienna. Debbo precisare che si tratta di un semplice invito verbale fattomi poco tempo fa e debbo altresì sottolineare che ciò avviene mentre in giugno sono già impegnato a Dublino e successivamente al "Covent Garden" per settembre-ottobre ».

Il tenore si è messo con le sue dichiarazioni in aperta polemica anche con il teatro alla Scala, l'ufficio stampa del quale domenica sera ha diramato un comunicato ritenuto chiarificatore di tutta la vicenda.

Affermava infatti che il maestro Von Karajan, non informato degli impegni assunti dal Teatro con il tenore Di Stefano, aveva provveduto a formare il « cast » di Bohème senza tenerne conto, e che l'avanzato allestimento dell'opera non permetteva altra soluzione che quella prospettata dal maestro austriaco. Il comunicato concludeva sottolineando la piena fiducia del Teatro alla Scala al tenore Di Stefano, del quale sottolineava il prestigio artistico.

Una vicenda che sembrava chiusa, quindi, viene inaspettatamente riaperta. Questa sera l'opera andrà in scena: Di Stefano, con l'abbraccio a Raimondi, ha indicato ai suoi « fans » che la Compagnia di canto è estranea ai fatti e che, pertanto, l'eventuale bersaglio da colpire è un altro. Si prevede, quindi, una serata piuttosto calda.

Bing Crosby operato per un altro calcolo renale

Santa Monica, giovedì sera.

Bing Crosby è stato operato ieri l'altro per un calcolo renale. L'annuncio dell'intervento — il quarto cui il cantante si sottopone per il fastidioso malanno — è stato dato soltanto ieri da un portavoce dell'ospedale St. John. Le condizioni di Crosby, che ha ora 58 anni, sono state definite eccellenti.

La morte del musicista Poulenc

Il compositore francese Francis Poulenc è morto ieri mattina a Parigi. Aveva 64 anni ed era uno dei « sei » di Francia, il gruppo formatosi nel primo dopoguerra in polemica con la musica « accademica ». La sua fama è legata soprattutto all'opera « Dialoghi delle Carmelitane » su testo di Bernanos, ma Poulenc fu anche lucido compositore in tutte le forme della musica da camera, specialmente in quella della lirica.

RODOPE

L'amore o la libertà?

II — Il ricco mercante Yadmon acquista una schiava di meravigliosa bellezza, Rodope, ed incarica il proprio schiavo Esopo, che scrive favole ed apologhi, di istruirla e di insegnarle la saggezza e la virtù. Ma Esopo e Rodope diventano amanti. Yadmon ne viene a conoscenza e dice ad Esopo: «Ti do Rodope, la sposerai, ma invece di essere liberato, come ti avevo promesso, rimarrai per sempre mio schiavo!...».

Yadmon continua: «Sì, Esopo, tu resterai mio schiavo». «Grazia, padrone!» implora Esopo. «Grazia? — ribatté Yadmon. — Preferisci la libertà alla tua amante? Poco lusinghiero per Rodope, ma, dopo tutto... Per quanto tu mi abbia gravemente offeso, voglio darti [illegible] una prova della mia bontà. Ti lascio la scelta: o schiavo [illegible] Rodope o libero senza di lei. E in questo secondo [illegible] Rodope pagherà per [illegible]! Domani la invierò in Egitto, dove la farò vendere. Scegli dunque!». Esopo si trova quindi a dover risolvere un atroce dilemma: o, per [illegible] condannarsi alla schiavitù perpetua, lui che [illegible] tanto sognato di percorrere il mondo e di far

conoscere le [illegible] favole, oppure sacrificare la [illegible] donna adorata! Intanto che Esopo cerca di risolvere questo suo interno contrasto, Rodope lo guarda [illegible] angoscia e Yadmon con divertimento. «Allora? Che [illegible] decidi? — chiede nuovamente Yadmon. — Libero senza di lei o schiavo con lei?». «Libero!» mormora Esopo. Rodope si lascia sfuggire un grido e lanciando al suo [illegible] uno sguardo di disprezzo si [illegible] senza pronunciare una parola. La sera stessa Esopo, [illegible] aver rivisto Rodope, lascia, affrancato, la casa del suo padrone ed inizia la serie di viaggi che lo condurranno alle corti dei più grandi regnanti ed all'immortalità let-

teraria. L'indomani Yadmon conduce Rodope a bordo di un naviglio in partenza per l'Egitto ed [illegible] ad uno dei suoi agenti commerciali l'incarico di venderla. «Ah, mia bella fanciulla! — esclama in tono amaramente allegro Yadmon prendendo congedo da Rodope. — Forse hai avuto torto a disdegnare l'uomo maturo come me, preferendo l'uomo giovane». «Ho avuto ragione — risponde Rodope — perché ho imparato che, fra il vecchio ed il giovane, l'uno non vale più dell'altro. D'ora innanzi non dovrò più amare né il giovane né il vecchio...». Qualche giorno dopo Rodope, sbarcata in Egitto, viene venduta ad un ottimo prezzo ad un ricco abitante di

Naucratis. In quell'epoca regnava sull'Egitto il faraone Amasis, figlio di Psammetico II. Egli era giovane e bello, e viveva d'inverno a Sais, d'estate a Menfi, con una magnificenza... faraonica. Per il servizio dei suoi palazzi aveva non meno di 24.000 dignitari e servitori! E diecimila operai erano occupati tutto l'anno a tessere e lavorare le stoffe destinate a vestire lui e le duemila donne del suo harem. Duemila donne che non vedeva mai, perché Amasis aveva una sposa di grande bellezza, Hermontis, a cui aveva dedicato un culto esclusivo! Dopo Hermontis, l'essere che Amasis amava di più al mondo era il leone addomesticato che vegliava su di lui giorno e notte, un leone della Nubia, dagli occhi azzurri...

SEGUE: Una pantofola caduta dal cielo

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua da pag. 4)

A.A.A. FARMACEUTICI [illegible]

A.A.A. DIRIGENTE [illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 175 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

(Continua a pag. 14)

Marcella Lemoine

Le vie della giustizia

MARCELLA LEMOINE — LE VIE DELLA GIUSTIZIA XI. — Dopo aver tentato la fortuna a Parigi, a San Francisco e poi nel Messico, ove, per diversi anni, viveva rispettata e servita come una castellana, nella casa di un ricco banchiere, Marcella Lemoine lussemburghese, che si mette a fare la massaggiatrice, cade sotto l'impero di un losco figuro, proprietario di un equivoco istituto di bellezza, e perde ogni suo avere. Diviene la amica di un ex «croupier» senza soldi e senza lavoro che un bel giorno le dice di aver bisogno di denaro e saputo che Marcella conosce una ricca vedova, la signora Cormon, la spinge al furto. Marcella, come soggiogata, ubbidisce e, per rubare, uccide. Ma il suo amico la denuncia alla polizia. Quando Marcella lo sa, è il tracollo per lei.

Marcella Lemoine, che fino a questo momento ha cercato di minimizzare la parte avuta dal suo amico nel delitto, ora racconta come Nicolai la spinse al delitto e come, compiuto il crimine, essa, senza tenere nulla per sé, gli portò tutto quello che aveva rubato: quarantamila franchi e i gioielli. Prendendo tutto, l'ex «croupier» disse crudamente alla donna: «Adesso non venire più da me, sarebbe troppo pericoloso. Telefonami». Era un atto di prudenza, ed egli sperava in seguito di mettersi al coperto di ogni responsabilità, andando a denunciare l'amica. Ma arrestano anche lui, come complice e istigatore del delitto. Il 20 novembre [illegible] ha luogo la ricostruzione del delitto. Benché l'ora sia tenuta segreta, vi è una discreta folla quando Marcella arriva

affiancata da due ispettori. Incapace di camminare, tanta è l'emozione che la domina, la disgraziata è quasi trascinata, portata di peso fino all'alloggio della sua vittima. Nella camera del delitto Marcella, con gli occhi spalancati e le mani tremanti, piange disperatamente: «Ho ucciso la signora Cormon... L'ho uccisa... ma perché l'ho fatto?». Poi con un grido inumano si abbatte svenuta. Quando ritorna in sé e viene ricondotta in vettura, è come un manichino [illegible] da sussulti disperati che i due ispettori fanno salire sull'auto. Fra gli scatti dei lampi di magnesio, la macchina parte, mentre la folla a pugni tesi grida: «A morte! Uccidetela!». «Raramente ho assistito a una scena tanto disgustosa!», dirà poi l'avvocato di Marcella, Maurizio Garçon. Il

processo ha luogo davanti alle Assise della Senna nell'ottobre del 1933. «E' la prima volta — dice l'avvocato Garçon nella sua arringa — che sul banco degli imputati siede una donna divenuta senza motivo assassina e ladra. E' un crimine orribile che si contrappone a tutti quelli annoverati nella criminologia femminile. Per compiere un delitto simile, bisognerebbe che Marcella Lemoine fosse divenuta un mostro di crudeltà. Ora noi sappiamo che non è vero». E l'avvocato termina la sua arringa dicendo: «Trattandola con indulgenza, sarà la prima volta che la società matrigna avrà fatto qualcosa per lei». Anche il cronista giudiziario Pierre [illegible], del «Paris-Soir», si scaglia contro i numerosi sfruttatori che hanno approfittato della arrendevolezza della

donna e che ora si sono guardati bene dal venire a testimoniare per lei. I giurati e la corte accordano numerose circostanze attenuanti, sì che Marcella viene condannata a quindici anni di lavori forzati. L'istigatore del crimine Nicolai se la cava invece con due anni di prigione, per semplice ricetto di refurtiva. Nella prigione della Petite-Roquette la condannata un giorno incontrerà in un corridoio una accusata, Arlette Stavisky, ma vedova del bell'Alessandro del quale Marcella fu amica per pochi giorni, durante il loro debutto nelle notti montparnassiane, e nel cui destino ella non aveva creduto. Adesso il suo destino era lì tra le quattro mura di una prigione.

F I N E

Da domani: IL BANCHIERE DI PONTOISE

ULTIME NOTIZIE

Il Premier britannico sarà accompagnato dal ministro degli esteri Home

Tra Fanfani e Macmillan domani primo colloquio

Sabato pranzo al Quirinale offerto da Segni in onore dell'ospite - Nessuna «iniziativa particolaristica» sarà presa da parte italiana, ma è certo che l'incontro rafforzerà la saldezza dei vincoli tra il nostro Paese e l'Inghilterra - Smentite le voci di un prossimo viaggio di Fanfani a Parigi

Roma, giovedì sera.

Mentre il Parlamento lavora a ritmo serrato (ieri il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge che istituisce la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e la Camera ha dato il suo consenso al progetto legislativo dell'on. Scelba per la partecipazione al voto delle nuove leve elettorali), gli ambienti politici e governativi hanno l'attenzione rivolta soprattutto ai fatti della politica estera e in particolare alla crisi europea.

Domani alle 12,45 sarà a Roma il premier britannico Macmillan, accompagnato dal ministro degli Esteri lord Home. Tra domani e dopodomani i due statisti avranno una serie di colloqui con Fanfani e con Piccioni. Sabato Macmillan sarà ospite, per un pranzo in suo onore al Quirinale, del presidente Segni.

Secondo i repubblicani, la visita di Macmillan potrebbe essere una buona occasione per rinsaldare i vincoli politici tra i due paesi. Ieri sera, l'organo del p.r.i. è uscito con un editoriale che è stato attribuito all'on. La Malfa e che ha provocato un certo rumore. L'editoriale, infatti, proponeva di «organizzare immediatamente uno schieramento che comprenda l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda, il quale si esprima nel Mercato comune, sui rapporti tra Europa e Stati Uniti e sull'armamento nucleare in senso diametralmente opposto alle impostazioni golliste». All'asse Parigi-Bonn, insomma, secondo i repubblicani, bisognerebbe opporre un asse Roma-Londra-Bruxelles-L'Aia.

Se il progetto fosse condiviso dal presidente del Consiglio e dagli altri membri del governo, i colloqui con Macmillan sarebbero l'occasione buona per parlarne. Ma è da ritenere che Fanfani intenda muoversi in questo campo con notevole prudenza. Al suo ritorno a Washington egli si pronunciò contro le «iniziative particolaristiche». Ed è indubbio che un nuovo schieramento politico in Europa rappresenterebbe una «iniziativa particolaristica» che — a quanto sembra che sia il parere degli ambienti diplomatici — accrescerebbe i contrasti con la Germania e la Francia e farebbe definitivamente cadere la possibilità di un «ripensamento» da parte dei dirigenti politici di Parigi e di Bonn.

Anche se l'incontro Fanfani-Macmillan non segnerà l'atto di nascita dell'asse Roma-Londra, è tuttavia certo che esso dimostrerà la saldezza dei vincoli anche politici tra l'Italia e l'Inghilterra. La rivista Esteri che, come si sa, è un organo ufficioso, nel suo ultimo editoriale afferma che «i nostri paesi sono i meno permeati di isterismi antiamericani, [illegible] da cui sembrano pervasi alcuni ambienti europei e che si estrinsecano nel tentativo di dar vita ad un'Europa staccata e persino contrapposta all'America». E identico, come si sa, è il punto di vista dei circoli governativi britannici.

Un autorevole settimanale parigino, l'Express, nel suo ultimo numero riferisce che l'ambasciatore italiano ha fatto presente al Quai d'Orsay che «il presidente del Consiglio italiano desidera prendere un po' di tempo prima di venire a far visita al generale De Gaulle». La notizia sembra avvalorare le voci, corse anche in Italia, su un probabile viaggio di Fanfani a Parigi per tentare un'opera di mediazione presso De Gaulle. Ma essa ha provocato una smentita degli ambienti governativi italiani, secondo i quali «non si è mai parlato di un viaggio del presidente del Consiglio a Parigi». Fanfani, dunque, almeno per il momento, non effettuerà alcun tentativo diretto di mediazione.

Sicuramente smentita sarà anche una illazione che un giornale economico, notoriamente ispirato da ambienti politici di destra, trae da colloqui che il presidente del Consiglio ha avuto nei giorni scorsi con gli ambasciatori d'Ungheria e Bulgaria. Tali colloqui, a parere del quotidiano, potrebbero preludere ad una iniziativa italiana per un incontro Kennedy-Krusciov da organizzarsi addirittura a Roma. Siamo, come si vede, nel campo della più assoluta improbabilità.

In politica interna, la polemica tra i partiti continua in un clima ormai preelettorale. Saragat, in un'intervista ad un settimanale, rinnova le critiche (già mosse alla Camera) ai psi e alla dc per il loro disimpegno dall'attuale maggioranza. «Tale disimpegno — egli afferma — è dovuto a preoccupazioni elettorali, ma ho l'impressione che vi sia da parte dei dirigenti democristiani un "ripensamento" di tutta la politica di centro-sinistra». Saragat precisa il concetto scrivendo che «Moro teme di perdere voti a destra e Nenni alla sua sinistra». Il calcolo dell'on. Nenni è pericoloso perché il disimpegno di Moro mi pare più calcolato; esso è avviato non proprio verso una definitiva rottura, certamente verso un più largo margine d'azione della dc. Moro (nel suo discorso alla Camera) non ha fatto accenno alla politica di centro-sinistra; ha fatto preclusioni verso il psi e il msi: sono le stesse posizioni tradizionali del centrismo».

Le accuse di Saragat ai dirigenti de sono, come si vede, dure, perfino clamorose. Infatti, il leader del psdi insinua il sospetto che il partito di maggioranza relativa si appresti al definitivo affossamento del centro-sinistra. **v.**

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	30	31
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONSTATAZ. TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — La riunione presenta un'assoluta mancanza di affari. I prezzi sono molto deboli; su qualche base il mercato tenta un assestamento, con qualche spunto di recupero che però ha una durata limitata. La chiusura è effettuata sui livelli medio-minimi della giornata, con perdite diffuse e notevoli dalle quotazioni di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori. Dopoborsa invariato. Diritti: Invest 116.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 573,55; franco svizzero 143,55; corona danese 89,80; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1739,00; marco germ. 154,00;

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1733-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 26-27.

A MILANO. — Mercato ancora debole e incerto, privo di iniziative e soprattutto di un'azione di sostegno. La riunione registra una marcata prevalenza di offerte nella prima parte e un leggero recupero verso il finale. Tuttavia, nelle ultime battute l'offerta riprende il sopravvento. In conseguenza la maggior parte dei valori chiude in ribasso, con perdite di una certa ampiezza, specie per i titoli primari, tra cui la Viscosa, Montecatini e Edison e numerosi valori a largo mercato. Riflessivi anche i gruppi titoli finanziari, assicurativi e tessili.

Più equilibrati i valori di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 90.950; Bastogi 2310; Finelettrica 1281; Finmare 542; Finsider 1330; Mittel 3750; Gim 4480; Invest 3640; La Centrale 11.800; Sviluppo 2430; Ass. Generali 132.850; Fond. Incend. 13.623; Assicur. Italiana 67.100; Ras 53.200; Toro 16.505; Toro priv. 9800.

Ferr. N. Ord. 1035.

Châtillon 3875; Cantoni 30.400; Olcese 1580; Cucirini C. C. 11.000; De Angeli 4650; Cascami Seta 7230; Gavardo 4010; Lanificio Rossi 4810; Linif. e Canap. 888; Rossari e Varzi 36.500; Rotondi 49.050; Tosi 3710; Snia Viscosa ord. 5340; Snia Viscosa priv. 4175; Marzotto 2145; Un. Manifatture 82.500; Fisac 445.

Dalmine 2291; Italsider 1416; Metalli 4720; M. Amiata 3000; Montecatini 2825; Montepoui 840; Siele 4650.

Bianchi 860; Fiat 2748; Fiat priv. 2125; Falck 7650; Trafilerie 1775; Olivetti pr. 5820; Westinghouse 1550; Nebiolo 593.

Sade 1080; Cieli 2565; Dinamo 1906; Edison 4245; Edison Volta 1938; Bresciana 2000; Sarda 3550; Valdarno 3720; Emiliana 1855; Subalpina 2435; Magneti Marelli 2700; Ercole Marelli 350; Orobia 2080; Romana Elettr. 2538; Smo 1770; Sip 1100; Meridionale 2100; Stet 2085; Tecnomasio 3118; Teti 2715; Terni 367; Unes 3158; Vizzola 3150.

Dist. italiane 3150; Eridania 2050; Romana Zuccheri 375; Molini 32.000.

Anic 1946; Italgas 1601; Liquigas 304; Mira Lanza 42.300; Filiagas 113,85; Rumianca 2346; Larderello 2645; Saffa 5870; Carlo Erba 14.250; Ardea 4300; Beni Stabili 1810; Immobiliare 1263; Risanamento 7670; Silos Genova 5000.

Cartiere Burgo 29.010; Ciga 7310; Eternit 6830; Linoleum 5020; Italcementi 21.000; Cementir 6780; La Rinascente 740,50; Pirelli S.p.A. 5810; Pirelli e C. 7740; Condotte 858; Ceramiche Pozzi 1610; Ledoga 12.800.

A GENOVA — Il mercato conclude la riunione su un livello di stazionarietà che non riesce a contenere nuovi slittamenti delle quote.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.900; Generali 132.580; Ras 52.800; Meridionali 2325; Nai 17.000; Viscosa ordinarie 5280; Viscosa privilegiate 4150; Finsider 1332; Cantini 3020; Italsider 1412; Fiat ordinarie 2744; Fiat privilegiate 3132; Sip 1106; Teti 2600; Edison 4280.

A FIRENZE — Mercato pesante, per afflusso di vendite che non trovano facile contropartita. Un tentativo, a metà seduta, di rialzarne le sorti non ha avuto esito.

Prezzi — Bastogi 2320; Centrale 11.840; Fondiaria Vita 24.500; Fondiaria Incendio 12.950; Viscosa ordinarie 5345; Montecatini 2830; Fiat ordinarie 2740; Magona 1302; Valdarno 3730; Immobiliare 1258,50.

Nella notte a Sanremo

Due lievi scosse di terremoto

SANREMO, giovedì sera.

Due leggere scosse di terremoto si sono avute questa notte verso le 3 e le 4,30 a Sanremo. Il movimento sismico a carattere ondulatorio ha destato la cittadinanza ma non dovrebbe aver provocato danni alle persone.

La scossa più forte è stata la seconda che ha mandato in frantumi molti vetri di finestre.

Un dono del Club 99

La signora Doris Renningre vice-presidente del Club 99, che aduna le più note aviatrici americane, consegna un aereo Piper alla giovane Kyung O Kim, la prima e finora unica donna pilota dell'aviazione sud-coreana

Il delitto dell'autostrada in Svizzera

L'industriale Kummer non fu ucciso per rapina

La polizia ritiene che la collezione di orologi sia stata asportata dalla sua «Jaguar» per sviare le indagini - Si cerca di sapere ciò che la vittima fece a Berna alla vigilia del crimine

Dal nostro corrispondente

Berna, giovedì sera.

Un fitto mistero continua ad avvolgere l'assassinio dell'industriale svizzero Max Kummer, di 51 anni, che è stato ucciso ieri mattina lungo l'autostrada che collega Berna a Bienne. La polizia svolge febbrili indagini, ma per il momento non è emerso alcun elemento che permetta di assicurare alla giustizia l'autore del crimine. Sono state interrogate, sia a Berna che a Bienne, numerose persone sospette, ma la polizia ha dovuto rilasciarle, il che mostra ch'erano in grado di presentare alibi ineccepibili.

In base agli accertamenti della polizia scientifica s'è potuto ricostruire nel seguente modo il truce delitto. Max Kummer, che era stato a Berna probabilmente per qualche affare, è ripartito dalla capitale verso le due del mattino per fare ritorno a Bienne. Egli era al volante della sua potente «Jaguar». La sua morte è avvenuta verso le tre del mattino. La vettura è stata ritrovata sul ciglio destro della strada, a circa dieci chilometri da Bienne.

L'industriale giaceva piegato sul volante, con una ferita al cuore procuratagli da una pallottola sparata a brevissima distanza. Gli investigatori suppongono che l'industriale sia stato assassinato con la sua propria pistola che custodiva nel cassetto del cruscotto. Infatti la moglie, lungamente interrogata, ha dichiarato che il marito soleva sempre portare con sé un'arma. Tuttavia la pistola è scomparsa e si presume che gli assassini se la siano portata con sé. E' pure scomparsa dalla Jaguar del Kummer una collezione di orologi il cui valore ammonterebbe a parecchie migliaia di franchi svizzeri.

Si tratta di un delitto a scopo di rapina, oppure l'industriale di Bienne, che era molto conosciuto nel Cantone di Berna, è stato ucciso per altri motivi? La polizia dichiara che per il momento è impossibile affacciare con sicurezza un'ipotesi. Il fatto che sia scomparsa la collezione di orologi avvalora in un certo senso la supposizione del delitto a scopo di rapina, ma non è escluso che l'autore o gli autori del crimine abbiano asportato i gioielli per simulare un assassinio a scopo di rapina.

La radio ha rivolto stamane un appello alla popolazione invitandola a collaborare con la polizia alle indagini. Gli abitanti di Berna e di Bienne vengono soprattutto esortati a fornire eventuali indicazioni sull'attività del Kummer nella città di Berna. In altre parole, gli investigatori vorrebbero sapere con chi l'assassinato si è incontrato martedì sera a Berna, ossia prima di ripartire per Bienne.

Un funzionario della polizia di Berna ha dichiarato stamane: «L'andamento dell'inchiesta è estremamente arduo anche perché Max Kummer, prima di intraprendere il fatale viaggio a Berna, non ha fornito alcuna spiegazione a sua moglie circa le sue intenzioni. D'altra parte egli aveva numerosi amici e conoscenti, ma purtroppo essi non sono in grado di comunicarci elementi di rilievo».

Luigi Fascetti

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Senato Accademico e il Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Torino annunciano, con profondo cordoglio, la morte del professore emerito

Luigi Guglianetti

già ordinario di Clinica oculistica della facoltà di medicina e chirurgia, avvenuta in Torino il giorno 30 gennaio 1963. Alle ore 9,45 del giorno 1° febbraio 1963, nell'aula magna dell'Università (via Giuseppe Verdi n. 8), sarà resa alla Salma l'estremo saluto dei Colleghi e degli Studenti.

— Torino, 31 gennaio 1963.

Il Preside e i Colleghi della Facoltà di medicina e chirurgia partecipano, con vivo dolore, la scomparsa del professore emerito

Luigi Guglianetti

già ordinario di Clinica oculistica nella facoltà stessa.

— Torino, 31 gennaio 1963.

Nubili impenitenti e seduttrici di Stoccolma

Singolare «cooperativa» di tre donne per lo scambio continuo di «fidanzati»

Dopo un mese esatto di relazione, ciascuna passava l'amico alle altre - La rotazione era perfetta, tutto andò benissimo finché uno dei sedotti s'innamorò della prima "fidanzata" e non volle saperne delle altre - Esasperato, l'uccise a martellate

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, giovedì sera.

Un processo per omicidio in corso davanti al Tribunale di Stoccolma ha rivelato una serie di retroscena sensazionali, ne sono protagoniste alcune donne che avevano fondato un'associazione allo scopo di scambiarsi le conoscenze maschili.

Tre signorine benestanti che avevano superato la trentina avevano deciso di non sposarsi e per non essere pressate da richieste di matrimonio avevano stabilito di scambiarsi ogni mese gli amici incontrati. L'accordo funzionò egregiamente per più di un anno; una delle tre donne, a turno, veniva rifornita dalle altre di mezzi finanziari ed inviata nei ritrovi più eleganti di Stoccolma allo scopo di procacciarsi un'amicizia maschile. Dopo un mese esatto, quando l'uomo in genere, colpito anche dal tenore di vita della «fidanzata», cominciava a parlare di matrimonio, entrava in funzione una delle amiche che faceva di tutto per strappare lo spasi- [illegible] *per abbonare al gioco. Il singolare carosello aveva dato ottimi risultati (per le tre amiche) ed, a quanto pare, le spese sostenute erano ampiamente compensate dalle soddisfazioni ottenute.*

Lo scorso mese però, uno degli uomini che era incappato nella rete, si innamorò follemente dell'amica numero uno e non volle a nessun costo cedere alle lusinghe dell'amica numero due. Entrò allora in azione, al fine di non rompere il cerchio, la numero tre, ma anche lei ottenne un risultato negativo.

Alla fine, l'uomo non poté più resistere al pensiero di perdere la «fidanzata» che gli aveva chiaramente spiegato le cose e, in un impeto di pazzia, l'uccise a martellate.

Il giudice che sta esaminando il caso in occasione del processo preliminare che deve stabilire il grado della colpa, ha pronunciato parole severe nei riguardi delle due superstiti dell'associazione che non sono perseguibili per legge ma che hanno mancato, ha detto, alle più elementari regole della morale.

Walter Rosbach

Un ammalato chiama il parroco al suo capezzale e gli spara una fucilata

Trento, giovedì sera.

(s. n.) - Nell'alpestre villaggio di Preghena, in Val di Non, un pensionato, il sessantottenne Guglielmo Loner, da tempo affetto da disturbi psichici, essendosi aggravate le sue condizioni di salute ha chiesto alla moglie di chiamargli il parroco per ricevere i conforti della fede.

La donna, pur sapendo che il marito non aveva mai varcato la soglia di una chiesa, si è recata immediatamente dal parroco, don Pietro Bisoffi, e gli ha comunicato il desiderio del malato. Don Bisoffi si è portato prontamente al capezzale e stava per interrogarlo quando il pensionato, con mossa fulminea, si è liberato delle lenzuola ed ha così scoperto un fucile con le canne mozze che ha puntato minacciosamente contro il sacerdote. Prima che don Bisoffi potesse riaversi dallo sbigottimento, il Loner faceva partire una scarica di pallini, che fortunatamente raggiungevano solo di striscio il bersaglio, sforacchiando l'abito talare e producendo ferite non gravi.

Un medico ha potuto constatare la totale infermità di mente dello sparatore, che sarà assegnato ad una casa di cura e di custodia.

Approvate le indennità per il personale della scuola

ROMA, giovedì sera.

La Commissione Istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa con effetto dal 1° gennaio 1963, l'indennità di studio mensile per il personale direttivo e insegnante delle scuole e istituti d'istruzione elementare, secondaria e artistica, nonché per gli ispettori scolastici.

L'indennità viene corrisposta agli aventi titolo, a norma delle disposizioni vigenti, nella misura lorda di 70 lire per ogni punto di coefficiente.

La Commissione Istruzione Camera ha inoltre approvato, nel testo trasmesso dal Senato, il DDL presentato dal Presidente del Consiglio, che attribuisce un assegno temporaneo al personale direttivo e docente della scuola.

L'assegno temporaneo spettante dal 1° maggio 1963, viene corrisposto nelle seguenti misure mensili lorde: coefficiente di stipendio 1040, assegno 80.000 lire; coefficiente 970, 75.000; coefficiente 800, 62.000; coefficiente 700, 54.000; coefficiente 580, 45.100; coefficiente 522, 40.500; coefficiente 500, 39.000; coefficiente 450, 35.200; coefficiente 420, 32.800; coefficiente 402, 31.800; coefficiente 300, 25.000; coefficiente 280, 21.400; coefficiente 220, 18.000.

Mentre il DDL riguardante le nuove misure dell'indennità di studio a decorrere dal 1° gennaio 1963 deve avere ancora l'approvazione del Senato, questo secondo provvedimento riguardante l'assegno temporaneo entra subito in vigore.

Impressionante tragedia a Sanremo

Padre e figlia uccisi dalle esalazioni di una stufa

La madre in gravissime condizioni - La spaventosa scoperta fatta stamane dalla suocera dell'uomo - La famigliola (due giovani sposi e la bimba di dieci mesi) aveva lasciata accesa nella notte una stufetta a gas

SANREMO, giovedì sera.

(g. b.) Una spaventosa tragedia è avvenuta a Sanremo: un giovane commerciante in stoffe, Franco Castagno, di 28 anni, e la figlioletta Roberta, di 10 mesi, sono morti e la moglie Maria Artuso, di 26 anni è all'ospedale in fin di vita, a causa delle esalazioni d'una stufetta a gas liquido, lasciata accesa nella stanza da letto durante la notte.

La tragica scoperta è stata fatta stamane alle 8,30 dalla madre della sposa, Giacomina Artuso, che si era recata dalla figlia, come di consueto, per aiutarla nelle faccende domestiche.

L'anziana signora, entrata nell'alloggio della figlia, sito in via della Mercede 9, notava come, nonostante l'ora e contrariamente al solito, nella casa regnava completo il silenzio. Preoccupata, si inoltrava nella camera da letto e qui si parava dinanzi ai suoi occhi uno spaventoso spettacolo: sul letto matrimoniale sua figlia rantolava accanto al cadavere del marito, riverso sul cuscino. In una vicina culla giaceva pure senza vita la piccola Roberta.

Terrorizzata, la signora Giacomina Artuso chiedeva soccorso con alte grida. Accorrevano i vicini e si provvedeva a far trasportare d'urgenza la Maria Castagno alla Clinica di Villa Speranza, ove le erano praticate le prime cure: ma i medici disperano di poterla salvare.

La polizia, prontamente intervenuta, iniziava le indagini sotto la direzione del dott. Massobrio; essa ha accertato che la duplice sciagura è stata provocata dall'ossido di carbonio che ha saturato l'ambiente dopo che tutto l'ossigeno che vi si trovava era stato assorbito dalla combustione della stufetta a gas liquido, lasciata accesa nella stanza durante la notte.

Processo per le accuse al parroco di Valenza

Alessandria, giovedì sera.

Era fissato per stamane davanti alla II Sezione del Tribunale il processo contro Lorenzo Quaria, Paolo Toso e Vittorio Gabba, dirigenti comunisti di Valenza querelati dal parroco di quella città, mons. Giovanni Grassi, per avere pubblicato sul periodico Valentia due articoli in cui si accusava la «Comunità parrocchiale», un ente benefico che soccorre i meno abbienti, di «inserire nei pacchi per gli assistiti la tessera del partito democristiano». Il parroco dopo la prima pubblicazione chiese che si smentissero queste notizie calunniose ma per tutta risposta il giornale comunista insistette nelle sue affermazioni rincarando la dose e pubblicando anche la fotografia d'una tessera della dc che si pretendeva essere stata «rinvenuta da un'assistita nel proprio pacco».

Il processo ha avuto un breve rinvio al pomeriggio. Però il collegio di difesa ha già reso noto che uno degli imputati, Vittorio Gabba, è degente in clinica.

In un negozio di Firenze

Sorpreso a rubare un professore di violino

Firenze, giovedì sera.

Un caso sconcertante si è verificato ieri sera. Un professore di violino dell'Orchestra sinfonica di Montevideo, Torquato Dante Frangoni, di 51 anni, nativo di Cirò, in provincia di Catanzaro, e residente da molti anni in Uruguay, è stato sorpreso mentre tentava di allontanarsi dai magazzini Standard in via Panzani, dopo essersi impossessato di tre paia di calze, di due flaconi di profumo e di uno specchio.

L'ha fermato una commessa; ma il Frangoni ha fatto finta di non capire e, imboccata la porta d'ingresso, si è dato alla fuga. E' stato inseguito e raggiunto da un maresciallo dell'esercito, che lo ha consegnato ad agenti della Squadra Mobile accorsi sul posto.

In Questura il Frangoni è stato trovato in possesso di una grossa somma, esattamente 730 mila lire in dollari. Egli ha dichiarato di essere arrivato a Firenze in gita turistica insieme alla moglie, con la quale alloggia all'Albergo Sempione. Quanto al furto, il Frangoni non ha saputo dare spiegazioni precise: ha ammesso il fatto, limitandosi a dire di aver commesso quel gesto «in un momento di debolezza, una cosa che può succedere a tutti».

Si pensa trattarsi di un caso di cleptomania. Poiché nel furto da lui commesso si ravvisano gli estremi dell'aggravante, essendo la merce da lui sottratta «esposta al pubblico», è stato dichiarato in arresto e rinchiuso nel carcere delle Murate.